

L'Aquilone

19

Trimestrale di informazione e cultura della Bassa Valsugana e del Tesino

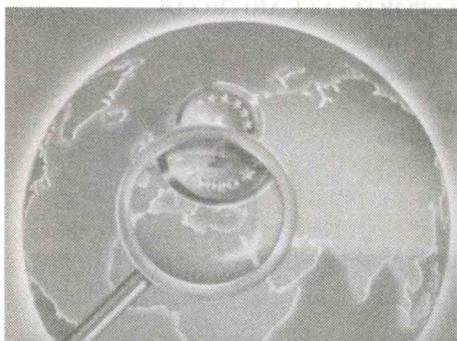
Settembre 2000
Distribuzione gratuita



La fontana di Evita Peron



Marco Pola



Il Fondo europeo



A scuola
con il Duce

CAMBIA IN

DARAI PIÙ VALORE AL TUO CONTO CORRENTE.

CLESIO



I BENEFICI GIÀ COLLEGATI AL CONTO

Gratuità delle operazioni, assegni e altri servizi legati alla tenuta del conto
Fino a 2 Bancomat
Custodia deposito titoli gratuita
50% di risparmio su tutti i formati delle Cassette di Sicurezza

PER FINANZIARTI E AGEVOLARTI

Anticipo, con accredito pensione, fino a 4 milioni senza interessi per 3 mesi.
Sconto del 50% sulla commissione su Crediti Personali e del 25% sulla commissione sui Mutui
Fido estendibile fino a 10 milioni

PER LA TUA VITA ATTIVA

Fino a 2 CartaSi Oro e un libro sconti che propone una selezione di esercizi commerciali presso cui è possibile beneficiare di agevolazioni su prodotti e servizi



ALTRI BENEFICI

Iscrizione al Touring Club Italiano. Si diventa soci a tutti gli effetti conquistando il diritto ad avere tutti i servizi, le riviste e le agevolazioni.

PER IL TUO TEMPO

Un Bilancio familiare chiaro, aggiornato e distinto per voci, la domiciliazione gratuita delle bollette e dei pagamenti automatizzati, l'home banking su internet e il telepass family.

PER LA TUA SALUTE E IL TUO FUTURO

Una speciale polizza infortuni professionale ed extra professionale, una Polizza Responsabilità Civile fino a 500 milioni ed una Furto e Rapina del contenuto dell'abitazione fino a 10 milioni

SCEGLI TRA

CLESIO costo fisso mensile L. 9.000
CLESIO^{più} costo fisso mensile L. 12.000
CLESIO^{vip} costo fisso mensile L. 20.000



Il libro sconti è in tutte le Filiali

LO TROVI

NEGLI SPORTELLI CARITRO DI
Levico Terme
Borgo Valsugana
Strigno
Pieve Tesino

50%
di sconto per
i giovani tra i
18 ed i 26 anni

WWW.CARITRO.IT

Gruppo UniCredito Italiano

caritro

Sommario

Tam Tam

4 Comunicati, lettere, e-mail

Pillole

6 Notizie in breve

Se ne parla

12 Il potenziamento della ferrovia della Valsugana

Approfondimenti

16 Il Fondo europeo di sviluppo regionale

21 Il Centro Servizi Volontariato

24 Borgo. La fontana di Evita Peron

27 Strigno. La variante dei sospiri

Il Filo Verde

30 Francesco Ambrosi. I funghi della Val di Sella

Arte & Arte

35 Orlando Gasperini in mostra

Memoria

38 Dagli arrotini al gemellaggio

40 A scuola con il Duce

La Biblioteca di Babele

50 Marco Pola. Il fascino della lirica e la responsabilità della testimonianza

Cronache di fine millennio

53 In a bigga sora



Settembre 2000

Numero 19

Distribuzione
gratuita

Questo numero
è stato chiuso
in tipografia
il 21 settembre 2000

www.aquinet.it

aquinet@freemail.it

Comunicati lettere e-mail

Desidererei che questa mia lettera fosse pubblicata sia sul vostro giornale cartaceo che in rete...Grazie.

7 Settembre 2000

Alla comunità di Castello Tesino,

sono un villeggiante affezionato, veneto, che da oltre 15 anni trascorre parte dei mesi estivi nella vostra bella

valle.

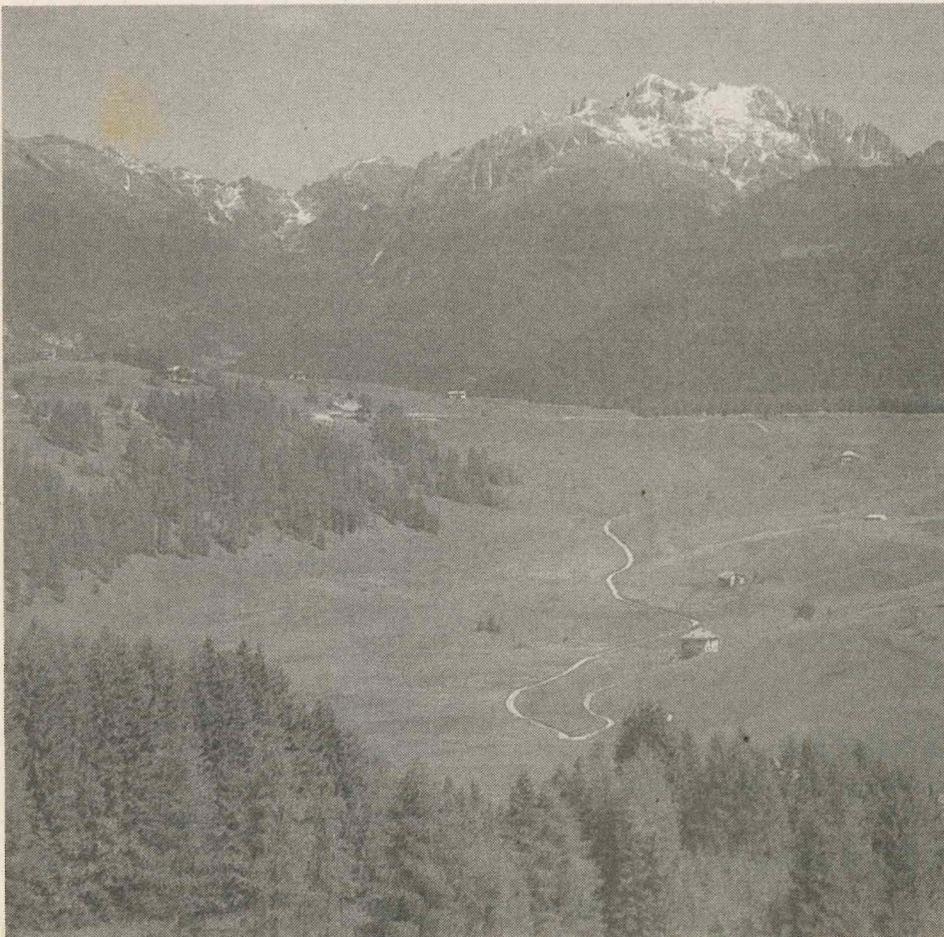
Con rammarico constato come, purtroppo, negli ultimi anni sono molti i turisti che hanno abbandonato la conca del Tesino, ed in particolare Castello Tesino, come meta delle loro desiderate vacanze. Certo i motivi sono svariati, in primo luogo il crescere del turismo verso mete straniere, verso i luoghi di mare, o verso località esotiche.

Ma credo che, sinceramente, uno dei tanti motivi che ha indotto sempre meno persone a recarsi qui, tra i vostri monti, sia addebitabile a voi. Sì, proprio a voi. Mi scuso per la schiettezza, ma non penso che questa sia per voi un fastidio, visto che amate definirvi un "popolo schietto".

Non capisco come, dati alla mano, in 10 anni ci sia stato un calo di circa il 45% nelle visite annue. Non capisco come, a fronte di tale visibile decremento, l'offerta da parte vostra non sia stata sensibilmente mutata, migliorata, incrementata da un punto di vista qualitativo. Non capisco come si pretenda ancora di locare abitazioni a dir poco fatiscenti, con scarsi servizi igienici (le strutture sono talvolta decadenti, poco curate e degradate), con corredi per la cucina, elettrodomestici, utensili per la casa (pentole, piatti, bicchieri, televisione, lavatrice, illuminazione) spesso insufficienti se non nulli, con scarsa osservanza delle normative di sicurezza (il tutto salvo poche eccezioni), con posteggi macchina praticamente impossibili e, ironia della sorte, talvolta contestati con sgarbatezza proprio da voi.

Ed il tutto ancora per prezzi tutt'altro che accessibili .

Non dovrete ostinarvi, inoltre, ad offrire le vostre strutture per periodi mensili o addirittura stagionali, perche ormai la tipologia del moderno vacanziere è mutata; l'offerta dovrebbe essere differenziata per settimane e con prezzi



già comprensivi d'acqua, luce e gas. Per non parlare poi delle strutture alberghiere. È ridicolo che entrando in paese si legga ancora: "Castello Tesino. Centro turistico estivo ed invernale" quando l'unico albergo a tre stelle si trova al Passo Broccon, ed il meglio che il paese sa offrire sono "locande" da una stella con bagno in comune!

Non credo proprio che le risorse economiche manchino. Anzi, tutt'altro! È solo che la mentalità comune pretende di offrire un livello qualitativo di servizi che poteva definirsi accettabile 10-15 anni fa, ma non più ora. E quanti giovani del posto che invece di impegnarsi seriamente nell'imprenditoria turistica (perché d'imprenditoria oggi si deve parlare a livello turistico), preferiscono restarsene seduti al bar "senza muovere una paglia", come si dice da noi, per poi rammaricarsi di quante belle ragazze si vedevano un tempo! Impegnatevi. Interessatevi. Organizzatevi. Comunicate. Progettate. Talvolta bastano cose semplici, alla portata di tutti e senza spendere troppo. Per citarne alcuna: perché a nessuno è mai venuto in mente di attirare noi "polentoni" con qualche azienda agrituristica che offra i salutari prodotti agricoli tesini? Perché, visti i non pochi interessi musicali e folkloristici del posto, invece di organizzare un'unica serata musicale il giovedì (o concentrarle, chissà perché, tutte a fine agosto), non ci s'impegna ad estendere l'iniziativa a 3-4 serate la settimana, organizzando, magari dei corsi di ballo per i principianti? Perché le attrattive culturali del posto non vengono debitamente pubblicizzate anche a livello infraregionale? Perché non si organizzano escursioni a piedi ed in mountain-bike con scadenza settimanale? Tutte queste, sarebbero, inoltre, ottime opportunità di aggregazione fra la comunità ed i villeggianti.

Ed ancora. Perché i prezzi dei prodotti nei vostri negozi vengono tenuti a livelli stratosferici obbligando noi turisti ad accaparrarci le provviste nei nostri

supermarket?

Perché non organizzate tornei a modello triathlon di tennis, calcetto e bocce per giovani ed anziani? Perché non un torneo di scacchi o dama "vivente" sfruttando la bella scacchiera realizzata in piazzetta Bailo? O non si sfruttano con dovuta occorrenza quelle manifestazioni sportive praticate soprattutto in montagna, come il free-climbing, il parapendio, le prove atletiche dei boscaioli, o il trial? Tutte, bene o male, creerebbero numerosi proseliti.

E per concludere, scusate la franchezza, se non avete la pur minima volontà o l'interesse per modificare lo stato attuale delle cose, abbiate per lo meno la dignità, in futuro, di "chiudere definitivamente bottega", negando, per lo meno ai sempre più sparuti e potenziali villeggianti, la disponibilità ad affittare le vostre abitazioni, visto che, non sono pochi, quelli che hanno risposto alle soventi critiche dei turisti: "Ma tanto il paese non vive di turismo."

*Un anonimo e ostinato
villeggiante*

COMUNICATO PER ASPIRANTI OBIETTORI DI COSCIENZA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo comunicato inviatoci dalla Cooperativa Sociale "Senza Barriere".

I giovani, residenti in Valsugana, che hanno già presentato o che intendono presentare domanda per svolgere il **servizio civile** sostitutivo del servizio militare, possono rivolgersi alla Cooperativa Sociale "Senza Barriere", la quale è autorizzata ad inoltrare richiesta nominativa al Ministero competente per l'assegnazione di alcuni obiettori di coscienza.

La Cooperativa, che ha sede a Borgo in piazza Romani - 8 -, si occupa della produzione di audiolibri e di audioriviste per disabili visivi e di video sotto - titolati per non - udenti.

Per informazioni : 0461 - 75.47.47



**Corsi
autunno/inverno
2000/2001**

Spagnolo
per principianti
e progredito

Fotografia

Informazioni
e iscrizioni
0461 754 275

Disegno
per principianti
(e per chi detesta disegnare)

Notizie in breve

(dall'1 giugno al 15 settembre)

a cura di Massimo Dalledonne

1 giugno

Ronchi, la Provincia annulla il regolamento "troppo restrittivo" approvato dalla locale sezione di caccia.

6 giugno

Debutta a Castelnuovo Cesarina Dallebaste, neo-assessore a 78 anni. I ragazzi di Chernobyl dopo due mesi lasciano la Valsugana.

7 giugno

Approvato il progetto esecutivo, in arrivo a Tezze le barriere antirumore per una spesa di 1 miliardo e mezzo.

8 giugno

Si insediano le nuove giunte comunali a Strigno e Novaledo; primo incontro tra tutti i nuovi e vecchi sindaci della Valsugana.

9 giugno

Daniele Tomio e Mario Dandrea lasciano il consiglio comunale di Borgo: al loro posto subentrano Maria Antonietta Voltolini e Giovanni Galvan.

10 giugno

Per il nuovo sindaco di Borgo Laura Froner si profila una giunta di minoranza, Popolari-Comunità Viva ed Unione di Centro restano fuori anche se aperti al dialogo.

11 giugno

La scuola in Bassa Valsugana si fa in quattro: nascono altrettanti nuovi isti-

tuti comprensivi oltre al polo scolastico delle superiori a Borgo.

14 giugno

Festeggiato a Strigno il primo secolo di vita dell'asilo infantile.

16 giugno

Leonardo Ceccato è il nuovo responsabile del tavolo della concertazione per il Patto del Tesino e del Vanoi elaborato da Mario Malossini.

17 giugno

Il Tar ha deciso: la Tecnocoster è abusiva, vince il comune di Castelnuovo. Il sindaco Perozzo: "Ora devono portarci un piano di risanamento".

18 giugno

Nuova giunta comunale a Borgo: oltre al sindaco Laura Froner ne fanno parte i consiglieri Enrico Segnana, Mario Del Sorbo, Riccardo Sartori e i tre "esterni" Giorgio Antoniacomi, Renzo Lira ed Emanuele Montibeller.

19 giugno

Bruno Divina riconfermato presidente dell'U.S. Borgo. Giorgio Caumo è il vice: nel corso della riunione dura denuncia del peso della burocrazia.

21 giugno

I sindaci della Valsugana fanno fronte comune sui temi della mobilità e del traffico: chiedono il completamento della Valdastico e della superstrada della

Valsugana oltre al potenziamento della ferrovia.

22 giugno

Il coro femminile della Scuola Civica di Musica di Borgo e Levico vince il Concorso Polifonico Nazionale di Cremona.

23 giugno

Basterebbe solo una firma per far decollare un progetto del Servizio Foreste della Pat in grado di creare 90 nuovi posti di lavoro: parte in causa il Vanoi ed il Tesino.

24 giugno

Olle festeggia il mezzo secolo di sacerdozio di don Giuseppe Smaniotto. Roncegno cambia nome e in attesa di un futuro tutto basato sulla ricchezza della sua acqua aggiunge la dizione Terme.

25 giugno

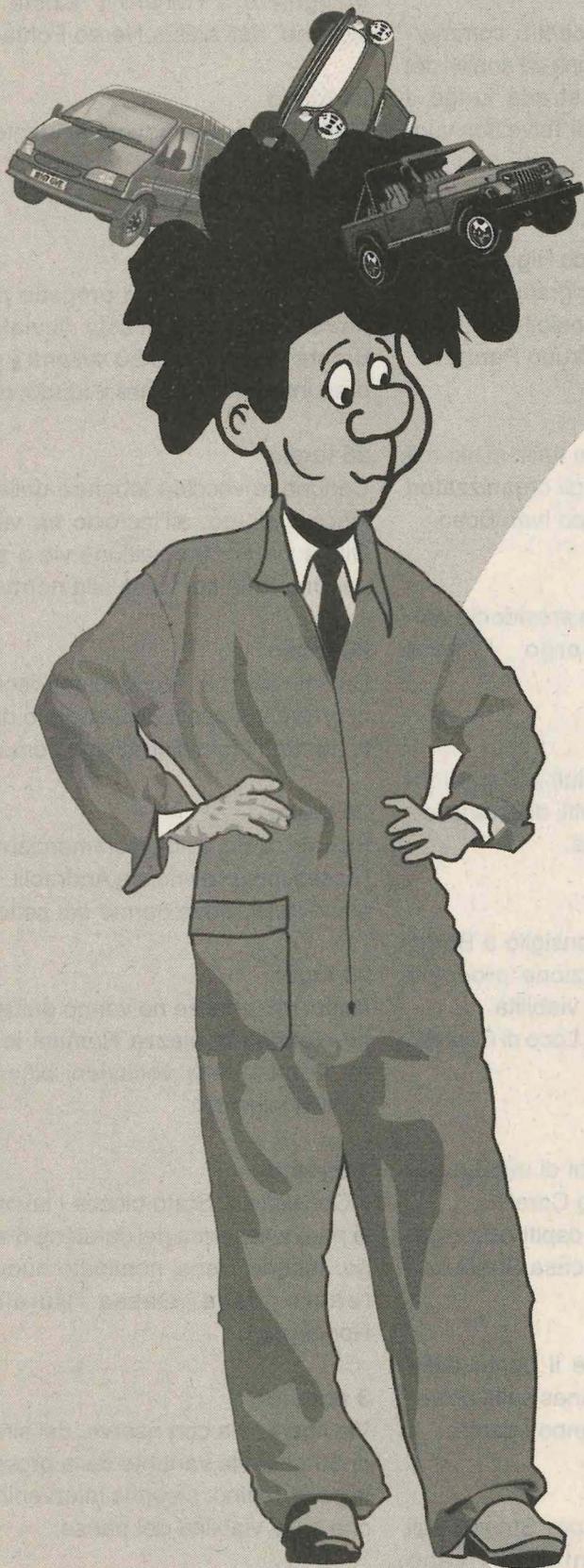
Ultima assemblea comprensoriale della legislatura: molti volti nuovi, via libera al conto consuntivo. Roncegno rilancia l'idea della metropolitana di superficie.

27 giugno

Aria di crisi alle Acciaierie Valsugana, per 44 operai mobilità in vista. Inaugurata a Castello la nuova sede dell'Apt Lagorai.

29 giugno

Guerra di nervi a Strigno tra il comune e la cooperativa che, vistasi negare i



**ABBIAMO
IN TESTA
UNA COSA
SOLA...**

**AUTOFFICINA
CARROZZERIA
MARCO ROPELATO
& FIGLI**

**Villa Agnedo (TN)
Via Baricata
Tel. 0461 763099**

Associato

Centro Revisioni

Autoriparatori Artigiani Bassa Valsugana



parcheggi, chiude il negozio in centro paese "per ferie".

30 giugno

Accordo a tre tra Strigno, Scurelle e Ivano Fracena per il nuovo tracciato della variante del Tesino: Villa Agnedo resta defilato.

1 luglio

Cafev ed esperti a confronto a Borgo: la ferrovia è vincente sulle autostrade.

3 luglio

La Tesino spa "perde" 100 milioni dei 150 milioni già assegnati dal Comune: scontro in consiglio.

4 luglio

Anche Villa Agnedo è favorevole al nuovo tracciato della variante del Tesino.

5 luglio

Un successo a Castello Tesino per la 1° edizione della Tesino Bike.

6 luglio

Anche il consiglio comunale di Ospedaletto dice sì alla Valdastico. Nominato il nuovo comitato scientifico alla fondazione De Bellat.

7 luglio

Una targa ricorda a Schwaz, in Austria, il soldato Severino Dietre di Torcegno, sepolto nel cimitero vicino alla parrocchiale.

8 luglio

Le minoranze a Borgo chiedono lumi sulla dislocazione delle giostrine per la sagra di S. Prospero. Dopo 16 anni di assenza torna a far sorridere la satira de "El Prospereto".

10 luglio

Tour di successo per il coro Valbronzale di Ospedaletto ad Ascoli Piceno.

11 luglio

Via libera condizionato alla cava in Val Coalba.

12 luglio

Il progetto del nuovo centro commerciale Poli-Agraria Trentina all'analisi del Via: l'inghippo della strada lungo il Ceggio: il comune di Telve non vuole proprio.

13 luglio

Il sindaco di Telve Franco Rigon rilancia la strada in sinistra orografica lungo il Ceggio: ipotesi improponibile per il sindaco di Castelnuovo Bruno Perozzo.

14 luglio

Salta la prova di Coppa Italia di ski-roll a Castello Tesino: per gli organizzatori è tutta colpa del sindaco Ivan Boso.

16 luglio

Giorgio Ragucci nuovo presidente della Polisportiva Borgo "Flavio Moranduzzo".

18 luglio

Bollette "pazze" sui rifiuti a Borgo: incomprensibili gli addebiti, difficile la lettura e la gente protesta.

20 luglio

Serata di nomine in consiglio a Borgo che approva una mozione proposta dalle opposizioni sulla viabilità. Nuovo direttivo alla Pro Loco di Castello Tesino.

21 luglio

Torna a Borgo il festival di musica barocca con il complesso Corelli. Alcuni artisti austriaci ospiti una settimana a Borgo presso casa Strobele.

22 luglio

A Castelnuovo risorge il ponte della ferrovia costruito dall'Anas sulla polvere: le ferrovie chiederanno i danni.

23 luglio

Niente più scuolabus per Strigno agli alunni delle elementari di Ivano Fracena. Il sindaco si oppone alla soppressione del servizio: "E' una decisione affrettata ed inopportuna". Nuova commissione edilizia a Borgo.

Inaugurato a Ronchi il "Cristo delle Desene" dell'artista Nereo Fontana.

24 luglio

Mario Dalsasso nuovo presidente dell'associazione "Amici del cavallo": succede ad Amerigo Sandri.

25 luglio

Presentato a Borgo il progetto per la riqualificazione dell'asta fluviale del Brenta. Tra i 40 ed i 50 miliardi il costo presunto per rilanciare il fondo valle.

26 luglio

Cedono le vecchie tubature della rete idrica a Borgo, all'incrocio tra via per Olle e via Fornaci; alcune vie a secco per ore, tutto poi torna alla normalità.

28 luglio

Castelnuovo: la Tecnocoster decide di ricorrere in appello al Consiglio di Stato contro l'amministrazione comunale.

29 luglio

Incontro a Borgo dei commercianti con l'assessore provinciale Andreolli. Si discutono le nuove norme del settore.

30 luglio

Dopo 146 anni se ne vanno dall'antico orfanotrofio in piazza Romani le suore: la crisi delle vocazioni all'origine della decisione.

1 agosto

Il Consiglio di Stato blocca i lavori per la nuova caserma dei carabinieri a Borgo. Alberto Rensi nominato nuovo direttore della Cassa Rurale di Roncegno.

3 agosto

Via libera, ma con riserva, dal sindaco di Strigno alla variante della provinciale per il Tesino: bisogna intervenire anche sulla viabilità del paese.

4 agosto

Via libera all'ampliamento a Pieve Tesino del campo da golf. A Borgo Popolari e Unione di Centro

interrogano sui lavori al nuovo centro polifunzionale.

5 agosto

I sindaci di Strigno, Scurelle, Ivano Fracena e Villa Agnedo trovano l'accordo con la Provincia per la nuova variante del Tesino: entro il 2002 il via ai lavori. Inaugurato a Roncegno un nuovo sentiero storico e naturalistico.

6 agosto

Il consiglio comunale di Strigno discute sulla nuova variante: la giunta la difende, i dubbi delle opposizioni. A Borgo la giunta comunale incontra gli stranieri residenti in paese.

8 agosto

Strade fantasma a Castelnuovo, la viabilità interpoderale è abbandonata: rimpallo delle responsabilità tra Anas e Provincia.

Via libera per lavori a tre nuovi ponti a Grigno, Serafini e Tezze: la spesa è di circa 6 miliardi.

9 agosto

Nel nuovo centro polifunzionale di Borgo sono quasi conclusi i lavori per il centro giovani. Il vicesindaco Enrico Segnana parla di "un contributo antidisagio".

10 agosto

Approvata dal consiglio comunale di Strigno una mozione sulla biblioteca: diventerà una struttura intercomunale, come proposto da "Strigno Insieme".

12 agosto

Accordo tra Ferrovie e Siderurgica Trentina spa, proprietaria delle Acciaierie: verranno garantiti due treni giornalieri per il trasporto del materiale da lavorare e successivamente di quello finito.

13 agosto

Presentata a Castello Tesino la monografia de "Le Tre Venezie" sul Tesino, curata da Mario Pernechele e Ierma Segà.

18 agosto

In arrivo un secondo percorso ciclabile per collegare Castelnuovo e Villa Agnedo sulla riva sinistra del Brenta: il sindaco Bruno Perozzo però non è d'accordo, una spesa inutile.

22 agosto

I sindaci discutono sulla futura guida del Comprensorio: Giovanni Battista Lenzi in *pole position*.

Cerimonia dei caduti sul colle di S. Osvaldo a Roncegno.

Strigno: per Dario Rattin la consulenza legale sulla questione della Cooperativa è un atto dovuto.

23 agosto

I Popolari e l'Unione di centro contestano le deleghe "facili" del sindaco Laura Froner.

24 agosto

Grande successo a Castello Tesino per le Olimpiadi dell'anziano: presenti oltre 30 case di riposo al parco della Cascatella.

26 agosto

In arrivo per 41 operai dei 44 a suo tempo posti in mobilità dalle Acciaierie Valsugana la lettera di licenziamento: il sindacato si attende dalla Provincia dei fatti concreti.

Alcuni di loro pensano di fare causa alla proprietà.

27 agosto

Strigno Insieme torna a rilanciare l'idea del parco del Lagorai: un patto territoriale su 70 mila ettari nei pressi del parco di Paneveggio per creare nuovi 120 posti di lavoro.

28 agosto

E' polemica a Strigno sulla questione della Famiglia Cooperativa: Strigno Insieme replica al vicesindaco Rattin, accusato di terzietà. "Ma a questo punto, il sindaco dov'è?".

29 agosto

Ezia Bozzola e Claudio Tomaselli, in

minoranza in consiglio a Strigno solidarizzano con i consiglieri del centro-sinistra ed attaccano la giunta sulla Famiglia Cooperativa.

30 agosto

Il sindaco di Borgo Laura Froner sul nuovo centro polifunzionale in piazza Degasperri: "Entro i primi giorni di ottobre consegneremo i locali al pianterreno".

31 agosto

In gran parte rinnovata la nuova assemblea comprensoriale: tante facce nuove, alcuni ritorni, dubbio sulla nuova giunta.

A Castelnuovo e Carzano al via la raccolta rifiuti con il microchip.

1 settembre

Il sindaco di Strigno Silvio Tomaselli: "Sul problema della cooperativa, Rattin ha parlato a titolo personale".

Servono interventi sull'edificio delle medie: Strigno chiede aiuto ai comuni vicini e punta sull'unione con Spera e Samone.

2 settembre

Riapre la scuola materna a Borgo: nuovi pavimenti, bagni e serramenti.

La giunta comunale di Roncegno disegna la nuova viabilità: via libera alla circonvallazione sulla destra orografica del torrente Larganza.

3 settembre

Presentate la 33ª edizione della Coppa d'Oro e la 1ª edizione della Coppa Rosa: a Borgo in programma anche il Palio de la Brenta e la 1ª edizione del "Dragon Flash".

5 settembre

Inaugurata a Ronchi la nuova sede del locale gruppo Ana.

La Provincia stanza circa 250 milioni per la predisposizione del patto territoriale per il Tesino-Vanoi.

Premiati a Pieve Tesino tutti gli arrampicatori che hanno aperto le vie attrezzate lungo i crinali di cima d'Asta.

6 settembre

Lievitano i costi per la nuova variante del Tesino sulla provinciale 78: saranno riveduti gli elaborati e lo studio Via per un costo complessivo che da 10 passa a 15 miliardi.

7 settembre

Anziano muore d'infarto a Borgo aspettando il taxi.

Sul Valon de le Dodese viene installata una edicola per ricordare Pino Andraeus.

8 settembre

Assalto in municipio a Castello Tesino per gli accertamenti Ici: bollette sbagliate ed i cittadini prendono d'assalto gli uffici. Il sindaco Ivan Boso invita tutti alla calma.

9 settembre

Non piace al consiglio di circolo di Strigno la decisione della Pat di spo-

stare il servizio di trasporto speciale per gli alunni di Ivano Fracena dalla sede di Strigno a Villa Agnedo: in una nota si chiede di ripensare tutto e di ritornare sui propri passi.

11 settembre

Presentato a Telve di Sopra il libro "Il diario della vita" di Tarcisio Trentin che ripercorre la storia della comunità. Avviati a Roncigno i lavori per la costruzione del nuovo museo della memoria presso l'ex mulino di Marter.

12 settembre

I Semoloti vincono l'edizione 2000 del "Palio de la Brenta": la 1ª edizione della Dragon Flash, gara contro corrente sul fiume Brenta in pieno centro storico, è vinta da Pergine Tchen Tchen.

13 settembre

Parte la lottizzazione sull'area Malerba a Castelnuovo: 44mila metri quadrati

dove sorgerà una fabbrica per la lavorazione della plastica e diversi capannoni artigianali.

Parte a Borgo la rifondazione della Pro Loco.

14 settembre

La giunta di Borgo presenta il nuovo progetto per la viabilità nord-sud: nuova variante con lo svincolo per la superstrada, sottopasso alla ferrovia e nuova rotatoria all'ingresso paese. La spesa prevista è di circa 11 miliardi.

A Roncigno il comune punta sulle risorse umane per organizzare l'attività amministrativa.

15 settembre

Popolari e Unione di Centro bocciano la proposta della giunta Froner a Borgo: è stato snobbato il consiglio. La giunta però ottiene il via libera dai tre consiglieri del centro-destra.

Visita il nostro sito
<http://www.aquinet.it>

notizie aggiornate, la rivista on line, i link e molto di più.

Le iniziative
dell'Associazione
culturale Mosaico
le puoi trovare sul sito
Internet:
www.mosaico.tsx.org
E-mail:
mosaico@freemail.it



Scrivete a
"L'Aquilone. Trimestrale di
informazione e cultura della
Bassa Valsugana e
del Tesino",
C.P. 81 - 38051,
Borgo Valsugana (TN),
e-mail a:
aquinet@freemail.it

AIKIDO

non è una tecnica per combattere il nemico
o per sconfiggerlo,
ma è la via per armonizzare se stessi
con il moto dell'universo



Le tecniche dell'aikido insegnano
che la pura forza fisica può essere vinta
semplicemente non opponendovisi
ma lasciandola passare ed incanalandola.

A fine settembre iniziano a Borgo i corsi di Aikido
con i seguenti orari 20.00 - 21.30 (martedì e venerdì)
presso la palestra dell'Istituto "Degasperi" per informazioni telefonare allo 0461-754253

Il potenziamento della ferrovia della Valsugana

Un'ipotesi a lungo termine

di Alberto Baccega

Nella memoria sono menzionati, in forma concisa i principali orientamenti a proposito della possibilità di potenziare la linea ferroviaria Trento-Venezia.

FINALITÀ

Garantire la mobilità delle persone e delle cose in un vivace contesto territoriale e produttivo in forma:

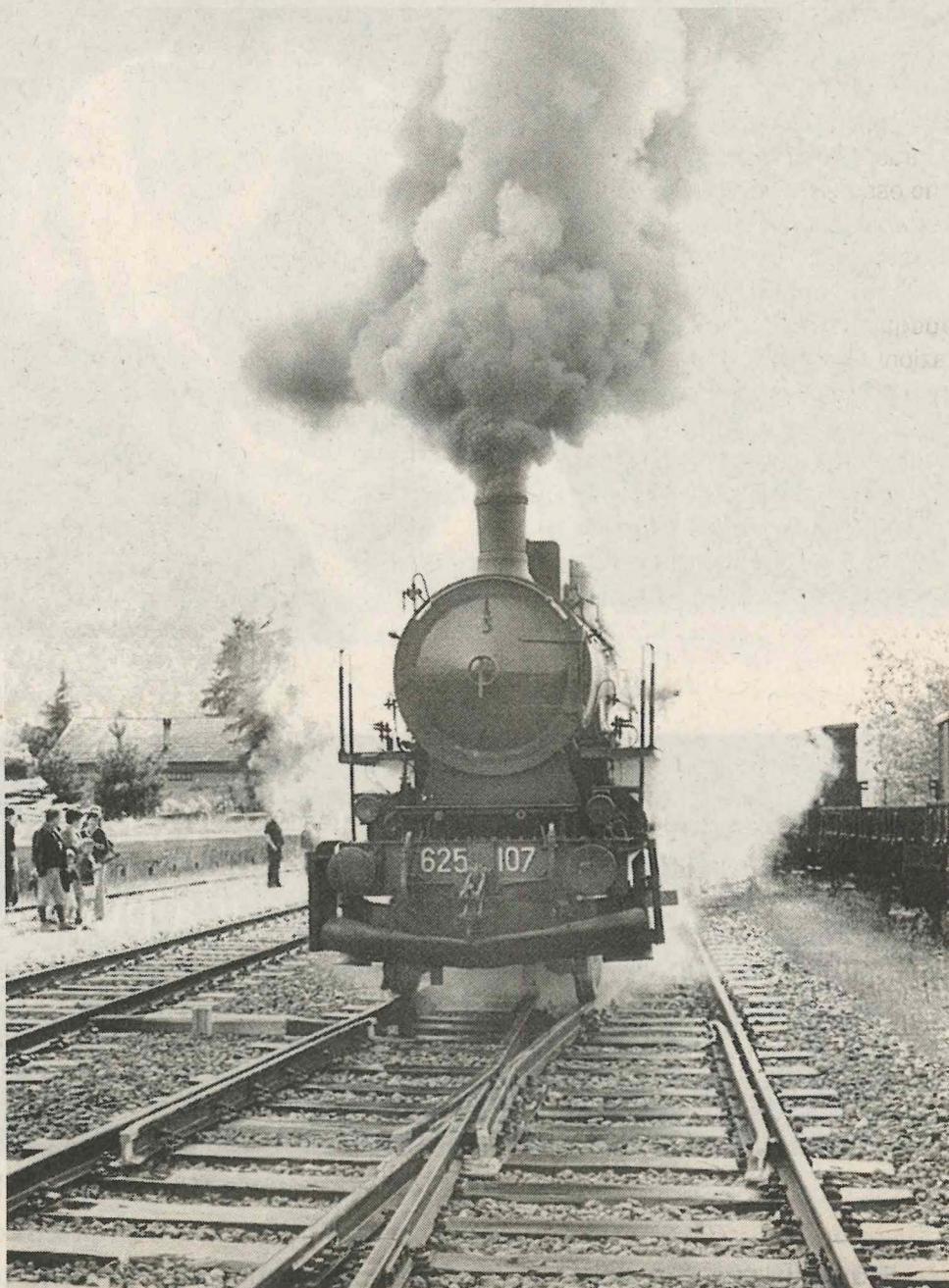
- sostenibile;
- ordinata ed efficiente, capace di valorizzare al massimo la risorsa "organizzazione";
- rispettosa dei territori attraversati, attenta alla delicatezza dell'ecosistema alpino;
- cosciente del livello di compromissione, talvolta irreversibile, già raggiunto dal territorio.

Il perseguimento delle citate finalità passa attraverso il massimo utilizzo dei mezzi di trasporto collettivi che minimizzino l'impiego di territorio ed energia e attraverso la valorizzazione delle infrastrutture esistenti ed integrate nei tessuti già insediati.

STRUMENTI

Per il settore del trasporto merci va perseguita l'incentivazione del trasporto combinato attraverso l'adeguamento delle infrastrutture esistenti e la creazione di centri intermodali e piattaforme logistiche opportunamente localizzate sul territorio.

Per il trasporto viaggiatori devono essere riqualificati l'offerta in termini d'ora-



rio, rapidità, frequenza, affidabilità e diversificazione dei servizi, il comfort di viaggio e il sistema delle coincidenze. Deve inoltre essere perseguita la riqualificazione delle funzioni e dei servizi svolti nelle stazioni e, in taluni casi, la revisione della collocazione delle fermate.

ATTORI E REGIA

Nel trasporto merci gli attori possono essere le imprese private di trasporto stradale opportunamente indirizzate, i consorzi pubblico/privati di gestione delle strutture intermodali da creare (centri intermodali e piattaforme logistiche), il gestore dell'infrastruttura ferroviaria e le imprese di trasporto ferroviario (ivi incluse le F.S.).

Nel trasporto viaggiatori gli attori possono essere i soggetti pubblici e le imprese private che effettuano trasporto passeggeri, nonché le amministrazioni locali cui può competere l'adeguamento dell'accessibilità alle stazioni e la previsione di appropriati contesti urbani in relazione con le stazioni stesse.

La regia del processo chiama in causa l'amministrazione provinciale per il Trentino e regionale per il Veneto con compiti di indirizzo, coordinamento nell'ambito delle politiche di settore nazionali e con la relativa destinazione di risorse da rintracciare in un quadro di ruoli e responsabilità corrispondente a quello formulato nel P.G.T. (Nuovo Piano Generale dei Trasporti).

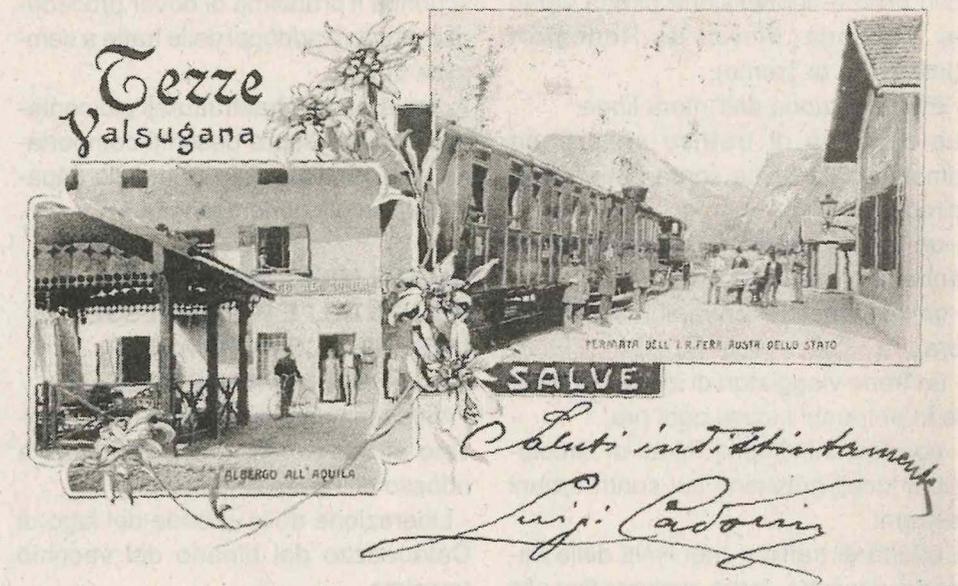
OBIETTIVI TRASPORTISTICI CONCERNENTI LA DIRETTRICE VALSUGANA

1

Strada: espletamento del traffico privato passeggeri - principalmente di tipo turistico - e del traffico merci - ristretto alla componente locale non acquisibile dalla ferrovia;

2

Ferrovia: traffico merci di transito, traffico merci specializzato (idrocarburi, acque minerali, materiali ferrosi, inerti, ecc....). Introduzione della linea nel



mercato delle freeway merci. Arteria di collegamento nel sistema della rete logistica del Nord-Est (Interporto di Trento, Porti di Venezia, Trieste e Ravenna, Interporti di Padova e Bologna, Scalo di Cervignano e centri intermodali da realizzare).

Traffico viaggiatori interregionale, traffico viaggiatori vicinale e pendolare.

DESCRIZIONE DELLA LINEA FERROVIARIA E PRINCIPALI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE

Premesso che la linea ferroviaria esistente è inadeguata al conseguimento delle finalità sopra suggerite, deve essere tempestivamente attivato un processo di adeguamento della ferrovia e del sistema logistico che vi può fare capo che ridisegni l'intera linea in funzione di un trasporto viaggiatori e merci congruente con le finalità espresse. Il processo menzionato deve condurre a porla in posizione di stabile competitività rispetto alle modalità concorrenti - principalmente il sistema del trasporto stradale.

Il compito è reso affrontabile dal fatto che l'adeguamento può essere ottenuto attraverso una sequenza di rimaneggiamenti di non eccessivo impegno.

Nondimeno serve produrre una se-

quenza di interventi in un arco di tempo non troppo lungo in modo da soddisfare le aspettative dei soggetti interessati, prima che esse si orientino definitivamente altrove.

ELENCO DELLE PRINCIPALI OPERE INFRASTRUTTURALI PER LA COMPLETA RIQUALIFICAZIONE DELLA DIRETTRICE IN RAGIONE DELL'OFFERTA DI TRASPORTO:

- Raddoppio della tratta Mestre - Noale e Castello di Godego - Cassola;
- Creazione di un Centro merci intermodale a nord di Castello di Godego (in comune di Loria) in relazione con l'autostrada Pedemontana Veneta.
- Adeguamento della velocità di tracciato e soluzione del problema della sagoma limite fra Bassano e Cison del Grappa.
- Raddoppio in nuova sede fra S. Marino e Tezze di Grigno.
- Adeguamento di velocità e pendenza della linea fra Grigno e Levico.
- Raddoppio e velocizzazione fra Levico e Trento a meno di brevi tratte (viadotto Goccia d'oro e tratta Civezzano-Ponte Alto).
- Realizzazione di un ramo a semplice binario fra Civezzano e Mezzocorona

con bivio e connessione diretta verso la stazione merci di Roncafort (Interporto di Trento).

- Elettrificazione dell'intera linea.

La capacità di traffico sulla linea rimaneggiata come sopra permette la circolazione di:

- un treno viaggiatori interregionale in entrambi i sensi ogni ora;

- un treno merci in entrambi i sensi ogni ora;

- un treno viaggiatori di interesse locale in entrambi i sensi ogni ora;

- cospicui infittimenti mirati di circolazioni locali gravitanti sui centri urbani estremi.

L'offerta di traffico - nei limiti della capacità descritta - potrà evolvere fino alla saturazione della capacità prima che

si ponga il problema di dover procedere a ulteriori raddoppi delle tratte a semplice binario.

Adeguamenti infrastrutturali più contenuti di quelli sopra descritti comportano una parallela riduzione della capacità di circolazione descritta.

ALCUNI MIGLIORAMENTI AMBIENTALI E DI INTERESSE URBANISTICO DERIVABILI DAGLI INTERVENTI IPOTIZZATI

- Alleggerimento dei flussi di traffico privato stradale nelle tratte terminali a ridosso di Trento e Venezia.

- Liberazione delle sponde del lago di Caldonazzo dal binario del vecchio tracciato.

- Rimozione o riduzione delle interfe-

renze col tessuto urbano di Pergine, Caldonazzo, Levico, Borgo, Grigno, Primolano, S. Nazario, Solagna e Pove.

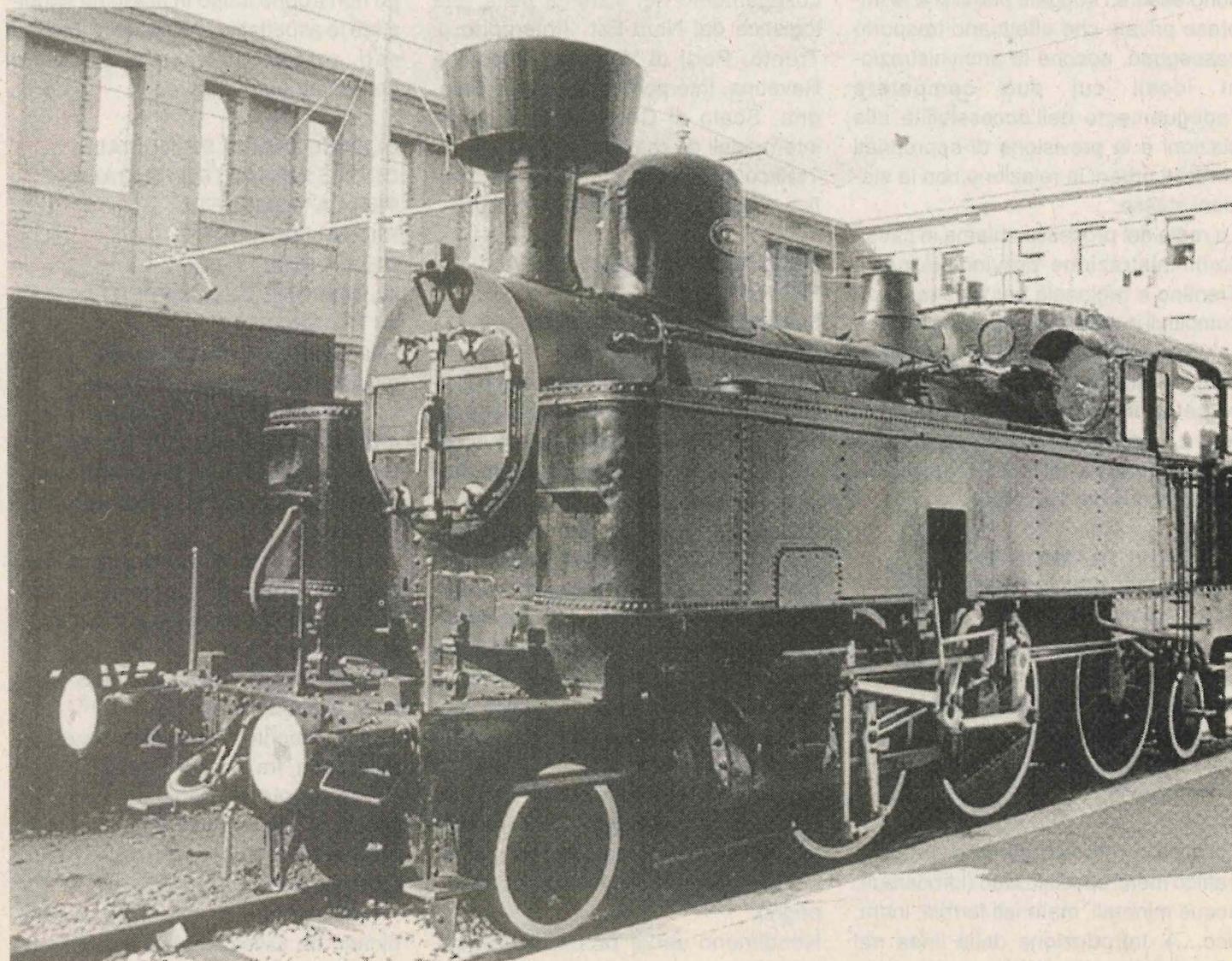
. Generalizzata eliminazione dei passaggi a livello.

- Attenuazione del rumore in corrispondenza dei centri urbani.

POSSIBILI SVILUPPI DELL'INFRASTRUTTURAZIONE FERROVIARIA

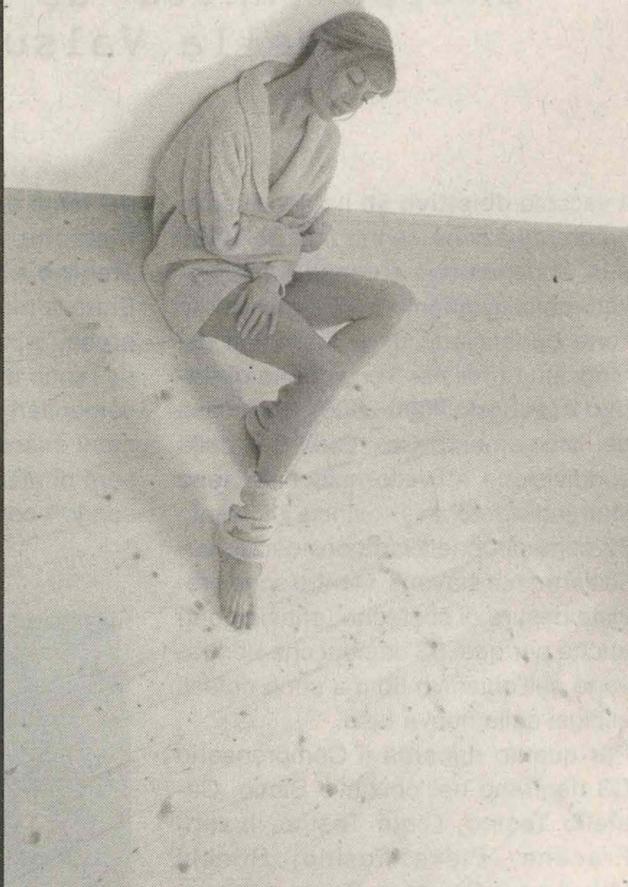
Il tracciato è suscettibile di essere raccordato con un ramo ferroviario verso Feltre e Belluno a partire dalla stazione di Primolano.

Un ulteriore raccordo è possibile a Pergine in direzione della zona mineraria del porfido e Valli di Cembra, Fiemme e Fassa.



Vivere il legno...

**Pavimenti
e rivestimenti
in legno, PVC,
laminati,
moquette,
tende da sole**



*Da 30 anni
al vostro servizio*

TP **Tessaro**
pavimenti S.p.A.



Esclusivista PERGO
I laminati di qualità
garantiti 20 anni

Spera (TN), Via per Strigno n. 14
Tel. e Fax 0461 762 098
Cell. 0347 4821576

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Un'opportunità da non perdere per i comuni della Valsugana e del Tesino

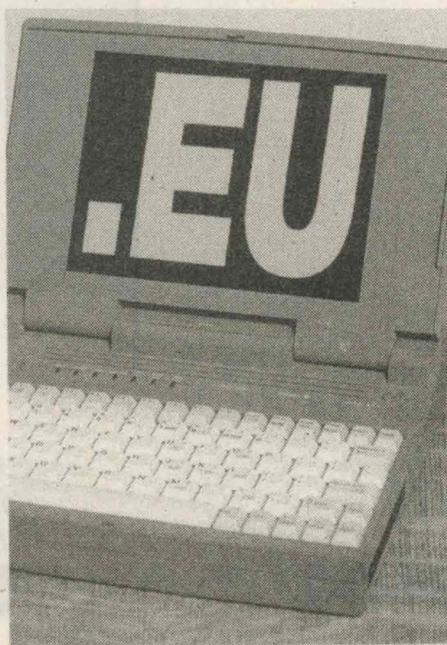
Il vecchio **obiettivo 5b** ha concluso la programmazione con la fine del 1999 e la Commissione europea ha approvato definitivamente il 27 luglio u.s. le zone beneficiarie degli interventi dei fondi strutturali per il cosiddetto **obiettivo 2 (periodo 2000-2006)**. Sulla base del regolamento Ce 1260/99 e della suddivisione a livello nazionale sono stati individuati in Provincia di Trento 62 comuni beneficiari considerati particolarmente sfavoriti, mentre sono previste misure di sostegno (phasing out) anche per quei 53 comuni che rientravano nell'obiettivo 5b ma sono rimasti esclusi dalla nuova fase.

Per quanto riguarda il Comprensorio C3 rientrano nell'obiettivo **Bieno**, **Castello Tesino**, **Cinte Tesino**, **Ivano-Fracena**, **Pieve Tesino**, **Ronchi Valsugana**, **Samone**, **Spera**, **Strigno**, **Telve di Sopra** e **Torcegno**. Phasing out sono invece considerati **Carzano**, **Castelnuovo**, **Novaledo**, **Ospedaletto**, **Roncegno**, **Scurelle**, **Telve** e **Villa Agnedo**. Grigno è circa per l'85% della popolazione in quest'ultima fascia, per il restante rientra nell'obiettivo 2. Borgo è l'unico comune della zona escluso dalla programmazione.

L'Amministrazione provinciale nei mesi di agosto ha reso noto una proposta di Documento unico di programmazione (**Docup**) che serve a tracciare le linee guida di intervento fino al 2006 e che contiene la strategia, gli assi prioritari e le misure che serviranno per selezionare le richieste dei possibili beneficiari

dei fondi europei, sulla base della situazione economico-sociale del Trentino e delle sue necessità.

Entro la metà di ottobre enti locali, imprese, istituzioni, associazioni, ecc. potranno proporre al Servizio rapporti comunitari dei progetti inerenti ai comuni interessati e rientranti nelle misure di riferimento del Docup, specificando il contesto complessivo in cui si



colloca la proposta, gli aspetti di ricaduta economica diretti e indiretti, le eventuali collaborazioni previste, i tempi e i costi di attuazione.

Una volta raccolti e selezionati i pro-

getti, la Provincia emanerà un ulteriore documento, denominato **Completamento di programmazione**, che specificherà le singole concrete azioni che verranno operativamente realizzate per l'utilizzo del **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**.

Il Docup cerca di non contrastare ma anzi di armonizzarsi con le altre iniziative individuate dal Piano Rurale di Sviluppo (che ha come strumento operativo finanziario il fondo FEOGA-garanzia) e dal Programma Operativo per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo (FSE).

L'**obiettivo globale** che intende perseguire è quello del rallentamento e, se possibile, dell'inversione di tendenza allo spopolamento delle zone di montagna, favorendo la riconversione socio-economica delle comunità marginali e preparandole a rispondere alle profonde trasformazioni che stanno avvenendo a livello europeo. Per evitare la dispersione delle risorse in numerose e piccole iniziative si chiede a livello locale l'individuazione di iniziative coordinate e il coinvolgimento del settore privato e delle amministrazioni locali nell'attuazione e nella gestione delle iniziative.

Priorità verrà data alle azioni che consentono di introdurre innovazione in tutti i settori di vita della comunità.

Gli interventi nel programma si articolano in 3 assi, ognuno dei quali è specificata in misure che descrivono le iniziative potenzialmente possibili.

ASSI	OBIETTIVO SPECIFICO	MISURE
1: Interventi a sostegno dello sviluppo dei sistemi economici e produttivi locali	Creare le condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale e alla crescita produttiva, all'aumento della competitività e della produttività e alla coesione e cooperazione sociale, nonché all'aumento dell'occupazione.	1.1 - Interventi per l'insediamento, riconversione e riqualificazione delle piccole e medie imprese. 1.2 - Iniziative per lo sviluppo e la qualificazione del settore turistico in ambiente rurale montano. 1.3 - Interventi per la promozione, il sostegno, lo sviluppo e qualificazione del settore artigianale e commerciale e per la valorizzazione dei prodotti locali, sviluppo delle comunicazioni e del telelavoro in ambiente rurale.
2: Valorizzazione e salvaguardia delle risorse naturali, del patrimonio culturale e interventi per il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'ambiente.	Mettere in luce e valorizzare le risorse endogene, territoriali, ambientali e culturali, creare le condizioni per una migliore vivibilità e fruizione del territorio.	2.1 - Interventi per il recupero e la valorizzazione ambientale di aree di interesse naturalistico, aree degradate od a rischio di degrado ed interventi per la tutela, l'incremento e la fruizione naturalistica del patrimonio provinciale. 2.2 - Promozione e sostegno dell'attività di volontariato da parte di organizzazioni senza scopo di lucro (no profit) e di Istituzioni pubbliche per la realizzazione e la qualificazione di servizi di assistenza e per il miglioramento della qualità della vita. 2.3 - Interventi per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, per la riduzione delle emissioni che contribuiscono alla alterazione del clima. 2.4 - Interventi per la realizzazione ed il potenziamento di presidi per il monitoraggio e per la riduzione degli inquinamenti dei corpi idrici superficiali e dell'atmosfera, iniziative per lo smaltimento controllato e differenziato di inerti e per il riutilizzo di altro materiale risultante da processi di lavorazione di prodotti locali.
3: Sviluppo del potenziale endogeno e delle risorse umane (per memoria):	Aumentare le potenzialità delle azioni previste nei primi due assi attraverso la formazione e riqualificazione delle risorse umane.	3.1 - Interventi di qualificazione, riqualificazione e formativi delle risorse umane quali azioni integrative delle misure previste nei precedenti assi 1 e 2 da finanziarsi attraverso il programma operativo 3 per la provincia di Trento (per memoria).

Nello specifico, le misure vengono spiegate con la delimitazione e la descrizione dei contenuti specifici:

Misura 1.1

1. Incentivazione di forme di sostegno a fattori immateriali, per attivare servizi alle imprese, con finanziamenti alle piccole e medie imprese che ricorrono al terziario avanzato e che offrono i relativi servizi puntando anche ad una diffusione del telelavoro, nei settori particolarmente vocati;

2. promozione di politiche di contesto, che costituiscono un pilastro portante della politica di intervento che persegue la Provincia.

L'aspetto ambientale e di impatto di costruzione delle nuove realtà produttive inducono ad agire, nell'ambito di uno sviluppo equilibrato, quale previsto dal Piano Urbanistico Provinciale, sull'approntamento di aree specifiche che garantiscano la massima sicurezza dal punto di vista ambientale. L'azione andrà circoscritta a favore di quelle realtà marginali che non riescono ad avere ancora una rilevanza complessiva, pur rappresentando importanza locale, quindi sono attualmente poco convenienti sotto il profilo del merito. Accanto a queste realtà vi è la necessità di valorizzare determinati contesti di aree produttive per un migliore inserimento di queste in un quadro di svi-

luppo ambientalmente ed economicamente sostenibile;

3. incentivazione delle aree produttive che necessitano di interventi di promozione mirati per un ottimale utilizzo delle stesse. Si rendono perciò necessarie azioni promozionali atte ad individuare potenziali investitori e concludere in modo efficace ed efficiente il ciclo di realizzazione dell'opera;

4. sostegno di politiche promozionali, con la caratteristica di strutture modulari per imprese con business innovativo per le zone che rappresentano un dinamismo imprenditoriale assai basso;

5. sostegno al miglioramento delle infrastrutture e delle attività legate alla trasformazione dei prodotti legnosi nell'ambito di una visione integrata della filiera foresta-legno;

6. incentivazione e promozione delle attività necessarie per arrivare alla certificazione di qualità alla certificazione ambientale, alla certificazione sociale.

Misura 1.2

1. Valorizzazione delle risorse idrotermali trentine, ivi compresa la fitobalneoterapia, attraverso interventi sulle aree storicamente vocate a tale attività, ma che necessitano di azioni innovative per un concreto avvio di uno sviluppo duraturo;

2. interventi infrastrutturali e promozionali a favore della microimprenditorialità aventi quali beneficiari imprenditori turistici singoli od associati, con particolare riferimento alle aree con difficoltà strutturali nel settore o in fase di crisi;

3. creazione di sistemi innovativi per la

gestione del settore turistico, atti a favorire la diffusione delle informazioni e/o permettere significative economie di scala;

4. individuazione, realizzazione e manutenzione straordinaria di sentieri, strade rurali e forestali di interesse turistico, allestimento di aree ricreative e punti di sosta, attuazione di progetti per la valorizzazione della viabilità esistente, realizzazione di itinerari culturali e naturalistici, percorsi turistici interaziendali, piste ciclabili;

5. ristrutturazione di malghe e di edifici montani ai fini della formazione di punti di appoggio anche per il pernottamento lungo sentieri e percorsi;

6. restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione ed ampliamento di fabbricati pubblici e privati di interesse locale, di costruzioni tipiche dell'ambiente montano e di manufatti che presentino caratteristiche significative per il territorio, per importanza storica, religiosa o architettonica;

7. recupero, adeguamento e ri-

strutturazione di fabbricati per attività agrituristiche (per l'esposizione e la vendita di prodotti agricoli aziendali) e per la qualificazione dell'attività turistica extralberghiera;

8. miglioramento dei centri storici dei villaggi, mediante la realizzazione di opere di arredo urbano e riqualificazione di aree comunali e realizzazione di punti informativi e di strutture dedicate ad attività di sostegno del settore turistico e per una migliore fruizione e valorizzazione delle risorse naturali quali parchi naturali e biotopi.

Misura 1.3

1. Interventi di sostegno a favore dell'avvio di iniziative artigianali e di qualificazione di quelle esistenti, con una particolare attenzione alle attività artigianali concernenti la lavorazione dei prodotti e dei beni locali;

2. realizzazione di centri per attività dimostrative, esposizione e valorizzazione dei prodotti tipici locali dell'artigianato e dell'agricoltura e supporto ad azioni integrate per la valorizzazione dei prodotti locali e dei prodotti biologici, nonché dei marchi di qualità esistenti;

3. sostegno dei punti commerciali periferici per rallentare la crescente desertificazione commerciale nelle zone marginali;

4. incentivazione alla apertura/riapertura di esercizi commerciali di prima necessità che integrino la fornitura di beni di prima necessità con servizi collaterali (bancomat, fax, fotocopiatura documenti, sportello amministrativo leggero);

5. riqualificazione di aree suburbane periferiche mediante piani attuativi che favoriscano l'apertura in aree centrali di esercizi di piccole dimensioni;

6. realizzazione e ristrutturazione di strutture, acquisto di macchinari e dotazioni strumentali per la realizzazione



di progetti locali per la promozione delle nuove forme di comunicazione e la attivazione del telelavoro in ambiente rurale.

Misura 2.1

1. Interventi di ripristino ambientale e di rinaturalizzazione di aree di interesse paesaggistico o naturalistico, di aree degradate o a rischio di degrado, finalizzati ad una migliore fruizione e sicurezza del territorio ed alla costituzione di ambienti favorevoli per lo sviluppo florofaunistico;

2. realizzazione di azioni volte ad accrescere il valore ecologico degli ambienti interessati ed il miglioramento degli habitat a fini faunistici anche mediante interventi strutturali finalizzati alla realizzazione di corridoi faunistici, alla sicurezza ed alla fruizione naturalistica del patrimonio faunistico provinciale;

3. realizzazione di iniziative per la valorizzazione ambientale dei corsi d'acqua allo scopo di tutelare la fauna ittica attraverso interventi idonei a garantire un'integrazione funzionale tra gli aspetti idraulici e quelli naturalistico ambientali, anche mediante la creazione di parchi fluviali.

Misura 2.2

1. Realizzazione e ristrutturazione di strutture ed acquisto di attrezzature e arredi per l'attività dei servizi di volontariato e di assistenza svolta a livello locale, nonché aiuti a progetti per azioni di assistenza a favore di disabili, anziani, emarginati, lavoratori stranieri e per azioni nel settore educativo, culturale e del tempo libero.

Misura 2.3

1. Sviluppo e potenziamento dell'uso delle risorse rinnovabili disponibili localmente, incentivazione degli impianti di combustione a biomassa ottenibile dalla manutenzione dei boschi, installazione di impianti solari termici, messa in opera di isolamenti termici e di

tecniche che limitino le dispersioni, privilegiando l'utilizzo di materiali locali a basso impatto ambientale;

2. realizzazione di piccoli impianti idroelettrici su condotte esistenti, installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica per malghe e rifugi.

Misura 2.4

1. La realizzazione di impianti di lagunaggio e di fitodepurazione di acque reflue finalizzato ad un loro miglioramento ed eventuale riutilizzo. Potranno inoltre essere realizzati impianti locali di depurazione delle acque a servizio di insediamenti sparsi ed isolati, di difficile ed oneroso allacciamento alla rete fognaria;

2. realizzazione a livello locale di strutture per la raccolta e lo smaltimento controllato e differenziato di inerti e di altro materiale risultante da lavorazioni di prodotti locali.

Misura 3.1

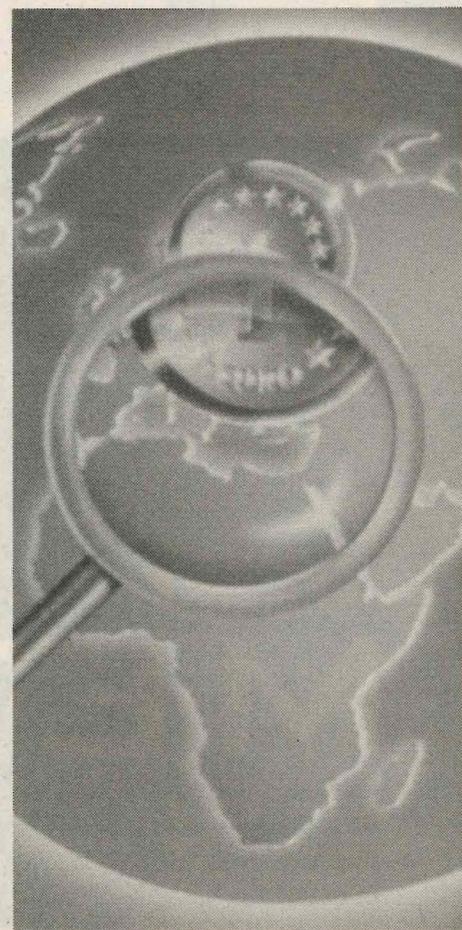
1. Formazione indirizzata ad operatori pubblici e privati nel campo della silvicoltura, sul recupero di professionalità proprie della coltura e della cultura della montagna, nonché della valorizzazione dell'artigianato rivolto alla lavorazione di beni e prodotti locali (da realizzare prevalentemente attivando le azioni previste nell'ambito della Misura n. D1 "Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese sia pubbliche che private, con priorità alla piccola e media impresa" descritta nel PO della P.A.T. - obiettivo 3);

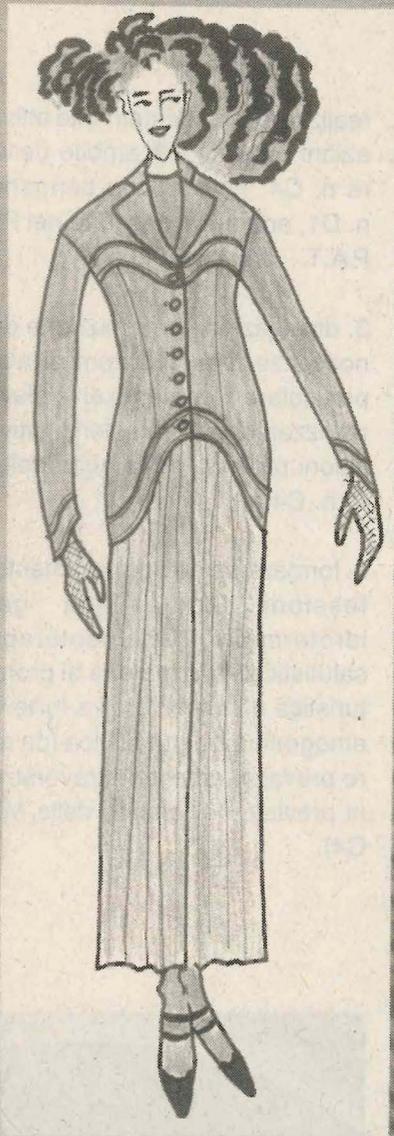
2. riqualificazione e formazione degli operatori professionali o potenziali operatori commerciali, turistici, artigianali, delle piccole medie imprese, delle associazioni di volontariato per adeguarsi alle conoscenze offerte dalle nuove tecnologie e per divulgare nuove opportunità e diversi modi di lavoro (da

realizzare prevalentemente attivando le azioni previste nell'ambito della Misura n. C4 "Formazione permanente" e n. D1, entrambe descritte nel PO della P.A.T. - obiettivo 3);

3. divulgazione e formazione delle conoscenze di nuovi sistemi di lavoro con particolare riferimento al telelavoro (da realizzare prevalentemente attivando le azioni previste nell'ambito della Misura n. C4);

4. formazione ed aggiornamento in professioni legate alla gestione idrotermale, fitobalneoterapeutica, salutistica ed in materia di promozione turistica di ambiti rurali a forte valenza etnografica e naturalistica (da realizzare prevalentemente attraverso le azioni previste nell'ambito della Misura n. C4).





La moda,
direttamente
dal produttore

Scampoli

METEX

Loc. Lagarine 5
Scurelle (TN)
0461 762331

di Sofia e Claudio Meneghello

Il Centro Servizi Volontariato

della Provincia di Trento apre a Borgo Valsugana

di Debora Nicoletto*

L'esistenza di oltre 250 associazioni presenti nel territorio della Bassa Valsugana e del Tesino, testimonia quanto la cultura del volontariato sia, da tempo, radicata nella popolazione locale che ha fatto dell'azione volontaristica una regola di vita.

A sostegno delle realtà associative presenti, sono sorti, per effetto della Legge Quadro sul volontariato, la n° 266 dell'11 agosto 1991, i centri servizi di volontariato, il cui scopo precipuo è quello di offrire servizi gratuiti a ogni aggregazione di stampo associativo. Tale fonte normativa stabilisce infatti, all'art.15, che presso le regioni vengano istituiti dei fondi speciali (nel caso del Trentino derivanti da proventi della fondazione Caritro), al fine di costituire, tramite gli enti locali, centri servizi a disposizione delle associazioni di volontariato, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività. La legge è stata recepita a livello provinciale con la L. P. n° 8 del 13 febbraio 1992; così nella primavera del 1999 è stato indetto un bando di gara teso ad attivare anche in Trentino uno specifico centro di servizi per il volontariato. Dei vari progetti presentati è stato accolto quello sostenuto da 22 associazioni trentine di varia ispirazione, ma con l'elemento comune del volontariato (ADMO Associazione Donatori Midollo Osseo, Associazione Provinciale "Aiutiamoli a Vivere", Non Profit Center, Lega Pasi Battisti Volontari Del Sangue, Associazione "Una Scuola per la Vita", Tribu-

nale per i diritti del malato, Associazione Famiglie di Progetto Uomo, Associazione "L'Oasi", Cooperativa Sociale "L'Oasi S.O.S. Lavoro", Scuola di Preparazione Sociale, AUSER, Organizzazione di Volontariato "Interventi Socia-

li" Alto Garda e Ledro Onlus, Associazione A.M.A. Auto Mutuo Aiuto, C.T.S. Centro Trentino di Solidarietà, Con.Solida Consorzio per la Cooperativa Sociale, Consorzio dei Comuni Trentini, Associazione "Comunità Famiglie Accoglienti", ACLI del Trentino, Orizzonti d'Europa, Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale, Associazione culturale "L'Ancora").

La sede principale del Centro Servizi Volontariato della provincia di Trento è ubicata in Via Sighele 7 a Trento; gli uffici periferici sono dislocati a Rovereto, Tione, Dimaro, Cavalese e Borgo Valsugana. Il principio generale che governa il Centro consiste nel favorire l'accentramento del volontariato sociale diramato sul territorio provinciale, al fine di creare una rete di collegamento fra le associazioni, gli enti e le popolazioni di riferimento. Lo scopo è di ottimizzare le risorse umane, professionali ed economiche, garantendo un'efficace azione solidaristica: ne deriva che il suddetto organo intende operare sulla base di una logica di collaborazione complementare, integrata su tutto il territorio provinciale.

Quattro sono le aree specifiche di intervento del C.S.V.: consulenza, informazione, promozione e formazione. Da questa elencazione si evince che ogni ente che si rivolgerà al C.S.V. avrà diritto di ricevere gratuitamente consulenze di tipo giuridico-fiscale, assistenza alla progettazione, all'avvio e alla realizzazione di specifiche attività, non-



ché informazioni, notizie, dati e documentazione circa l'agire del Terzo Settore in ambito locale, nazionale e internazionale. La realizzazione di questi obiettivi ha reso necessaria la predisposizione di strumenti supplementari quali:

1. la costruzione di un sito internet (www.csv.tn.it);
2. la redazione di un notiziario bimestrale (spedito gratuitamente ad ogni Ente di volontariato);
3. l'organizzazione di corsi di formazione aventi per oggetto la materia giuridico-fiscale e i settori per i quali le singole realtà associative presenteranno esigenze di qualificazione e aggiornamento dei propri volontari;
4. l'attivazione di un numero verde, cui poter attingere ogni notizia inerente il C.S.V. e il suo stesso operato.

La sede del C.S.V. di Borgo Valsugana è ubicata presso il Comprensorio della

Bassa Valsugana e Tesino, in piazzetta Ceschi 1, ospite dell'Associazione per lo Sviluppo della Valsugana che ha gentilmente accolto questa esigenza di collocazione, fornendo un prezioso e concreto aiuto nella realizzazione dell'obiettivo. Presso tale ufficio, i cui giorni di apertura saranno decisi in base alle esigenze delle Associazioni di volontariato, è presente la sottoscritta che avrà il compito di sostenere, qualificare, valorizzare e promuovere l'attività di volontariato locale. Da settembre, allo scopo di agevolare lo svolgimento delle diverse funzioni, saranno a disposizione del centro un personal computer, un telefono, un fax e un indirizzo di posta elettronica.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare il numero del C.S.V. di Borgo Valsugana 0461-757265, oppure lo 0339-6065358, o, ancora, lo 0348-8086954; fax 0461-756609, indirizzo di

posta elettronica deboranico-letto@libero.it.

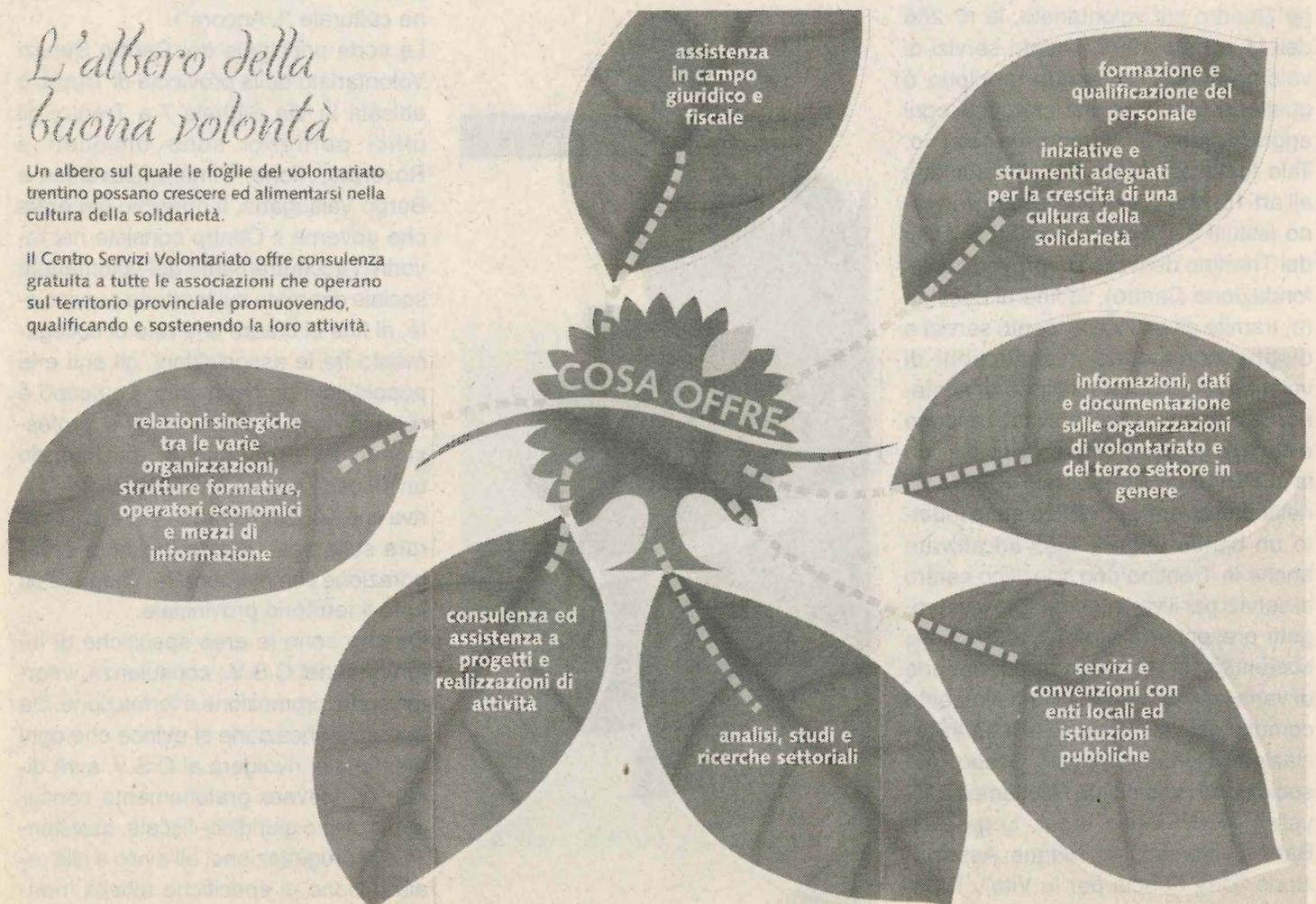
Le prime attività a cui si sta lavorando nella sede di Borgo Valsugana consistono nella individuazione di una banca dati delle associazioni di volontariato presenti in tutto il Comprensorio C3 (realizzabile anche con la disponibilità delle amministrazioni comunali), nonché nell'organizzazione di incontri con gli Enti di volontariato e le amministrazioni comunali al fine di rendere noti gli scopi e i servizi offerti dal Centro. Conoscere le associazioni, individuarne i bisogni, creare tra le stesse una rete di contatto continuo, offrire i servizi prima esposti, sono i compiti che ci si prefigge per i mesi a venire.

**Referente della sede di Borgo Valsugana del Centro Servizi per il Volontariato di Trento.*

L'albero della buona volontà

Un albero sul quale le foglie del volontariato trentino possano crescere ed alimentarsi nella cultura della solidarietà.

Il Centro Servizi Volontariato offre consulenza gratuita a tutte le associazioni che operano sul territorio provinciale promuovendo, qualificando e sostenendo la loro attività.



solo da electronic shop srl

SUPER
OFFERTE
D'AUTUNNO

VIDEO REGISTRATORE 2 T. **£. 199.000**

(fino ad esaurimento)

VIDEO REGISTRATORE 6 TESTINE HI-FI STEREO
AUDIO DAB. **£. 365.000**

VIDEO REGISTRATORE TOSHIBA 6 TESTINE
HI-FI STEREO **£. 499.000**

TV COLOR 28" PHILIPS STEREO T.V.D. SCART
£. 760.000

TV COLOR 28" SAMSUNG STEREO T.V.D. SCART
£. 699.000

TV COLOR 14" T.V.D. SCART **£. 265.000**

SUPER
OFFERTE
D'AUTUNNO

Centro del cellulare

con oltre 25 modelli
delle migliori marche



**Kit Dolby Surround JBL
a partire da L. 790.000**

Prima passa da noi!

Castelnuovo (TN) - Viale Venezia 22 - Tel. 0461 754761

Borgo

La fontana di Evita Peron

di Renzo Maria Grosselli*

Un monumento in onore di Evita Peron, la santa dei *descamisados* argentini, uno dei miti del ventesimo secolo che anche Hollywood ha celebrato, con un film interpretato da Madonna. A Buenos Aires? A Cordoba? Mendoza? No, a Borgo Valsugana, in questo Trentino

che, se raschi sotto la cenere, è più originale e certamente migliore della classe dirigente che ha ereditato. Da Borgo, per dirne solo un'altra, partono ancora oggi cupole di ottone dorato e lavorato che abbelliscono i minareti dell'Arabia Saudita.

La fontana in rame che si incontra alle porte di Borgo Valsugana, avrebbe dovuto trovarsi, già da 45 anni, in una piazza della capitale dell'Argentina, Buenos Aires: a questo scopo l'aveva ordinata Juan Domingo Peron, il generale e presidente del Paese latinoamericano in occasione della morte dell'amatissima moglie. Che peraltro fu l'anima della sua "presidenza", l'ideatrice di quel populismo che, per la prima volta in America Latina, creerà le basi di una entrata sulla scena politica di milioni di senza terra, senza lavoro, senza tutto. Lo racconta oggi Ezio Casagrande, 55 anni, artigiano del metallo. Uomo di grande spirito, 4 figli dai 38 ai 6 anni. Ha un negozio di oggetti in rame, ottone ed altri metalli a Borgo e nella sua officina, con un pugno di artigiani di grande livello, lavora pezzi particolari, artistici e su disegno, che fanno il giro del mondo. Cesellatori di Borgo, una favola ormai.

L'ultimo lavoro uscito dall'officina di Ezio? Un pesce di 5 metri e mezzo, in rame dorato, che è stato installato sulla più grande nave del mondo, la *Carnival Victory*, 385 metri di lunghezza, che verrà varata a Monfalcone a fine mese. Lo scultore che ha ideato il pesce lo ha poi ricoperto di squame di vetro di Murano. Ma dalla bottega dei Casagrande escono anche coppe e trofei, di tutte le dimensioni, che corrono per il mondo: il Milan di Berlusconi costuma farne uso ma anche



Schumacher è stato più volte premiato in Formula 1 con coppe fatte a Borgo. E Wimblwedon? Il trofeo tennistico più importante del mondo? Anche lì è arrivata l'arte del cesello valsuganotto. "L'ultimo grande lavoro -ricorda Ezio Casagrande- lo abbiamo fatto per le scene della 'Partita a scacchi' di Marostica, nuove armature d'epoca. Andranno ad affiancarsi a quelle fatte nel 1956 da mio padre Egidio. E l'anno scorso abbiamo consegnato varie cupole di ottone dorato per alcuni minareti dell'Arabia. Due anni fa invece, facemmo 16 lampadari, di 5 metri di diametro, dorati e rivestiti di vetro di Murano. Erano per la reggia del sultano del Qatar".

Egidio Casagrande, padre di Ezio: nasce con lui l'azienda. Fu apprendista in una bottega di lavorazione dei metalli di Borgo. Poi si spostò a Milano. Era il 1937 e di lì a poco l'artigiano si mise in proprio: oggettistica in metallo. Dopo il 1945 rientrò a Borgo e assunse il primo apprendista. Quando Egidio morì, nel 1962, la *Ditta Casagrande* dava lavoro a più di 100 operai. Alcuni lavori di Egidio e dei suoi collaboratori fecero epoca. Così la statua di 16 metri, in rame dorato, posta nel 1956 ad Alpe Motta (Sondrio), benedetta da Cardinal Montini (futuro Paolo VI) nel 1958. O le armature per tre *kolossal storici*: Ben Hur, Caduta dell'impero romano, Dieci comandamenti. Al tempo, Egidio Casagrande esportava quasi l'80% della produzione negli USA (ad esempio boe galleggianti in rame per la *Nasa*).

E la *fontana di Evita*? Trentini e turisti conoscono quel manufatto che sta alle porte di Borgo Valsugana e ne è diventato l'emblema, come "la fontana del Casagrande". Si era nel 1952, quando ad una delle fiere campionarie di Firenze Egidio Casagrande venne contattato da funzionari del governo argentino. Evita Peron, la leggendaria moglie di Juan Domingo, dittatore argentino dal 1946, la sua vera anima politica, stava morendo. Il marito aveva deciso di onorarla, dopo la morte, con

l'erezione di un monumento in una piazza di Buenos Aires (o forse voleva un'opera d'arte da mettere sulla tomba della moglie?). Qualcuno aveva indirizzato i suoi uomini a Firenze, alla presenza del Casagrande. Evita Duarte Peron morì nel luglio di quell'anno, gettando le masse popolari argentine, che per la prima volta nella loro storia avevano trovato la protezione dello Stato, nello sconforto più totale. Ma i lavori, a Borgo, erano iniziati e dureranno qualche anno. Non c'era bisogno, al tempo, di tanta burocrazia: una pacca sulla mano e un contrattino. Le comunicazioni tra Buenos Aires e Borgo, per qualche anno furono fitte: l'artigiano trentino descriveva i progressi del monumento, qualche "dritta" gli veniva dal presidente argentino. Nel 1955 la fontana era praticamente pronta.

Ma la storia sferrò un calcio. In giugno di quell'anno la Chiesa cattolica scomunicò Peron e qualche mese dopo Juan Domingo dovette fare le valigie e trasferirsi, alla fine, in Spagna. A Borgo Valsugana restava la statua di sua moglie che i militari che lo avevano defenestrato di certo non erano disposti a pagare.

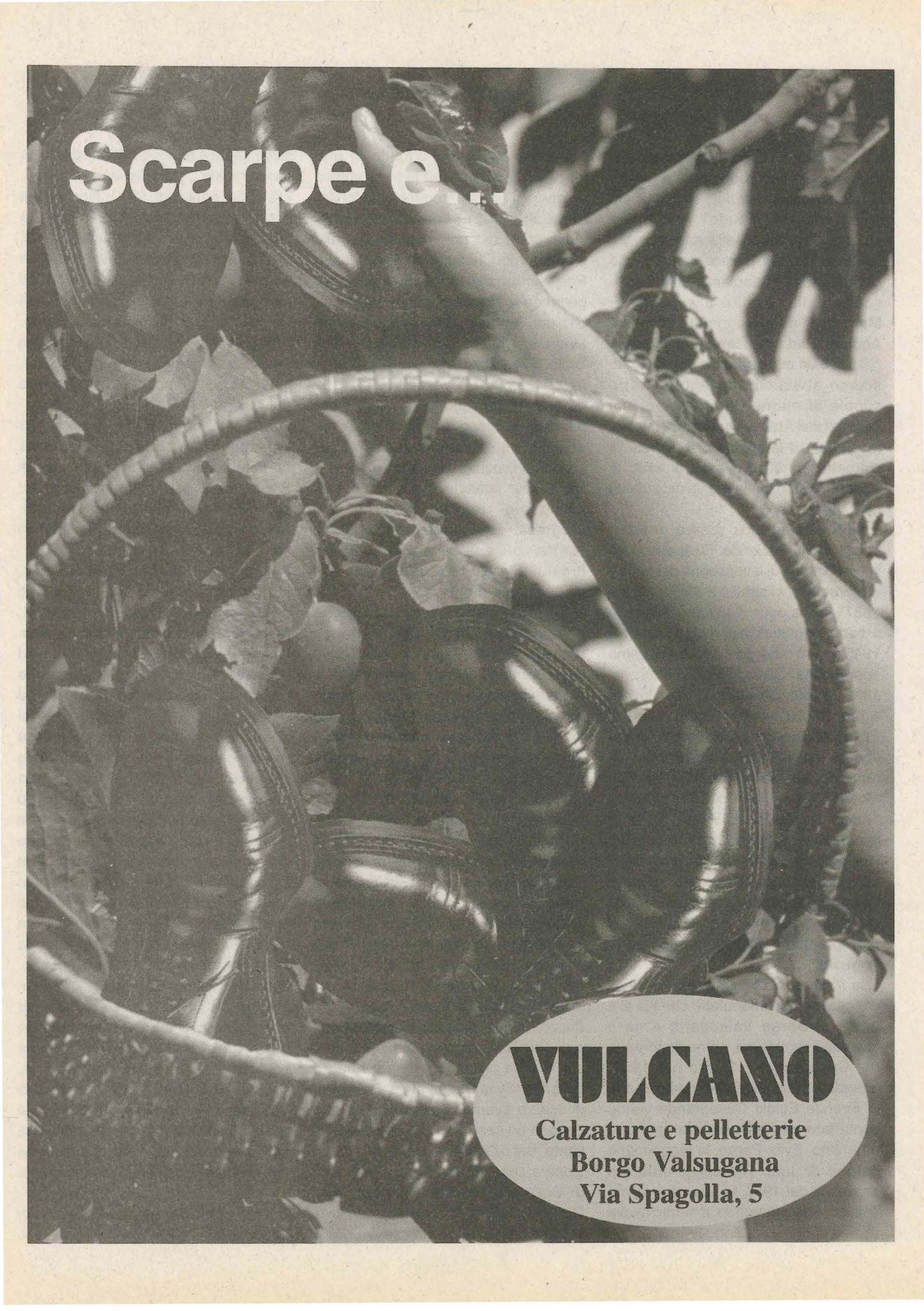
Un monumento: 10 metri di altezza, fatta in lastra di rame di 1,5 millimetri, tutta lavorata a mano, martello e cesello. Il disegno era di Egidio Casagrande. La vasca, in basso, è abbellita con delle conchiglie sovrastate da angioletti che suonano strumenti musicali. All'interno della vasca vi sono due statue, in piedi, raffiguranti l'avar e perfido ("Scavato" diceva Egidio) e il buono ("Allegro, Dio Bacco" diceva l'artigiano). Questo Bene e questo Male sostengono il Mondo e sul Mondo poggiano i piedi quattro ballerine (Evita Duarte era stata attrice, di scarso talento, si dice). Le quattro portano un cesto ove poggia i piedi "la santa" dei *descamisados*, Evita Peron. L'opera che oggi vediamo all'imbocco di Borgo, in verità, è incompiuta. Doveva essere completata con una enorme palma da cui scendevano delle

scimmiette: a rappresentare il paradiso terrestre. Ma Egidio Casagrande morì, a soli 51 anni, nel 1962. Non aveva potuto esporre la fontana, che gli era costata anni di lavoro e somme enormi, alla Fiera mondiale di Bruxelles (non aveva trovato un accordo con gli organizzatori) e decise di trasferirla in un suo terreno, all'imbocco di Borgo. Probabilmente sperava che qualcuno l'avrebbe notata e comprata. Poi, serviva anche a pubblicizzare il lavoro dell'azienda.

Da 40 anni ormai Evita Peron saluta valsuganotti e turisti. E' diventata l'emblema e il biglietto da visita di Borgo. Ha diviso anche le coscienze: bellissima per alcuni, *kitsch* per altri. Intemperie e vento, intanto, lavoravano sul metallo.

A partire dal 1995 Ezio, figlio di Egidio, iniziò ad interessare il Comune alle sorti della fontana. Risposte negative, reiterate. Finalmente, l'ultimo inverno, l'amministrazione comunale iniziò ad interessarsi almeno alla ristrutturazione dell'opera. Ma quella giunta non venne rieletta ed ora Ezio Casagrande si appresta a verificare l'interesse della nuova compagine amministrativa verso "la cartolina" di Borgo. La fontana presenta segni di degrado nell'intelaiatura e potrebbe perdere qualche pezzo. Magari sulla strada dove passano le auto. Vorrà comprarla il Comune? Farla ristrutturare? Bella o brutta "la fontana di Evita" è il simbolo dei cesellatori di Borgo ed è diventata l'emblema della cittadina. Un anno fa Casagrande cercò un altro sbocco. Contattò Silvio Berlusconi: "Ha un grande parco ad Arcore e pensavo potesse starci bene. 'Al momento opportuno -mi scrissero- faremo analizzare l'opera e la proposta". Evita, eroina popolare, dorme a Borgo Valsugana. In anonimo perché quasi nessuno sa che di lei si tratta. E' ora di salvarne la memoria ed onorare una grande pagina dell'artigianato trentino.

* Per gentile concessione del quotidiano "L'Adige"



Scarpe e...

VULCANO

Calzature e pelletterie
Borgo Valsugana
Via Spagolla, 5

Strigno

La variante dei sospiri

Se è vero il detto per cui chi grida inutilmente "al lupo!" rischia di non essere creduto quando il lupo arriva veramente, allora si dovrebbe essere portati a non dare troppo credito alle voci che si rincorrono di questi tempi attorno alla realizzazione della "Variante di Strigno", la bretella stradale che nelle intenzioni dovrebbe consentire di bypassare il paese e realizzare un collegamento efficiente dell'altipiano del Tesino con il fondovalle. La variante è sotto i riflettori dai primi Anni Ottanta, e per vent'anni non si è fatto altro che discutere di sinistra e destra orografica del torrente Chieppena, uscita a Pradellano o sopra l'abitato di

Tomaselli, problemi di natura geologica, ambientale, finanziaria, politica, progettuale, tunnel, ferrovie e chi più ne ha più ne metta. In mezzo l'opposizione più o meno aperta del paese di Strigno, sfociata nel 1987 in una raccolta di firme contrarie alla strada promossa dall'allora sindaco Enzo Zanghellini, alla quale, qualche anno più tardi, si è contrapposta una petizione di 200 firme degli abitanti di Tomaselli per togliere il traffico dall'interno della frazione.

I tempi cambiano e cambiano anche le opinioni, tanto che oggi il lupo si è materializzato veramente. Accade infatti che le pressioni del Tesino abbia-

no trovato un orecchio attento nei vertici politici provinciali e anche nei paesi di mezza valle. I primi, nella fattispecie Lorenzo Dellai, Silvano Grisenti e Sergio Casagrande, paiono aver rispolverato le delizie di un doroteismo d'altri tempi, ma la vera novità, la chiave per sbloccare lo stallo, è arrivata proprio dai secondi. E' di giugno, a un mese dal rinnovo dei consigli comunali, un documento unitario dei sindaci di Strigno, Ivano Fracena e Scurelle, condiviso in un secondo tempo anche da Villa Agnedo, che rappresenta un capolavoro dell'arte del compromesso. In sostanza viene dato il via libera alla realizzazione della bretella a condizione che il primo tratto lungo il Chieppena venga posizionato sulla sinistra orografica del torrente, e dunque sul territorio catastale di Ivano Fracena: il tutto a salvaguardia degli abitanti della parte bassa di Strigno, del centro sportivo in località Zelò, del parco fluviale che il sindaco Tomaselli intende realizzare e delle zone agricole sotto l'abitato dei Tomaselli.

Inaspettatamente la proposta ha incontrato i favori della Provincia, da sempre contraria a questa ipotesi di tracciato per i problemi di natura geologica che presenta il territorio a valle del torrente e per il conseguente aumento di costi necessario a risolverli. Ma da Trento è arrivato anche un impegno ulteriore: la riduzione da quattro a due dei tornanti necessari per il ricongiungimento della bretella con la

Il sondaggio

Il gruppo consiliare di minoranza Strigno Insieme ha lanciato un mini sondaggio sul proprio sito web (www.strignoinsieme.tsx.org). Ecco i risultati:

La variante di Strigno:

- E' necessaria per il Tesino (voti 13 - 38%)
- E' necessaria per togliere il traffico dal paese (voti 11 - 32%)
- E' inutile (voti 4 - 12%)
- Rovina il territorio (voti 6 - 18%)

I comuni interessati:

- Fanno bene ad accettare il tracciato proposto dalla Provincia (voti 7 - 20%)
- Devono puntare a completare la strada fino a Pradellano (voti 24 - 71%)
- Non so / Non rispondo (voti 3 - 9%)

Il tracciato proposto dalla Provincia:

- E' il più economico (voti 7 - 21%)
- Non è una soluzione definitiva al problema (voti 14 - 41%)
- E' troppo lento (voti 11 - 32%)
- Non so / Non rispondo (voti 2 - 6%)

provinciale 78 del Tesino. Il tutto non senza creare un certo sconcerto nell'ex sindaco di Strigno Claudio Tomaselli, al quale la Provincia ha sempre opposto una fiera difesa delle proprie posizioni.

Nell'improvvisa accelerazione che dalla tarda primavera è stata imposta alla questione entrano in gioco diversi fattori: sono cambiati diversi amministratori locali, a mezza valle come in Tesino; la Giunta provinciale ha bisogno di "farsi vedere" sul territorio con interventi concreti per superare un'impasse di natura politica e un conseguente calo degli indici di gradimento; Il Tesino cavalca a briglia sciolta lo strumento dei patti territoriali per garantirsi uno sviluppo turistico più o meno condivisibile. Proprio su quest'ultimo punto entra in scena un vero cavallo di razza della politica trentina: quel Mario Malossini troppo presto dato per morto (politicamente s'intende) e ora pronto a rientrare dalla porta principale. Proprio Supermario è il regista, attraverso il gruppo Class e la propria società di

consulenza, del "Programma strategico d'area per il Tesino, Vanoi e Lamon": la nervatura del patto territoriale successivamente sottoscritto dai comuni della zona, che prevede uno sviluppo turistico incentrato sul potenziamento del Brocon come stazione sciistica. Questo presuppone infrastrutture viarie in grado di supportare un alto afflusso di vacanzieri (auspicato dall'altipiano) e c'è da scommettere che Malossini avrà sfruttato in pieno tutto l'ascendente che può vantare su Lorenzo Dellai. Dunque gli ultimi mesi sono stati teatro di una serie di incontri dell'assessore Casagrande con i sindaci della zona, ai quali ha fatto da corollario una riunione del Consiglio comunale di Strigno richiesta dal gruppo di minoranza Strigno Insieme: assemblea affollata e "calda" dove il sindaco Tomaselli ha avuto modo di spiegare la posizione della sua giunta, che punta ad alzare il prezzo per il via libera alla circonvallazione. "E' giusto dotare il Tesino di una nuova viabilità d'accesso, siamo tutti d'accordo, ma oltre al Tesino

si deve pensare anche a Strigno". Ed ecco cosa mette sul piatto della bilancia il primo cittadino: "Oltre a questa strada si deve pensare alla messa in sicurezza della provinciale per Spera, per Cenone e il Crucolo, oltre alla sistemazione del tratto in località Col Penile". A ciò si aggiunge la lista dei problemi noti, in primis l'utilizzo della Caserma Degol, il potenziamento delle strutture scolastiche e la salvaguardia delle attività economiche e commerciali. Nel gran fermento generale non mancano comunque le voci contrarie al tracciato oggi in voga, che per rimanere in quel di Strigno sono rappresentate dall'ex sindaco Enzo Zanghellini ("è inutile") e da Strigno Insieme ("il tracciato non risolve i problemi del Tesino, meglio puntare i piedi per ottenere dalla Provincia di uscire direttamente a Pradellano"). A ciò vanno aggiunte le preoccupazioni del Gruppo consiliare Stella Alpina con campanile e del sindaco uscente Claudio Tomaselli per la sicurezza degli abitanti della parte bassa del paese.

Gli incarichi

La Giunta provinciale approva il "Piano generale degli interventi per la viabilità 1999-2003" con la deliberazione n. 6829 dell'1 ottobre 1999. Nel Piano si prevede la realizzazione della "Variante di Strigno". In precedenza, con la delibera n. 4143 del 12 aprile 1991 e la convenzione n. 15.003 del 17 marzo 1992, l'ing. Erino Bombardelli, dello Studio ATA Engineering s.r.l di Arco, riceve l'incarico per la progettazione esecutiva dell'opera. Il professionista consegna gli elaborati il 17 dicembre 1992. Passano gli anni e oggi la Provincia, per approvare e appaltare i lavori, deve adeguare l'intervento alla legge provinciale 26 del 1993. Per questo motivo L'ing. Raffaele De Col, Dirigente del Servizio Programmazione, Progettazione e Direzione Lavori nel settore viario provvede ad assegnare un nuovo incarico (determinazione n. 30 del 9 febbraio 2000), sempre allo stesso professionista, per l'adeguamento e l'aggiornamento della progettazione esecutiva. Da Via Gazzoletti esce nel frattempo un altro incarico per il geologo Rinaldo Bussola di Trento (determinazione n. 260 del 28 agosto 2000): la definizione del procedimento necessita infatti di una relazione geologica e geotecnica, comprensiva di indagini e sondaggi geognostici.

Il tracciato

La strada si svilupperà sul territorio di quattro comuni: Scurelle, Villa Agnedo, Strigno e Ivano Fracena. Prenderà il via dalla bretella esistente nella zona artigianale di Scurelle, a valle dello stabilimento Finstral, per svoltare decisamente verso Villa Agnedo e immettersi sulla provinciale 78 all'altezza dell'incrocio per Ivano Fracena e Agnedo. Qui è prevista la realizzazione di una rotonda e, dopo un tratto di circa 300 metri sulla destra orografica del Chieppena (Strigno), un ponte a campata unica sposterà il tracciato sulla sinistra (Ivano Fracena). Dopo aver costeggiato per circa 700 metri il torrente, un altro ponte porterà in prossimità di località Lupi, da dove due tornanti e un viadotto permetteranno il ricongiungimento della circonvallazione con la provinciale 78 all'altezza della abitato dei Latini.

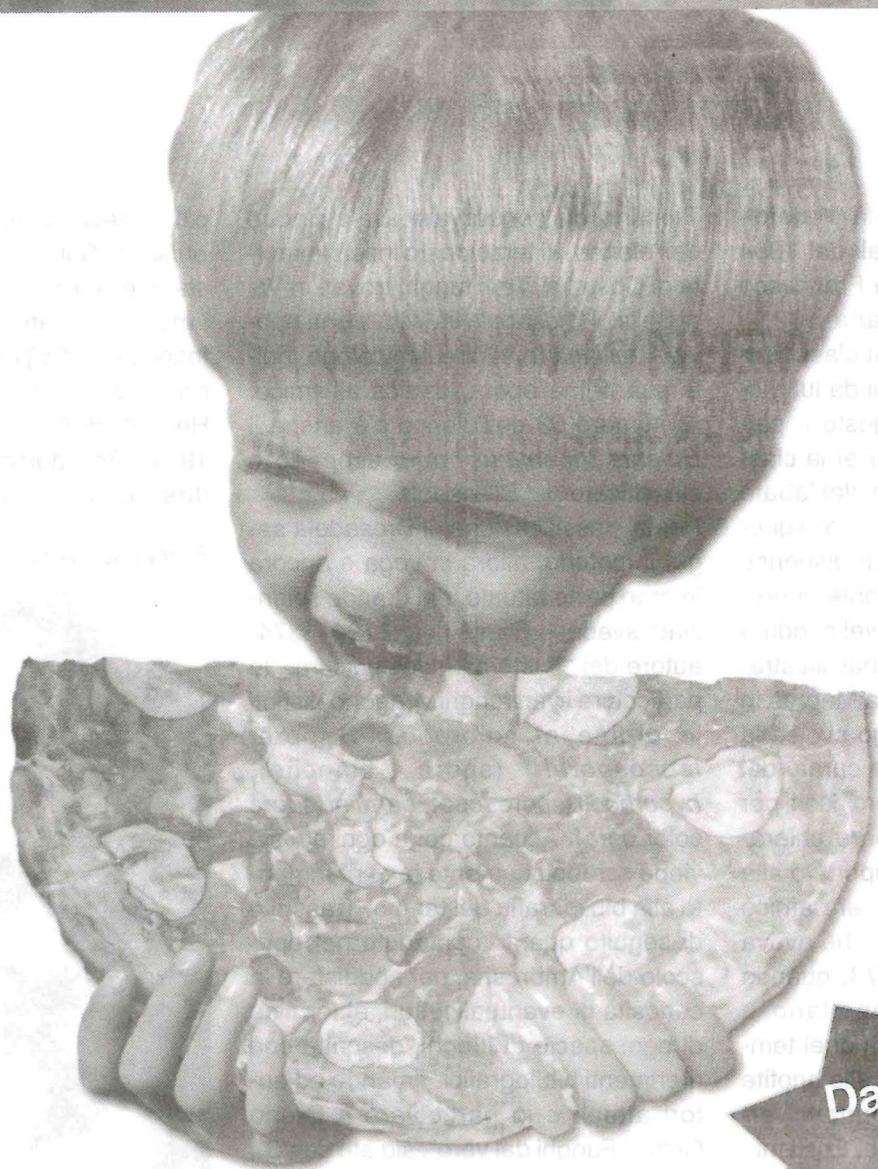
I costi

La variante costerà alle casse provinciali circa 17 miliardi, dei quali 390 milioni spetteranno al progettista e 177 al geologo.

I tempi

Si prevedono tempi piuttosto ristretti, al punto che la Provincia ha dato al progettista un mese di tempo per la presentazione del progetto preliminare e due mesi per il progetto definitivo. La data di consegna del progetto esecutivo può dunque essere ragionevolmente individuata nel febbraio prossimo. Nel 2001 partiranno le procedure di esproprio per arrivare, l'anno successivo, all'entrata in azione delle ruspe.

PIZZERIA SENZA NOME



Da ottobre
pizza
a domicilio

Riapre con la NUOVA GESTIONE!

Specialità pesce su ordinazione

Borgo Valsugana, Via Spagolla 5 - Tel. 0461 753901

Francesco Ambrosi

I funghi della Val di Sella

di Giuseppe Sittoni

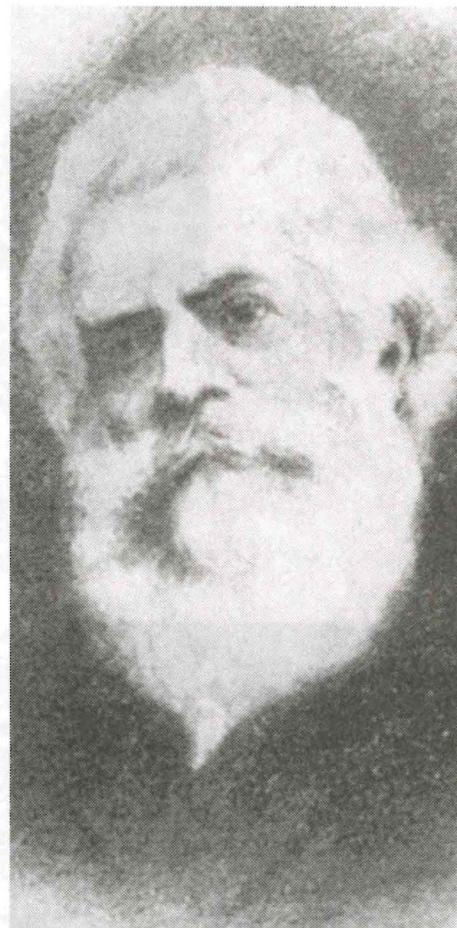
Sul Bollettino della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali del 1884 fu pubblicato uno studio di Francesco Ambrosi (Borgo Valsugana 1821-Trento 1897) riguardante la classificazione di 82 specie di funghi da lui raccolti in Val di Sella nell'agosto e settembre di due anni prima. Per la classificazione si fece aiutare dall'abate Giacomo Bresadola che proprio in quegli anni dava alle stampe in dispense la sua prima opera veramente importante "Fungi Tridentini novi vel nondum delineati, descripti et iconobus illustrati", con prefazione datata da Magràs in Val di Sole dove il micologo svolse la sua attività pastorale quale curato dal 1878 al 1884. I dubbi vennero risolti per corrispondenza come appare chiaramente al n.21 dell'elenco riportato alla fine dell'articolo. L'Ambrosi era amico del futuro grande micologo che aveva conosciuto nel lontano 1873, quando don Bresadola era cappellano a Roncegno. Da notare che a quel tempo il Bresadola si dedicava alle briofite e fu lo stesso Ambrosi a orientarlo verso lo studio delle crittogame. Entrambi conoscevano molto bene la valle: in Sella l'Ambrosi possedeva una casa per la villeggiatura, mentre il grande micologo vi fece sicuramente qualche escursione. Quando infatti nel 1919 la Società Botanica Italiana incaricò l'abate di segnalare al Comando Supremo del nostro Esercito, che gestiva provvisoriamente l'amministrazione delle terre redente, i monumenti naturali del

Trentino da conservare, tra i cinque dell'elenco, al terzo posto inserì la grotta di Costalta. Tra i funghi trovati in Val di Sella, il Bresadola individua una nuova *Armillaria* (n.9) che il micologo, nella sua prima opera, dedica all'amico. Al numero 63 dell'elenco c'è anche il *Boletus tridentinus* pure scoperto e classificato dal Bresadola.

Per la classificazione, il Bresadola seguì il metodo, allora in voga e ancora in gran parte attuale, del grande scienziato svedese Elias Fries (1794-1874) autore del "Systema mycologicum". In particolare i vari funghi vengono distinti in ordine al colore delle spore: *leucosporei* (spore bianche), *hyphodii* (spore rosa), *dermini* (spore color ocra). Accanto poi a ogni specie viene scrupolosamente fatto riferimento alla bibliografia del tempo. Trascrivo di seguito quanto contenuto nell'opuscolo dell'Ambrosi e, per soddisfare la curiosità di eventuali lettori, al termine di ogni specie di funghi, descritta con riferimenti bibliografici, rimando ad autori attuali e in particolare a Bruno Cetto, "Funghi dal vero", siglato con C., con il numero della tavola riportato nei vari volumi dell'opera (sette attualmente). Nei pochi casi in cui non ho trovato riscontro nell'opera del Cetto, invio il lettore all'"Iconographia mycologica" del Bresadola, usando i numeri romani. Il fungo descritto al n.21 (*Omphalia oniscus*) l'ho rintracciato nella "Guida alla determinazione dei funghi" di Meinhard Moser, riportato al n.25 di

p.103, lievemente mutato in *Omphalina oniscus*. Sulla classificazione di questa specie però i dubbi rimangono per i motivi riportati dallo stesso Ambrosi. Infine per il *Polyporus versicolor* (n.70) ho trovato riscontro in "Pilze der Heimat" di Eugen Gramberg (Leipzig 1921). Per ragioni di spazio, riporto la descrizione completa dall'elenco

Francesco Ambrosi



dell'Ambrosi solamente per quelle specie che, a mio arbitrio, considero interessanti per la maggioranza degli appassionati di micologia, rimandando i più esigenti all'originale del testo che si trova presso la Biblioteca comunale di Trento.

Qualche termine in questi ultimi anni è cambiato: per esempio l'*Amanita mappa* (n.3) oggi si chiama *Amanita citrina*, la *Collybia confluens* (n. 20) trova il corrispondente in *Marasmius confluens*, così l'*Hydnum imbricatum* (n.71) è diventato *Sarcodon imbricatum*, e la *Guepinia helvelloides* (n.82) ha cambiato l'aggettivo in *rufa*. Oggi inoltre al posto di imenomiceti si dice miceti o funghi in genere.

Da notare una curiosità per quanto scrive l'Ambrosi a proposito dell'*Amanita caesarea* (n.1). Dichiara di averla trovata "sulla via di Sella a San Giorgio, ne' castagneti e querceti, in suolo argilloso": fino a qualche anno fa si trovava ancora in quella località e ricordo di averne avuto qualche esemplare dalla signora Gemma Pompermaier che però non mi ha mai svelato il luogo del ritrovamento! Ora non si trova più perché tutto è coperto da una folta vegetazione, o almeno così mi racconta l'ineffabile Gemma. Anche il termine dialettale *Bragaldo*, riportato dall'Ambrosi, si usa tuttora nella zona di Pergine, o almeno si usava, perché oggi il pregiato fungo è quasi scomparso.

Nel suo racconto l'autore dei "Commentari della storia trentina" ricorda la disastrosa alluvione del 1882 che provocò danni enormi in tutto il Trentino e non solo. Oltre a quella del 16 e 17 settembre, la successiva, del 28 e 29 ottobre, mise in ginocchio la già precaria economia delle nostre valli: in seguito a quelle calamità molti valsuganotti migrarono verso la Bosnia dove alcuni fondarono il villaggio di Stivor.

Per quanto riguarda la valle di Sella, si veda anche quanto riportato dal grande studioso nella sua opera "La Valsugana descritta al viaggiatore" ri-



Armillaria Ambrosii Bres.

stampata nel 1982 a cura della Cassa Rurale di Olle.

Trascrivo il tutto tale e quale come si ricava dal testo del 1884, assumendomi la sola responsabilità di correggere qualche raro errore di ortografia, non imputabile certamente all'Autore.

FR. AMBROSI — Un canestro d'Imenomiceti raccolti nella valle di Sella nell'Agosto e Settembre del 1882.

"Pratensibus optima fungis natura est." Horat. Sat. II. 4.

Una valle montana, delizia molti che amano sottrarsi dai calori estivi e godere l'aura pura, imbalsamata coi profluvii resinosi degli abeti e dei pini, è la valle di Sella. Giace a libeccio di Borgo in Valsugana nel Trentino; tocca gli 830 metri, nel luogo più basso, sopra il livello del mare, e percorre da oriente ad occidente, facendo 7.2 Kilm.

E' fiancheggiata dall'Armentera e dalla catena meridionale dei monti che limitano la provincia di Vicenza, guardata dalla Cima delle dodici (2336 m.), il punto più elevato di questa catena; e la sua larghezza va da 370 a 1320 metri, secondo che i suoi fianchi rocciosi si presentano più o meno divergenti.

Il suo nome prende dalla forma che l'immaginazione ha trovato di applicare alla valle: una sella lunga lunga, veduta di rovescio, i cui lati sporgono in su, senza che l'uno riesca pari all'altro. Ha prati che vi si distendono al piano, e montano sino a raggiungere il margine sinuato de' boschi, e questi di tratto in tratto intersecano i prati, e poi di qua e di là si elevano su per tutta la china dei monti laterali. Li formano prima i faggi misti ai pini e ai larici, indi gli abeti, e in fine i mughi, che li coronano nella parte di mezzogiorno, rivestendo le rupi contermini alla regione scoperta.

La valle, geologicamente considerata, consta di parecchie formazioni, che s'intrecciano e si sovrappongono in maniera veramente ammirabile. I terreni postglaciali ne costituiscono il piano; la dolomia predomina ai monti che vanno ai suoi lati, ed è accompagnata dal calcare liasico; indi vi sono strati di vario genere, triasici, giuresi, cratacei ed eocenici; depositi scistosi, arenarie, basalti ed altre particolarità che possono offrire al geologo materia abbondevole di studio, quesiti da proporsi intorno alla giacitura relativa di questi terreni, e intorno all'origine di questa valle, e di quella più vasta da cui dipende, dove s'accoglie il fiume Brenta, e in tempi remotissimi s'impegnarono quelle lotte gigantesche, per le quali il dominio della Valsugana rimase diviso tra Plutone e Nettuno.

Questa valle è seminata di modesti villini ricopianti la semplicità della natura che vi presiede. Ha un albergo, che si apre all'estate, e dà comodo alle bagnature d'un'acqua magnesiocalcareo, che trae la sua origine da un deposito tufaceo; è una delle stazioni

climatiche più raccomandate, un acconcio asilo per la salute dell'infanzia sofferente o minacciata da più o meno prossime sofferenze; un luogo di ristoro per coloro che abbisognano di ricostituire le proprie forze affievolite dal caldo della stagione, dalle fatiche incontrate col diuturno esercizio della mente, o da malattie più o meno lunghe.

Nella state la temperatura varia dai 15 ai 25 centigradi, e d'ordinario è uniforme; l'aura è asciutta ed aleggiata dalla brezza che spira dai boschi vicini; il sole vi mette i suoi raggi per tempo, e non li ritira che tardi, vestendo l'occidente dei suoi riflessi, che talora riescono stupendi e meravigliosi; e questa delizia, quest'incanto, è proprio dei mesi di Giugno, Luglio e Agosto. In Settembre il Sole, raccorciando il suo cammino, rende meno asciutta la valle; e quest'è il tempo, nel quale il Micologo trova da riscrearsi, perlustrandola in cerca di Funghi. Poche specie vi si raccolgono per uso mangereccio: il profano non tiene conto che delle più note, e caratterizza le altre, fossero anco delle più innocue, come venefiche o per lo meno sospette.

Un saggio dei funghi di questa valle non fu dato da alcuno; e, come m'accinsi a raccoglierne, mi potei di leggieri capacitare, che la Sella, anche sotto questo riguardo, offre un tesoretto non ispregevole per la scienza. Le specie d'Imenomiceti raccolti in Agosto e Settembre sino alla terribile inondazione (16 e 17 Settembre 1882), dalla quale non andò esente nemmeno questa valle, sommano a 82, che qui do in elenco, tutti denominati, distribuiti ed annotati da quel bravo nostro Micologo, che è Don Giacomo Bresadola, già noto alla scienza per quel classico lavoro che abbiamo di lui, in corso di stampa sui "Funghi Tridentini novi vel nondum delinati"

ecc. (Tridenti, 1881-83).

HIMENOMYCETES Fries.

S. I. Leucosporei Fr.

1. *Amanita caesarea* Scop. Carn. II.p.

419.- Sin. *Agaricus aurantiacus* Bull. tav. 120. *Amanita aurantiaca*. Lamk. Volg. *Ovolo*, *Bragaldo*. - Mangereccio, noto ai Romani sotto il nome di *Boletus*, chiamato da Cicerone *Elvela* e da Plinio *Valva*. - Si trova sulla via di Sella a San Giorgio, né castagneti e querceti, in suolo argilloso. (C. 4).

2. *Amanita muscaria* (C. 5).

3. *Amanita mappa* (C. 12).

4. *Lepiota procera* (C. 20).

5. *Lepiota escoriata* (C. 25).

6. *Lepiota cristata* (C. 28). 7. *Lepiota cinnabarina* (Bresadola tab. XXXVI).

8. *Lepiota amianthina* (Bres. Tab. XXXVII).

9. *Armillaria Ambrosii* Bres. Fung. Trid. fasc. III, p. 27, tav. XXXI. Nasce come la specie precedente nei boschi di abeti e di larici. (Bres. Tab. L).

10. *Tricholoma psammopus* (C. 593).

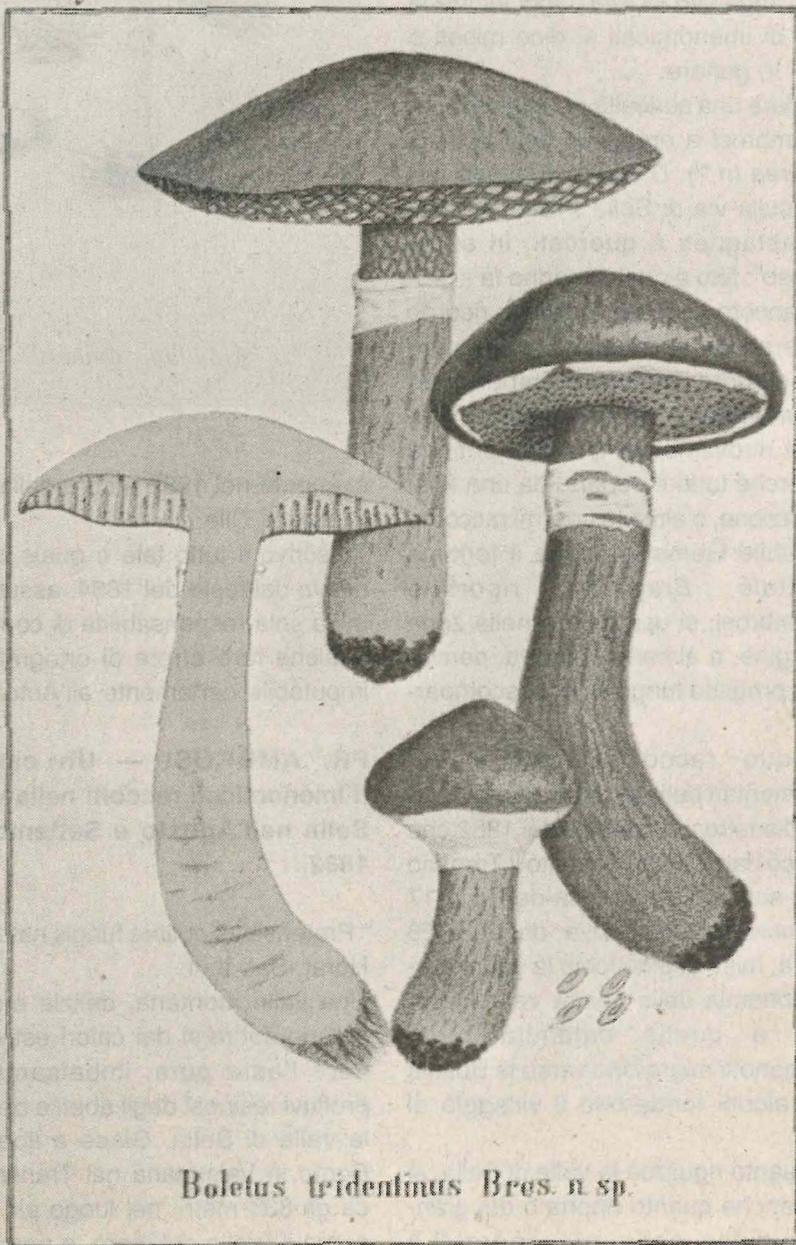
11. *Tricholoma immundum* (C. 601).

12. *Tricholoma vaccinum* (C. 137).

13. *Tricholoma scalpturatum* Fries.

Funghi Tridentini

Tab. XIII



Boletus tridentinus Bres. n. sp.

Bresadola del

Lit. G. Zappal Trento



Lepiota procera Scop.

Epicr. Edit. 1, p.31. – Le lamelle si tingono subito di giallo-citrino. E' fungo che non pare abbastanza distinto dal *Trich. Terreum* da formare una specie autonoma. (C. 573).

14. *Tricholoma excissum* (Bres. Tab. CXXXI).

15. *Clitocybe clavipes* (C. 163).

16. *Clitocybe phyllophila* (C. 1042).

17. *Clitocybe dealbata* (C. 161).

18. *Clitocybe infundibuliformis* (C. 162).

19. *Clitocybe inversa* (C. 164).

20. *Collybia confluens* (C. 117).

21. *Omphalia oniscus* Fries? (*Omph. Ambrosii?* della mia cartolina) – Il fungo qui indicato, benché prossimo, sembra differire per varie note importanti dall'*Omph. Oniscus*, e costituire una specie nuova; ma avendone veduto un solo esemplare sarebbe temerità il considerarlo nuovo, basandosi unicamente sovra di esso. ("Guida alla determinazione dei funghi", n. 25, p.103 di Meinhard Moser riportata con il termi-

ne di *Omphalia oniscus*).

S. II. Hyporhodii.

22. *Entoloma rhodopolium* (C. 531).

23. *Clitopilus prunulus* Scop. Carn. II. p.437. – Nasce nei boschi di pini e larici. (C. 101).

24. *Leptonia chalybea* (Bres. Tab. DLXXIV).

25. *Leptonia euchlora* (Bres. DLXXVI).

S. III. Dermini.

26. *Pholiota mutabilis* Schaeff. Icon. Bav. Tav. 9. (C. 57).

27. *Inocybe pyriodora*. (C. 87).

28. *Inocybe caesariata* (C. 2307).

29. *Hebeloma elatum* (Bres. Tab. DCCXVI).

30. *Hebeloma spoliatum* (Bres. DCCXVIII).

31. *Psalliota campestris* Linn. Fl. Suec. n.1205. – E' questo il Prataiolo volgarmente chiamato da noi *Fungo della rosa*, il famoso *Champignon* de' Francesi. Si trova nei prati e nei pascoli di Manazzo e di Vesena sopra Sella e Lavarone. (C. 40).

32. *Cortinarius varius* (C. 72).

33. *Cortinarius Salor* (C. 68).

34. *Cortinarius violaceus* (C. 78).

35. *Cortinarius suillus* (C. 965).

36. *Cortinarius tophaceus* (C. 493).

37. *Cortinarius cotoneus* (C. 487).

38. *Cortinarius azureus* (C. 1388).

39. *Cortinarius bulbosus* (C. 2687).

40. *Gomphidius glutinosus* (C. 246).

41. *Gomphidius viscidus* (C. 249).

42. *Hygrophorus Queletii* (C. 666).

43. *Hygrophorus coccineus* (Bres. CCCXLIV).

44. *Hygrophorus puniceus* (Bres. CCCXLV).

45. *Hygrophorus conicus* (Bres. CCCXLVIII – IX).

46. *Lactarius scrobiculatus* (C. 183).

47. *Lactarius zonarius* (C. 1936).

48. *Lactarius acris* (C. 1933).

49. *Lactarius piperatus* (C. 187).

50. *Lactarius deliciosus* Linn. Fl. Suec. n.1211. – Volg. *Fungo dal pino*. Mangereccio e delizioso. (C. 166).

51. *Lactarius pallidus* (C. 632).

52. *Lactarius fuliginosus* (C. 173).

53. *Lactarius volemus* (C. 176).

54. *Russula depallens* (Bres. Tab. CCCCIX).

55. *Russula foetens* (C. 210).

56. *Russula Queletii* (C. 207).

57. *Russula emetica* (C. 644).

58. *Russula vitellina* (C. 2788).

59. *Cantharellus cibarius* Fries, Syst. Myc. I. p.318. – Sin. *Agaricus cantharellus* Linn. Fl. Suec. n.1207; *Merellus Cantharellus* Scop. Carn. II. pag. 461. – Volg. *Finferlo*. Mangereccio. (C. 236).

60. *Marasmius scorodonius* (C. 116).

61. *Boletus elegans*. (C. 292).

62. *Boletus flavus* (C. 1560).

63. *Boletus tridentinus* Bres. Fung. Trid. tav. 13, fig.13. (C. 293).

64. *Boletus viscidus* (C. 294).

65. *Boletus granulatus* (C. 297).

66. *Boletus edulis* Bull. t. 60. – Sin. *Boletus bulbosus* Schaeff., tav. 134; *Boletus esculentus* Pers. Myc. Europ. II. pag. 131. – Volg. *Briza*. Mangereccio e delizioso. Nasce ne' boschi. (C. 262).

67. *Boletus luridus* Schaeff. tav. 107. – Volg. *Briza matta*. Si mangia. (C. 275).

68. *Polyporus melanopus* (C. 1978).

69. *Polyporus pictus* (Bres. Tab. CMLIII) 70. *Polyporus versicolor* (E. Gramberg, Pilze der Heimat, II, Tafel 28).

71. *Hydnum imbricatum* (C. 326).

72. *Hydnum versipelle* (C. 1608).

73. *Hydnum repandum* (C. 325).

74. *Hydnum violascens* (C. 764).

75. *Hydnum aurantiacum* (C. 763).

76. *Hydnum nigrum* (C. 762).

77. *Hydnum graveolens* (C. 1154).

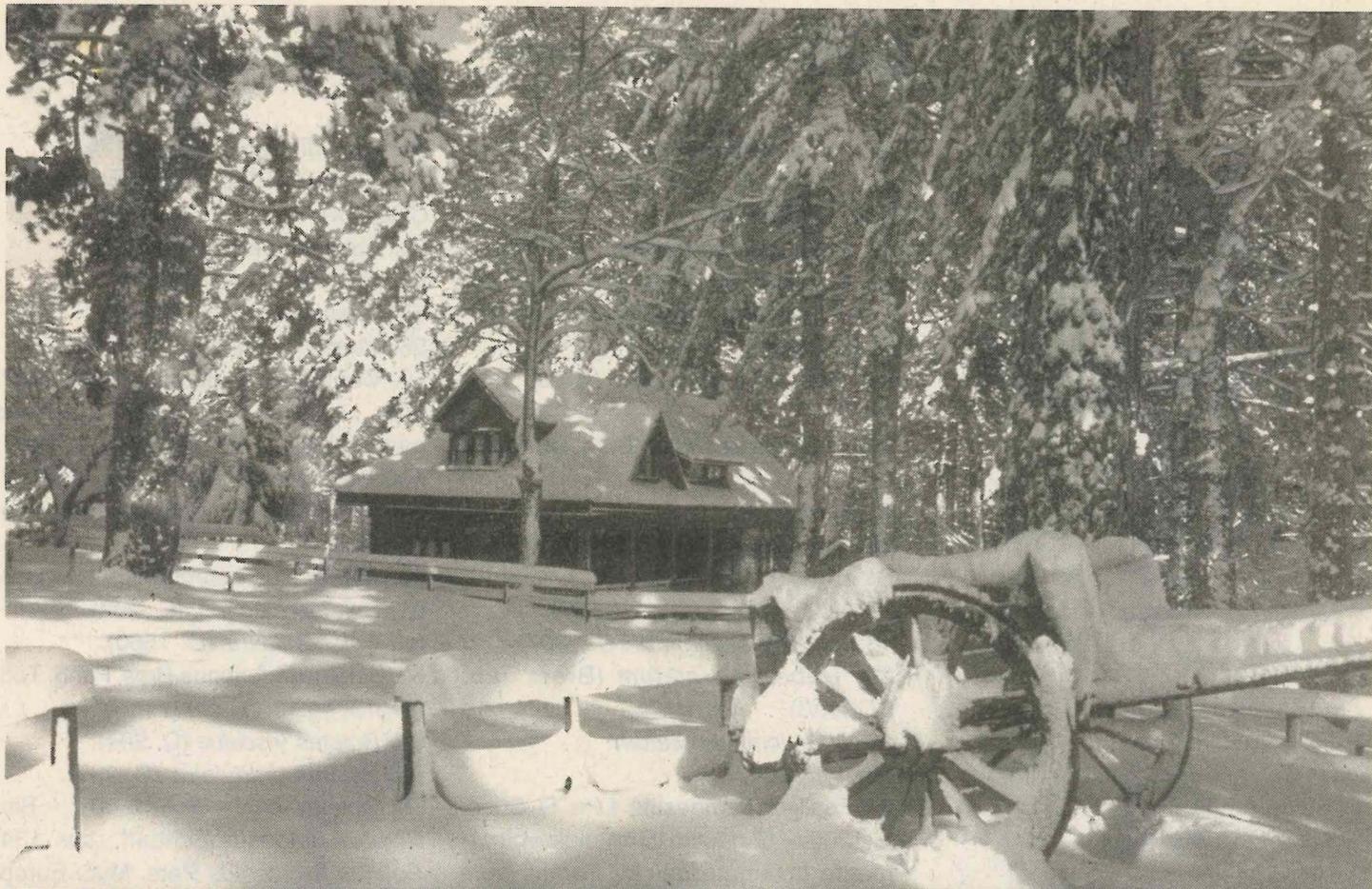
78. *Craterellus lutescens* Fries, Epicr. p.532. – Volg. *Cioelle*, *Finferle*. Si mangia ed è gustosissimo. (C. 238).

79. *Craterellus clavatus* Fries, Epicr., p.533. Volg. *Fungo della carne*. – Abbonda in Agosto ne' boschi di faggio volti a settentrione, come è della specie precedente. Si mangia. (C. 244).

80. *Clavaria botrytis*. (C. 776).

81. *Clavaria pistillaris*. (C. 772).

82. *Guepinia Helvelloides* (C. 352).



Scegli il riscaldamento più economico, ecologico e confortevole per l'inverno

**Da noi le stufe
e i caminetti
funzionanti
nella nuova
Sala Mostra
di Borgo Valsugana,
aperta
tutti i giorni,
sabato mattina
compreso!**



Simoni s.n.c.
di Simoni Walter & C.

**Via G. Gozzer 8
38051 - Borgo Valsugana**

**Tel. 0461 753265
Cell. 0336 730872
Fax. 0461 759780**

Orlando Gasperini in mostra

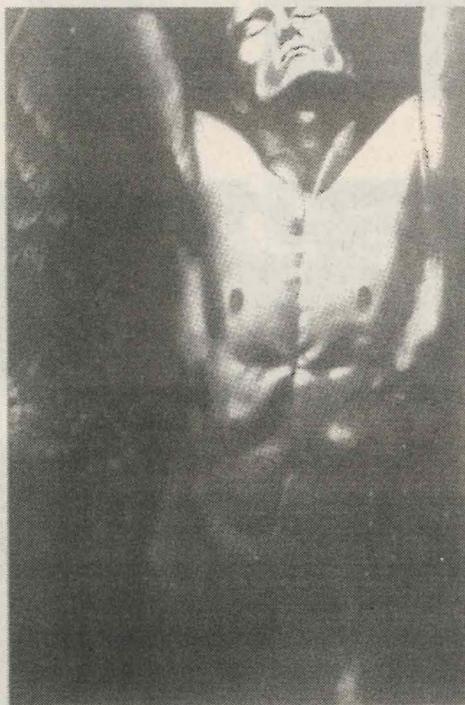
A Scurelle presso la tipografia Litodelta

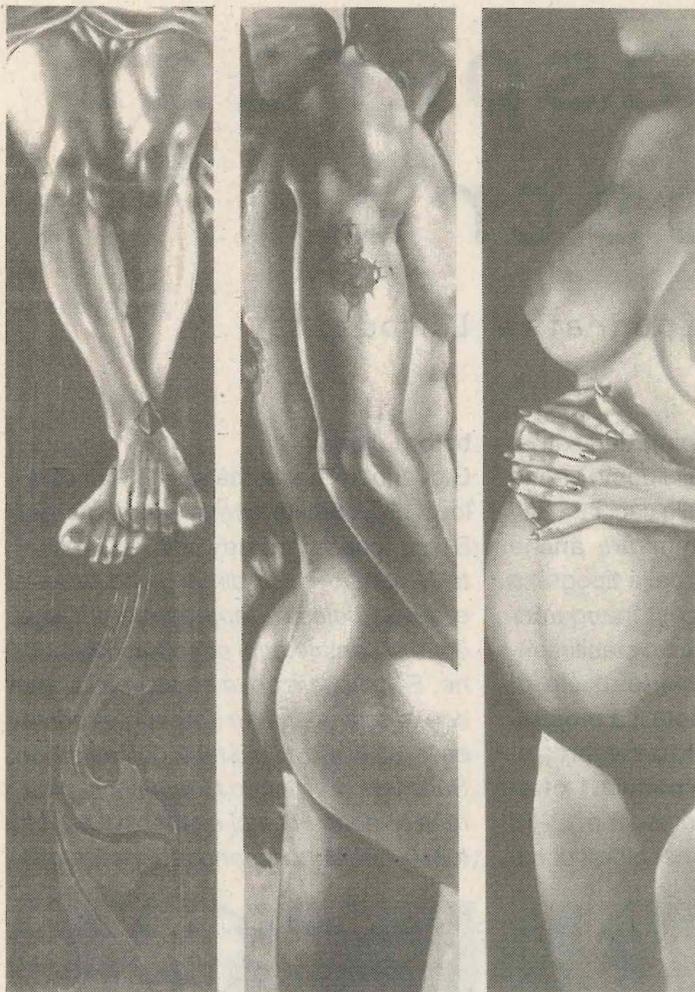
Finalmente il ciclo di lavori intitolato "Carne e Cielo" realizzato dal pittore **Orlando Gasperini** sarà integralmente esposto e visitabile, a poco più di un anno dal primo tentativo abortito per la riluttanza di carattere etico-morale della precedente Amministrazione del Comune di Borgo Valsugana a concedere gli spazi espositivi nel Municipio. Soltanto alcune delle opere "incriminate" sono state nel frattempo esposte, nella primavera di quest'anno, presso la Sala Tre Castelli a Roncegno Ter-

me. Questa volta, i dipinti dedicati ai sette vizi capitali ai quali l'uomo venne condannato in seguito alla cacciata dall'Eden, si potranno ammirare anche grazie alla disponibilità della tipografia Litodelta che intende così inaugurare in modo intelligente il nuovo stabilimento ubicato nella **zona industriale di Scurelle**, in **località Asola**. La mostra, inaugurata venerdì 22 settembre, rimarrà aperta fino a **domenica 1 ottobre** con i seguenti orari: 8-12 e 14-18 nei giorni feriali; 14-18 nei giorni di sa-

bato e domenica.

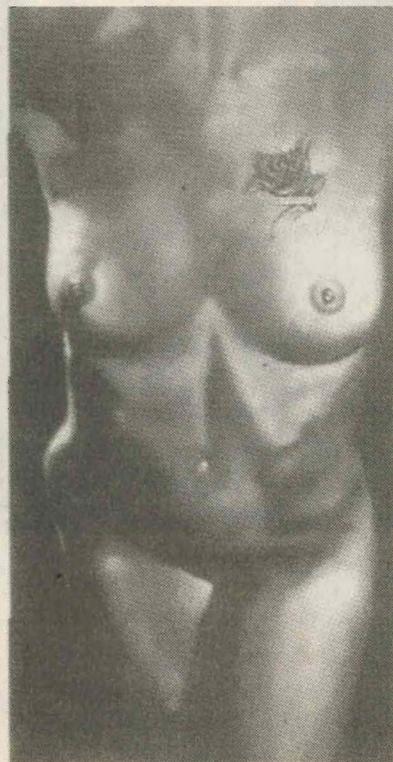
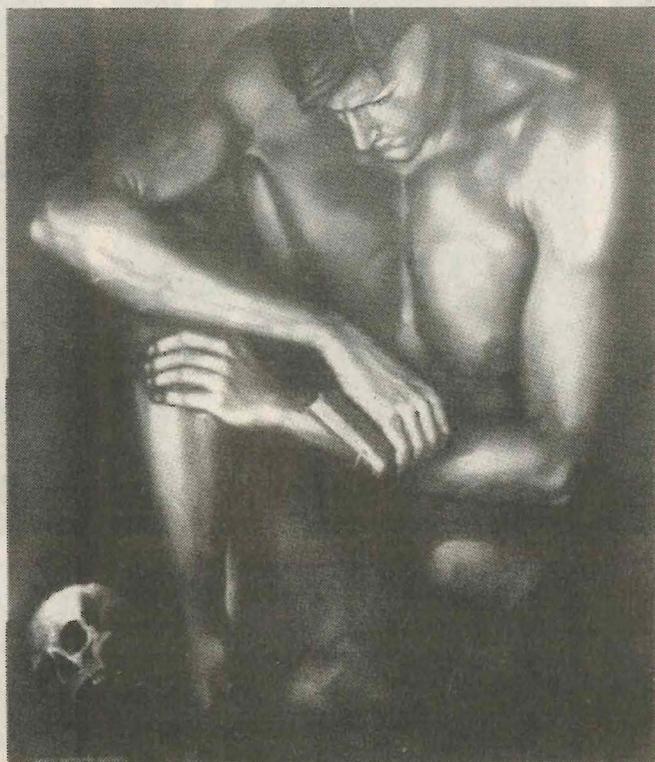
Giovanna Nicoletti ha scritto, nel catalogo che l'artista aveva preparato per Borgo, che "Carne e Cielo rappresenta lo spazio tra la dimensione terrena e quella celeste, rappresenta il luogo dove si compie ogni possibile rivelazione. E' lo spazio dove si incarna l'uomo con le sue speranze e le sue debolezze e si rivela il mistero dell'esistere. Sulle tele di Orlando Gasperini la pittura si fa densa di luci e colori, di aspetti tonali, che sottolineano il riferimento al-





l'atmosfera trattenuta e sospesa delle consuete raffigurazioni del concetto di Vanitas. In "Carne e Cielo" la figura diventa protagonista assoluta. Sostituisce quegli oggetti - "fermati in un istante" - che usualmente abitano le nature morte. Nelle tele vengono raffigurate figure di santi, uomini e donne, tentati e deboli nella loro nudità. Le immagini "catturano perché crude, nitide, evidenti. Non lasciano nulla di non espresso, di non detto. Sono talmente vicine al dato reale da sublimarlo, da renderlo artificiale". I polittici spesso accostano immagini religiose (Papa, crocifisso, pisside, confessione...) a "immagini del vizio", ma, come scrive Massimo Libardi sullo stesso catalogo, "non si tratta dei corpi del desiderio. La nudità non sembra preludere alcun disordine amoroso. La figura si erge sola, senza sfondo, semplice e lineare, allo stesso tempo piena ed astratta. Come nella letteratura medioevale e poi nell'emblematica ci troviamo di fronte a rappresentazioni concrete, ad exempla, a raffigurazioni dei vizi e delle virtù. La stessa nudità dei corpi è un elemento che sottolinea ulteriormente questa esemplarità, che rimanda alla condizione umana, l'essere una creatura, l'essere fragile e caduca. Quello che non scatta è il rinvio al trascendente. Le figure di queste tele danno l'impressione di un trascendente vuoto, in attesa esso stesso di redenzione. I simboli del sacro, quasi un'ostentazione ieratica, appaiono come gli elementi di una liturgia insensata."

Difficile non rimanere colpiti dall'atmosfera emanata dall'insieme di questa che sembra appunto essere una stazione importante del percorso artistico di Gasperini.



STAMPA
LITOGRAFICA

STAMPA SU
RICHIESTA

STAMPA
MODULI CONTINUI

MULTIMEDIA
& INTERNET @

LITODELTA
L'ARTE
del
COMUNICARE...
AL PASSO
CON
i TEMPI

LA STAMPA STA CAMBIANDO
DI FRONTE A QUESTA EVOLUZIONE E
AD UNA RICHIESTA CHE SI FA SEMPRE
PIÙ ESIGENTE, AVVERTIAMO LA
NECESSITÀ DI OFFRIRE CONTINUE
NOVITÀ, MEDIANDO TRA LE FINEZZE DI
UNA TRADIZIONE ARTIGIANALE E LE
INNOVAZIONI DELLE NUOVE
TECNOLOGIE.

LA PRODUZIONE DI STAMPATI,
EDITORIA E MODULISTICA FORMANO LA
NOSTRA OFFERTA TRADIZIONALE;
SOLUZIONI PIÙ SOFISTICATE COME
STAMPATI DIGITALI E CREAZIONE DI
PAGINE WEB COMPLETANO LA NOSTRA
OFFERTA.

Prodotti multimediali per
PENETRARE OGNI MERCATO CON GLI
STRUMENTI APPROPRIATI CHE
TRASPORTANO NEL MONDO DIGITALE
ESPERIENZA E SOLUZIONI
TECNOLOGICHE ALL'AVANGUARDIA.

Qualsiasi esigenza di
COMUNICAZIONE DIVENTA DA NOI
IDEA E PRODOTTO.

www.litodelta.com

LITODELTA
ARTI GRAFICHE

NUOVA SEDE

38050 SCURELLE (TN) - Loc. Asola - ZONA INDUSTRIALE
Tel. 0461 763 232 - Fax 0461 763 007
E-mail: info@litodelta.com

Dagli arrotini al gemellaggio

Storie d'antica emigrazione
Tesini in Toscana

di Renato Biasion

C'è sempre qualche storia, modesta ma importante, che sfugge alla logica dei grandi numeri.

Questa è una storia vecchia, molto vecchia, ma, al contempo, di forte attualità in quanto storia di immigrazione.

Questa volta non si tratta di albanesi, curdi, turchi, cinesi, marocchini od altri, ma di austriaci. Già, perché questa nostra comincia agli inizi del secolo scorso quando il Trentino era una delle tante province dell'Impero Austro-Ungarico e la perenne economia di guerra sostenuta da Vienna spingeva le popolazioni fuori delle valli più povere verso luoghi di possibile lavoro e guadagno.

Così anche i Tesini, durante il lungo inverno montano, lasciavano la fami-

glia e si avventuravano per le strade d'Europa a vendere le loro merci o il loro mestiere (di questa attività ne ha dato testimonianza la mostra che si è tenuta al Palagio di Parte Guelfa l'anno scorso di questi tempi).

Dalla vicina frontiera di Primolano, lungo la valle del Brenta, Cintesi, Castellazzi e Pievesi si sono sparsi in Veneto, Lombardia, Romagna, Toscana, Svizzera, Francia, Inghilterra, Belgio ed Olanda. Altri si sono stabiliti nella capitale ed altri ancora sono giunti sino a Pietroburgo aprendo ovunque negozi per la vendita di sementi, stampe sacre di Bassano o botteghe di arrotino. Qualcuno da Genova ha raggiunto le Americhe.

In Toscana già intorno al 1900 si pote-

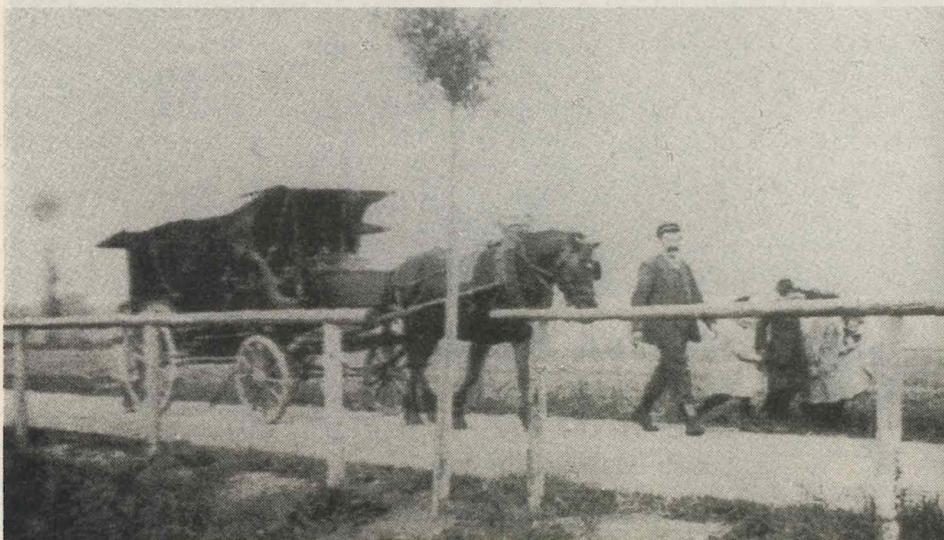
va udire per le strade il richiamo degli arrotini di Cinte Tesino che passo su passo, spingendo la "mola a carrettino", erano arrivati in tutta la regione.

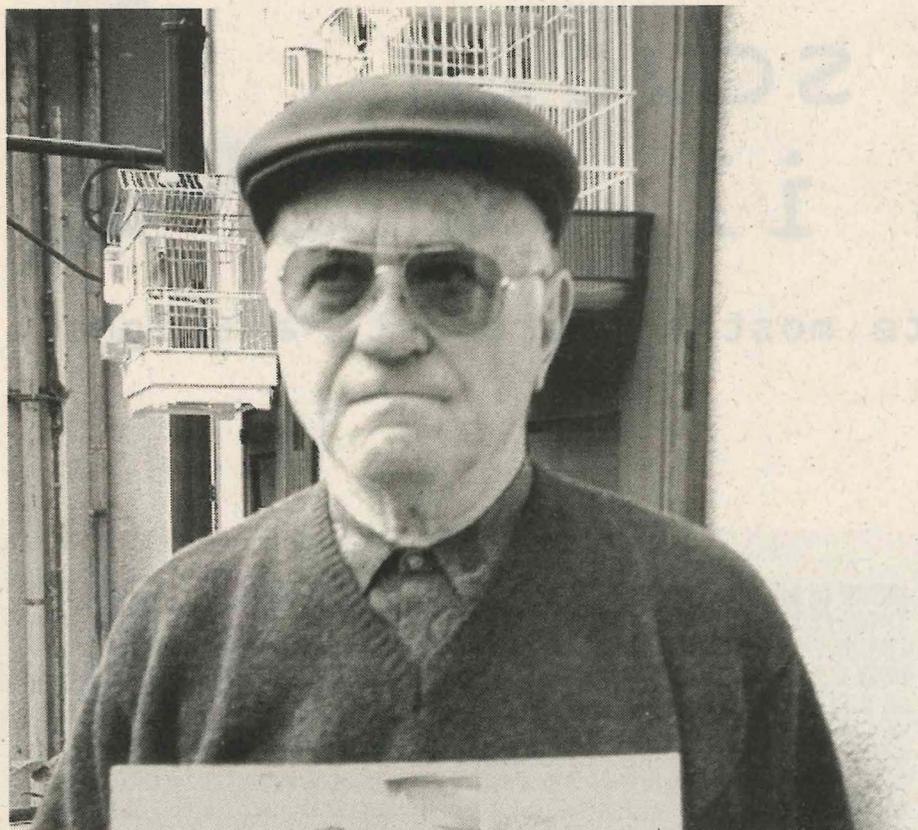
Li ricordano ancora gli anziani di Certaldo, Poggibonsi, Siena, Pomarance, Grosseto, Pontedera, Pistoia e Pescia.

A Firenze avevano aperto negozio Leone Trenti al Ponte Rosso; Michele Duro in Piazza Dalmazia; Aldo Duro in via Bronzino; Giusto Duro nel viale Cadoma; Lorenzo Busana in via Panicale; Rodolfo Baretta a Sesto Fiorentino. Di queste botteghe artigiane alcune sono ancora attive mentre i cognomi compaiono oggi sull'elenco telefonico mescolati a quelli dei Toscani con i quali le ultime generazioni si sono naturalizzate pur conservando parte della cultura d'origine.

Di più: chi per caso o per turismo capitasse a Cinte Tesino, nei bar e nei negozi, sentirebbe l'idioma toscano sulla bocca di molti avventori. Qui hanno la casa-vacanza i fiorentini-cintesi che con gli amici, e gli amici degli amici, hanno ormai fondato una colonia vacanziera di tutto rispetto. Le povere case dei genitori e dei nonni sono state restaurate ed adeguate alle esigenze di oggi; i fienili sono diventati accoglienti mansarde e le stalle tavernette o garages. A denunciare la presenza di questi "ospiti", da anni, sulla porta di un ex stalla, proprio in centro paese, fa bella mostra di sé, a tutto campo, un enorme giglio viola dipinto da una mano

Venditore di stampe





Emilio Pace

ignota che forse ha voluto lasciare il segno di un'indomita tifoseria mista ad orgoglio d'appartenenza, che al contempo simboleggia la familiarità e la tolleranza con la quale gli abitanti accolgono questi figli dei figli.

Sulla parete di un "maso" di mezzomonte, invece, quasi nascosto dai faggi e gli abeti, inaspettatamente colpisce una veduta di Firenze con panorama preso da Boboli. E' difficile resistere alla curiosità. Così, contando sul tradizionale senso di ospitalità che caratterizza i valligiani, siamo entrati per due chiacchiere e un sicuro grappino.

Ci accoglie Emilio Pace, classe 1925, da quasi sessant'anni arrotino in Firenze, prima ambulante e poi, con il fratello Battista, tragicamente scomparso nella città toscana cinque lustri fa per un incidente nel viale De Amicis, artigiano con bottega in via Gabriele D'Annunzio.

"In vino veritas, in sgnapa ciacolas". Dopo i primi convenevoli, in un garbato "trentino vernacolato" inizia un lun-

go racconto intramezzato da commozione e dalle puntualizzazioni della moglie Enoe. Viene fuori uno spaccato di vita che a quel tempo nessuno denunciava od enfatizzava, ma che ha molto in comune con la vita degli extracomunitari di oggi. Gli ambulanti si spostavano a piedi spingendo la mola a carrettino che si costruivano in paese. Con il "progresso tecnologico" la mola fu montata sulla bicicletta consentendo spostamenti più rapidi e meno faticosi.

Clienti erano per la maggior parte i contadini presso i quali dormivano nelle stalle o nei fienili: famoso era il Pollastri alle porte di Sesto.

I possibili ritrovi domenicali erano: la Colonna presso la trattoria Bencini in via di Ripoli; la trattoria La Gioconda di Sesto Fiorentino e la trattoria Sette di via Vittorio Emanuele. I guadagni erano modestissimi e finivano in un vaglia postale. La vita affettiva molto più dura di quella fisica: qualche rara puntata nelle case di tolleranza e, per qualcu-

no, qualche sbornia di troppo col vino ricevuto in pagamento dagli altrettanto poveri contadini. A primavera il ritorno a casa per il lavoro dei campi, l'inizio della fienagione e non di rado per mettere in cantiere un nuovo figlio.

Così per qualche anno finché giungeva il tempo di scegliere: tornare definitivamente a casa o definitivamente trasferirsi in Toscana.

Alla domanda di come gli sia venuta l'idea di quel dipinto sulla facciata, il signor Emilio risponde, non senza commozione, che ama Firenze e che deve a questa città tutto ciò che ha ed ha avuto. Ha fatto studiare le figlie, ha comprato casa ed ha risparmiato qualche soldo per la vecchiaia.

Infine ha voluto fare un omaggio alla moglie che lo ha seguito con fiducia e con la quale da poco ha festeggiato i cinquant'anni di matrimonio. Adesso trascorrono l'inverno a Firenze ed il resto dell'anno su in montagna, mentre le figlie con i nipoti ed i generi aspettano in città l'ora delle vacanze estive per raggiungerli.

Dopo questa visita chiediamo udienza al Sindaco, signor Leonardo Ceccato. Ci accoglie nel suo studio e quando facciamo notare che porta il nome di un illustre toscano sospira che lì tutti sono ormai mezzi toscani.

Approfittiamo per farci illustrare le possibilità d'accoglienza del paese, le prospettive di sviluppo turistico ed il carattere dei paesani. Tutto molto lusinghiero ma "qui siamo all'antica, la gente la ospitiamo in casa e a costruire un albergo ci stiamo pensando ma...". Prima di congedarci suggeriamo: "Visto il gran numero di cinesi in Toscana, perché non gemellarsi con Firenze?". Ci segue con un largo sorriso e risponde: "All'ambizione non poniamo limiti, ma alla ragione sì! Gemellarci con un quartiere della vostra città ci piacerebbe davvero! Chissà che in futuro...".

Così finisce, o forse ricomincia in chiave nuova, la storia degli immigrati austriaci che dopo aver servito il Kaiser sul fronte russo ripresero la via dell'emigrazione. Però da Italiani.

A scuola con il Duce



Un'interessante mostra riproposta a Grigno

a cura di Andrea Segnana

La primavera scorsa l'Arci del Trentino ha allestito una bella e interessante mostra intitolata **"A scuola con il Duce. Cosa nel ventennio si studiava alle elementari"**, organizzata dall'Istituto di Storia contemporanea "Pier Amato Perretta" di Como. La **Biblioteca di Grigno** la riproporrà al pubblico locale nella seconda metà del mese di ottobre, corredandola della raccolta degli Annali dell'istruzione elementare usciti durante il ventennio. Accompagna la mostra un volume curato da **Elena D'Ambrosio** che tratta l'affascinante argomento, studiato soltanto in questi ultimi anni, delle modalità dell'educazione scolastica durante il fascismo. Crediamo sia utile "saccheggiare" questo libro attingendo a piene mani ai suoi contenuti, in modo invero alquanto spregiudicato, per la ricchezza delle esemplificazioni e la vastità dei temi affrontati.

Fin dal 1923 Mussolini promosse iniziative mirate a mantenere vivo il ricordo della grande guerra "vittoriosa" e dei suoi martiri, come la creazione di **Parchi** e **Viali della Rimembranza** (il Ministero della Pubblica Istruzione ne voleva uno in ogni paese) e delle **Guardie d'onore** formate da elementi scelti tra gli scolari migliori che prestavano servizio presso i luoghi sacri alla ricordanza dei caduti negli anniversari dello Statuto, della dichiarazione di guerra, della Vittoria e, infine, della Marcia su Roma diventata per legge, ricorrenza nazionale. Venne introdotto

GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA -- GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA -- GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA -- GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA -- GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA -- GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA -- GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA -- GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA -- GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA -- GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA -- GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA -- GIURO DI ESEGUIRE SENZA DISCUTERE GLI ORDINI DEL DUCE E DI SERVIRE CON TUTTE LE MIE FORZE E SE NECESSARIO COL MIO SANGUE LA CAUSA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA --



A SCUOLA COL DUCE

anche il **saluto romano alla bandiera**, reso dagli alunni l'ultimo sabato di ogni mese, alla vigilia delle vacanze, durante le feste patriottiche e l'ultimo giorno di scuola dell'anno. Il rito prevedeva la sfilata in silenzio degli scolari, a capo scoperto, davanti all'alfiere portabandiera che in genere era lo scolaro più studioso e diligente. Il saluto romano sostituì gradualmente in tutte le manifestazioni pubbliche formali la stretta di mano, dichiarata borghese e bandita dallo stile del nuovo italiano. Con il 1938 diventò obbligatorio nella vita d'ufficio e nei rapporti con i superiori.

Il Ministro della Pubblica Istruzione Gentile nel 1923 promosse e incoraggiò il **pellegrinaggio** alla tomba del Milite Ignoto a Roma, dotando ogni scuola di un'immagine del Milite Ignoto. Il 9 giugno 1929, anniversario dello Statuto, si svolse in tutta Italia la cerimonia di intitolazione degli edifici scolastici (la scelta doveva cadere preferibilmente sul nome di un eroe della prima guerra mondiale) e del **battesimo** delle aule scolastiche alla presenza delle autorità e delle scolaresche che si esibirono in canti e inni patriottici. Nello stesso anno fu reso obbligatorio in tutte le scuole elementari l'uso del **Canzoniere Nazionale** per le lezioni di canto, una raccolta di canti religiosi e patriottici che doveva servire in occasione di tutte le festività religiose e civili.

L'educazione "nazionale" era da perseguire soprattutto attraverso letture ideologiche e **calendari mensili** nei quali erano ricordati anniversari patriottici, imprese guerresche e martiri della guerra (Cesare Battisti, Nazario Sauro, Enrico Toti e Francesco Baracca erano i più famosi e citati), commemorazioni di italiani illustri (Giuseppe Garibaldi, Guglielmo Marconi...) e delle nascite o morti dei membri della Casa Savoia, esaltati per le loro doti di bontà, generosità e coraggio. Per glorificare la tradizione e il valore della civiltà romana, chiodo fisso del fascismo, fu istituito per il 21 aprile il "**Natale di**



Roma" che doveva anche coincidere con la Festa del lavoro (era stato abolito il 1° maggio) e per mantenere viva la memoria del nobile passato in classe ogni anno la data doveva essere ricordata con temi e spiegazioni. Ad esempio, con gruppi di lezioni unitarie che prevedevano: canto ("Inno a Roma" e "La marcia delle legioni"), disegno (scudo, elmo, gladio, aquila, tempio, acquedotto), recitazione (dal "Carme secolare" di Orazio), lettura (dall'Eneide e "Il passo di Roma" e "A

Roma eterna" del Pascoli), lingua (temi sulla fondazione di Roma e su eroi romani), storia e geografia (l'estensione dell'Impero romano e le province), religione (note sulla religione presso i romani e la nascita di Gesù).

L'**arredo scolastico** non poteva sfuggire al modulo imposto da Roma, senza eccezioni, e la dotazione prevedeva il crocifisso tra i ritratti del Re e del Duce, la bandiera (con il programma dei giorni in cui doveva essere esposta dalle 8 del mattino al tramonto), una

MARCIA



targa di bronzo in onore del Milite Ignoto, il Bollettino della Vittoria (4 novembre 1918), e, inoltre, cartelloni per l'insegnamento dell'aritmetica, della geometria, della storia dell'igiene, delle scienze naturali (botanica e zoologia), le carte geografiche dell'Italia e dell'Europa, il mappamondo, altre carte dei continenti extraeuropei, della regione e della provincia, ritratti di uomini illustri, pallottolieri, lavagne di ardesia con i porta gessetti, la cattedra, i banchi, un armadio, illustrazioni varie per la decorazione dell'aula e attrezzi per la ginnastica. Quasi tutte le scuole erano collegate alla radio, che il fascismo introdusse e utilizzò sapientemente a fini propagandistici, con altoparlanti situati nell'aula più capiente e nello studio del direttore che regolava la ricezione a seconda dei programmi o dei discorsi del Duce. Le scuole dei territori ex austriaci, come il Trentino, avevano ereditato dal vecchio Impero i gabinetti medici nei quali gli scolari venivano visitati all'inizio dell'anno scolastico. Le aule erano affollatissime, con una

media di più di 40 alunni, i banchi erano in genere a due o tre posti, di legno, con in alto a destra il buco per il calamaio di vetro, nel quale il bidello versava l'inchiostro che preparava con polveri fornite dallo Stato. Qualcuno si portava da casa la boccettina dell'inchiostro, facendo attenzione a non macchiare libri e quaderni che venivano portati in borse di pelle o di tela, a seconda delle possibilità economiche delle famiglie. A volte, ci si limitava a tenerli insieme con un elastico. Non esistevano ancora plastica, penne a biro, zainetti... Le misure dei quaderni vennero rigidamente determinate e dal 1936 fu proibita la vendita di quaderni scolastici di formato diverso da quello previsto di millimetri 150x205, confezionati con carta diversa da quella "velina, collata, satinata da scrivere, avente un peso inferiore a 62 grammi al metro quadro", composti da un numero di fogli minori di otto e aventi una copertina di peso inferiore a 75 grammi per metro quadrato. Vi erano il quaderno di bella copia e il quaderno di

casa o brutta copia, facilmente riconoscibili dalla copertina. Le copertine per i quaderni di bella copia erano più sobrie, prive di soprastampa illustrate, con una scala di colori dalle sfumature più raffinate, prodotte in carta pesante. Il quaderno "di casa" aveva una copertina in carta leggera, di minor pregio e riccamente illustrata. I bambini assistiti dal patronato scolastico dovevano accontentarsi di quaderni tutti uguali, con vivacissime copertine pubblicitarie. I soggetti delle illustrazioni erano vari: soldati e legionari romani, imprese in Etiopia, soggetti del mondo animale con relative spiegazioni. Alcune copertine erano di carattere patriottico e serie intere erano dedicate alla Marina o all'Aviazione italiana.

La pagella fino all'anno scolastico 1928-1929 costava L. 5, si acquistava dal tabaccaio perché gli alunni dovevano pagarsela, recava in copertina due timidi fasci di fianco allo scudo e alla corona dei Savoia. Dal dicembre 1929 invece diventò totalmente fascista, con una piramide di fasci e il logo dell'Opera Nazionale Balilla, che ne gestiva la distribuzione alle scuole. Sulla copertina soltanto motivi che esaltavano la gioventù fascista: il Balilla col moschetto che semina nei campi, il monolite DUX del Foro Mussolini, i soldati, l'Impero africano in seguito, una donna guerriera con lo scudo e il pugnale e, sotto, la scritta Vincere.

Anche l'educazione all'igiene e alla pulizia occupava un posto importante. Tutte le mattine il maestro doveva controllare rigorosamente la pulizia personale degli scolari: orecchie, capelli, viso, mani, abito. Lo scolaro che non passava l'esame doveva ripulirsi sotto gli occhi del maestro o veniva consegnato al bidello. Spesso l'insegnante faceva eseguire a scuola le principali operazioni di pulizia con lo scopo di correggere le cattive abitudini. Ogni giorno due scolari erano incaricati della pulizia dell'aula, mentre ciascuno era responsabile della pulizia intorno al proprio banco. La tubercolosi era una malattia molto diffusa e per prevenirla nel

1923 fu lanciato un appello contro la **pratica dello sputo**, considerato veicolo di contagio e trasmissione di molte malattie infettive. Siccome a quei tempi era uso generale sputare per le strade e in ogni angolo possibile, le scuole erano dotate -come gli uffici pubblici- di sputacchiere che i bidelli dovevano ripulire ogni giorno. Grandi manifesti lungo i corridoi dicevano: "Attenzione! Lo sputo disseccato diffonde le malattie". Nel 1925 le scuole vennero sollecitate ad appendere nei locali scolastici delle targhe per proibire di sputare e successivamente fu istituita la giornata della tubercolosi, il 19 aprile. Anche la guerra alle mosche bandita dal regime fu propagandata a scuola fornendo le regole e le istruzioni stabilite dalle leggi emanate in materia nel 1928.

Fin dal 1923 i libri di testo in uso vennero rivisti e a partire dal 1930-31 fu imposto il **libro di testo unico** per tutte le scuole pubbliche e private, per controllare maggiormente l'attività degli insegnanti e limitarne la possibile autonomia didattica. Il Duce prescrisse le regole per la stesura: "*Nelle letture, scelte fra scrittori fascisti o antesignani del Fascismo, dovranno essere ricordati gli eroi, i grandi artisti, gli scrittori i poeti, scienziati, scopritori, inventori, esploratori e navigatori italiani, grandi uomini politici che l'Italia ha dato (...). L'esposizione dovrà essere chiara, semplice, corretta, adatta all'età dello scolaro. I sentimenti della religiosità, della Patria, della famiglia del lavoro, vi dovranno essere analizzati in modo che lo scolaro comprenda e si immedesimi nei doveri del cittadino fascista*". I protagonisti avevano spesso lo stesso nome dei figli del Duce, in particolare erano molto usati i nomi di Vittorio e Romano. Mussolini diede il via a una **colossale operazione commerciale**: eliminò tutta una rete di case editrici, creò la "Libreria del Littorio" e un proprio nucleo di autori fedeli, gettò le basi per l'autofinanziamento del partito che attingerà poi al grande mercato delle



pagelle, delle tessere, dei quaderni, delle divise, dei foulards, dei giornali e persino della sciarpa littorio per gli squadristi. Milioni di copie del testo unico furono stampate col marchio "Libreria del Littorio" cui il Duce aveva dettato come motto il 1 gennaio 1927: "Libro e moschetto, fascista perfetto!". Gli alunni a scuola avevano **tre calendari** da osservare: quello normale con inizio il 1° gennaio, quello scolastico a partire da settembre, e quello fascista, caratterizzato dai numeri romani, obbligatorio in tutte le lettere e documenti ufficiali al posto di quello consueto e che aveva inizio il 28 ottobre 1922 definito anno I dell'era fascista. Le feste religiose erano allora Capodanno, Epifania, San Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini, San Pietro e Paolo, Assunzione di Maria, Commemorazione dei Defunti, Immacolata Concezione e Natale. Il calendario civile prevedeva all'inizio degli anni '30 giorni di vacanza per il 28 ottobre (Marcia su Roma), 4 novembre (anniversario della vittoria), 11 novembre (genetliaco del Re), 6 gennaio (Befana fascista), 8 gennaio (genetliaco della regina Elena), 11 febbraio (firma dei Patti Lateranensi), 23 marzo (fondazione dei Fasci di combattimento), 21 aprile (Natale dell'Urbe e festa del lavoro) e 24 maggio (entrata in guerra dell'Italia nel 1915). I maestri dovevano poi ricordare e spiegare in classe, assegnando un tema sull'argomento, anche la Giornata del risparmio (31 ottobre), la morte di Vittorio Emanuele II (9 novembre), l'anniversario della rivolta di Balilla contro gli austriaci a Genova (5 dicembre), la giornata della madre e del bambino (23 dicembre), la fondazione della Milizia (1 febbraio), la giornata della tubercolosi (19 aprile), l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi (25 aprile) e la festa dello Statuto (9 giugno). Il **Duce**, come eroe vivente da ammirare, da amare e da seguire, sviluppò un **culto** attorno alla sua persona ed episodi della sua vita erano continuamente sottoposti all'attenzione degli alunni: vicende della sua fanciullezza

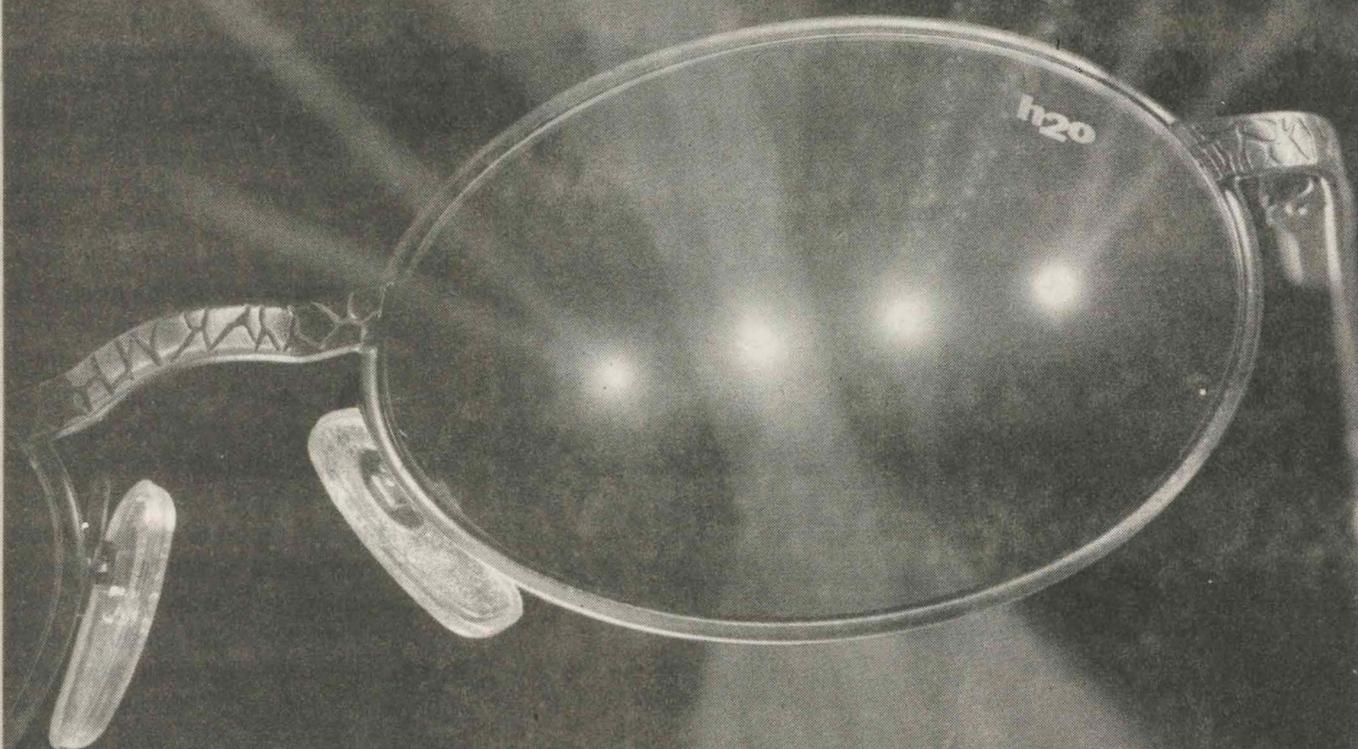
a Predappio, le sue peripezie giovanili, la sua esperienza di eroico soldato in guerra, il trionfo. Ci fu una vera e propria gara tra maestri e sacerdoti nel preparare testi di preghiere per l'"uomo della provvidenza" e nelle cerimonie pubbliche nacque in proposito un vero e proprio rituale dopo la firma del Concordato. La preghiera del Balilla iniziava così: *"Signore, benedici e proteggi sempre la mia Italia nella sua romana Chiesa, nei suoi uomini di comando, nelle sue madri, nei suoi guerrieri, nei suoi lavoratori, nell'oro delle sue messi. Benedici i Sovrani, i Principi, il Duce nostro nella grande fatica che Egli compie; e poiché l'hai donato all'Italia, fallo vivere a lungo per l'Italia e fa che tutti siano degni di lui che non conosce riposo vero se non quando è in mezzo a noi fanciulli e ci sorride col suo luminoso sorriso"*. Nei libri di lettura per le elementari era facile trovare frasi significative, incisive e lapidarie, più o meno note, di Mussolini che interrompevano la successione dei racconti, spesso per sottolineare il concetto espresso dal brano stesso. Anche la casa natale del Duce, a Predappio, si trasformò nella "Betlemme" del regime, allineandosi ad altri siti sacri da venerare (la Mostra della Rivoluzione fascista dal 1932, l'Altare della Patria, il Sacralario dei caduti fascisti in Campidoglio, la vista a Littoria e Sabaudia). I gruppi giovanili e dopolavoristici approdavano a migliaia osservando in silenzio e con stupore il letto in cui era nato Mussolini e le piccole stanze della sua famiglia. La casa diventò luogo di culto, con il padre fabbro e la madre maestra elementare assurti a *"strumenti di Dio e della Storia messi a custodia d'uno tra i più grandi messia nazionali"*.

La scuola diventò la cassa di risonanza di tutte le scelte del regime. La **festa degli alberi**, istituita nel 1902, venne usata nella campagna intrapresa per la salvaguardia e l'incremento del patrimonio forestale italiano e dal 1928-1929 vi fu l'obbligo di celebrarla. Più tardi in ogni paese almeno un albero dovette essere dedicato alla memoria

di Arnaldo Mussolini, fratello del Duce e prematuramente scomparso nel 1931. Nei nuovi programmi del 1934 furono previsti per la quarta classe anche "cenni" sulla **battaglia del grano** e sulle **bonifiche**. La scuola così seguì le scelte economiche del governo, affiancando spesso alle lezioni teoriche veri e propri esperimenti di coltivazione (ad esempio del ricino e della seta). I quaderni si riempivano di temi, composizioni, dettati di vera e propria propaganda esaltanti l'opera di Mussolini in campo economico, problemi e calcoli sui dati della produzione nazionale. I maestri incitavano a economizzare nel consumo del pane in nome della nazione. La scuola fu coinvolta persino nella campagna per la **"difesa della lira"**: nel 1925 fu lanciata una sottoscrizione per il pagamento del debito di guerra e l'invito fu rivolto anche al personale e agli alunni. L'**autarchia** si tradusse anche nella proibizione all'uso di materiale scolastico di provenienza estera: matite, inchiostro e mappamondi dovevano essere nazionali, senza eccezioni. L'impresa di Italo Balbo, la trasvolata atlantica, fu celebrata nell'anno 1930-31 e vennero organizzate gite istruttive agli aeroporti, con i libri di testo che facevano dell'Aviazione italiana un oggetto di culto, decantandone la grande dovizia di mezzi. Dal 1933 iniziò la propaganda per la **difesa bellica** e si organizzarono nelle scuole corsi di addestramento per l'uso di maschere antigas da usare in caso di incursioni aeree.

Il ventennio produsse anche un proprio **sistema pedagogico** avente l'obiettivo di controllare in ogni momento i ragazzi e prepararli al "combattimento", che veniva considerato l'obiettivo finale della vita. I maestri dovevano adeguarsi e per affrontare il concorso magistrale dovevano imparare le nozioni dei pedagogisti "militanti". Il "Breviario del maestro" del 1937 rappresentò il punto d'arrivo della strumentalizzazione operata. Il ruolo dell'insegnante venne esaltato e gli fu affidato il compito di "missionario" del-

**La tecnologia
dell'era spaziale
applicata alla vita
di tutti i giorni**



revo®

see what others don't



OTTICA

VALSUGANA

Borgo Valsugana
Corso Ausugum 62
Tel. 0461 754 042



l'educazione fascista, forgiatore dell'"italiano nuovo" che il regime si era ripromesso di fondare. La rivalutazione della posizione degli insegnanti non venne accompagnata da miglioramenti economici, mentre invece aumentarono i doveri della categoria dentro e fuori la scuola: il tesseramento dei bambini all'Opera Nazionale Balilla e, per gli uomini, l'impegno in essa come istruttori (percependo indennità integrativa). Soprattutto nei piccoli centri rurali l'opera del maestro doveva penetrare nelle famiglie contadine per renderle partecipi della vita civile e vigilare affinché seguissero le politiche del regime per una maggior produzione agricola. Occorre ricordare che in molte famiglie il libro di testo delle elementari era l'unico presente e serviva quindi in modo indiretto anche per gli adulti. Il maestro doveva formare con il Podestà, col segretario politico e col parroco le quattro colonne basilari della vita rurale. Col passare del tempo i maestri furono chiamati a fornire servizi anche per la refezione gratuita, i pacchi-dono, la befana fascista e la mutua sanitaria. Oltre al saluto romano e al giuramento, i maschi dal 1934 dovettero indossare la **divisa fascista** sempre, anche a scuola, mentre le donne dovevano vestire sobriamente e non potevano far uso di cosmetici o altri prodotti di bellezza. Se la maggioranza degli insegnanti si allineò alle direttive del regime vi fu anche chi si limitò ad osservare solo gli aspetti esteriori. Del resto, la richiesta di **informative** relative agli insegnanti, compilata dai direttori didattici, pratica già usuale precedentemente, divenne vero e proprio controllo politico. Non solo la condotta morale e le qualità professionali dell'insegnante vennero controllate ma anche la sua condotta politica, le sue preferenze, le sue tendenze e le eventuali frequentazioni dubbie (antifascisti). Come tutti gli altri impiegati pubblici dovevano iscriversi al partito ed era importante anche l'iscrizione al sindacato fascista (A.N.I.F.).

Ad integrare e completare l'azione del-

la scuola fu creata l'**Opera Nazionale Balilla** (O.N.B.) con il compito di curare l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù italiana, e di raccogliere e disciplinare i preesistenti corpi dei "Balilla" (bambini dagli 8 ai 14 anni) e delle "Avanguardie" giovanili (ragazzi dal 14 ai 18 anni). Le parallele formazioni femminili, "Piccole Italiane" e "Giovani Italiane" entrarono a far parte dell'O.N.B. solo nel 1929. L'O.N.B., istituita con legge 3 aprile 1926, prese nome dal leggendario ragazzo genovese Giovanni Battista Perasso, detto il "Balilla" che nel 1746 aveva dato inizio all'insurrezione di Genova scagliando un sasso contro gli occupanti austriaci. Nel gennaio 1927 furono proibite tutte le altre associazioni giovanili e così essa ottenne legalmente il **monopolio sull'educazione pubblica** (con l'eccezione degli spazi che riuscì a ritagliarsi l'Azione Cattolica) attuando iniziative che avevano lo scopo di allevare i giovani nel clima culturale e spirituale del regime e di creare in loro una salda coscienza fascista. In ogni comune vennero creati dei Comitati per organizzare l'attività e la gestione economica. Particolarmente curata era l'istruzione sportiva con chiari connotati di educazione e preparazione paramilitare, accanto a giochi, canto e gite istruttive. Le esercitazioni ginniche erano affidate a insegnanti di educazione fisica mentre l'**addestramento militare** dei Balilla si svolgeva con l'inquadramento nella legione da cui dipendevano per territorio. Si seguiva la tradizione romana: ogni legione era strutturata in tre coorti, costituite da nove centurie, a loro volta formate da tre manipoli, costituiti ognuno da tre squadre formate da 11 giovani e un caposquadra. I comandanti dei reparti Balilla superiori alla squadra erano scelti tra gli insegnanti elementari o medi. Alle insegnanti furono affidate l'assistenza ai bambini più poveri per l'acquisto delle divise, confezionate e fornite gratuitamente, il tesseramento e la propaganda capillare nelle famiglie.

L'impegno si incrementò ancora di più con l'istituzione di ricreatori, biblioteche del Balilla, campi sportivi, e con il moltiplicarsi di iniziative: gare sportive, corsi di cultura, campeggi provinciali, e nazionali ("Campi Dux"), colonie marine ed elioterapiche, crociere mediterranee. Luogo ideale dove concentrare tutte le attività sportive, militari, culturali e assistenziali fu la "**Casa del Balilla**", dove vi erano la palestra, la biblioteca, la sala di lettura, la sala per le proiezioni cinematografiche, la sala di scherma, l'ambulatorio e gli uffici del comitato. Il costo della tessera gravava in ogni caso sulle famiglie. Per finanziare i servizi dell'O.N.B. (squadre ginniche, gare di scherma, nuoto, canottaggio, volo a vela, campeggi, corsi per caposquadra e cadetto, assistenza sanitaria, mutualità scolastica) fu creata anche una sezione di soci ad honorem (benemeriti, perpetui e temporanei). L'O.N.B. curava anche l'istituzione del **Doposcuola**, tenuto da maestri scelti dai Comitati comunali e che aveva luogo tutti i giorni dopo l'orario scolastico. Non ci si limitava a far svolgere i compiti per casa ma si facevano trascrivere nei diari racconti ed esperienze che assumevano i contorni della propaganda: rievocazioni di atti di eroismo compiuti da Balilla, episodi di guerra, vicende della storia fascista. Nel novembre del 1929 l'istituzione passò alle dipendenze del nuovo Ministero dell'Educazione Nazionale col compito ufficiale di sovrintendere all'educazione fisica nelle scuole, rendendo obbligatoria la frequenza alle due ore settimanali di ginnastica e la partecipazione a gite, giochi e parate. Il fascismo chiamò la ginnastica "educazione fisica". Sullo stadio Mussolini a Roma stava scritto: "*La preparazione fisica è essenziale alla preparazione delle generazioni nuove e al miglioramento della razza, ciò che infine è garanzia anche di sano sviluppo intellettuale e morale*". I movimenti che i ragazzi dovevano eseguire vennero stampati su decine di migliaia di manifesti e distribuiti nelle scuole e ai priva-

ti (a pagamento s'intende).

Nel 1932 fu deciso di suddividere i Balilla in Balilla veri e propri (dagli 8 agli 11 anni) e in Balilla moschettieri (dagli 11 ai 14), dotandoli di moschetto, e iniziarono le esercitazioni nell'ultimo sabato di ogni mese della giornata balillistica (saluto alla bandiera, preghiere al Re e per il Duce, giuramento del Balilla, propaganda e cultura fascista), dopo che già nel 1930 era stata istituita la Festa del Balilla. L'impronta militaresca data alla scuola andò accentuandosi a partire dal 1934 e si sollecitarono gli insegnanti ad accordarsi con le autorità militari per consentire ai ragazzi di assistere ad esercitazioni militari e tattiche. Nel 1935 l'O.N.B. si arricchì dei "Figli della Lupa" che riuniva tutti i bambini (maschi e femmine) dai 5 agli 8 anni. Ormai, di fatto, durante le esercitazioni e le lezioni di educazione fisica **i ragazzi si trasformavano in soldati**, imparando l'arte dell'esplorazione militare e della stesura di rapporti ai superiori, diventando portaordini o staffette e imparando ad



usare un'arma. Il 1° ottobre 1938 l'O.N.B., ormai trasformata in Gioventù Italiana del Littorio, passò direttamente alle dipendenze del partito fascista e con essa tutta la vita scolastica, tutti coloro che avevano da 5 a 21 anni. Gli iscritti all'O.N.B. dovevano giurare **fedeltà assoluta al Regime**. Questa era la formula, scritta anche sulla tessera che veniva loro consegnata: *"Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue, la Causa della Rivoluzione"*. Il motto "Vivere pericolosamente" era ripetuto nei vari decaloghi dei Balilla, in linea con i canti e gli inni più diffusi: "Giovinezza" e "Fischia il Sasso". L'amore per il rischio e la lotta, lo spirito d'avventura, accompagnati dal senso di responsabilità, obbedienza e subordinazione, dovevano essere sollecitati anche attraverso gli esercizi di addestramento militare che prevedevano ricognizioni di "territori nemici", marce, avanzate strisciando su terreni pieni di ostacoli, conoscenza delle armi presentate come mezzi per la difesa della Patria. Per l'educazione al coraggio venivano proposti -alcuni solo teoricamente- esercizi di dominio e controllo, ad esempio: trattenere il riso, camminare sull'asse di equilibrio, correre su un tronco d'albero che attraversa un canale vuoto o pieno d'acqua, addirittura salire e scendere da un tram in movimento.

Ogni anno con la **Leva fascista** veniva solennizzato il rito di passaggio dei Balilla che avevano compiuto 14 anni nelle Avanguardie, mentre gli Avanguardisti che compivano i 18 anni passavano nei Fasci Giovanili da dove, a 21 anni, sarebbero entrati nella Milizia e nel Partito. Nello stesso modo, con la Leva fascista femminile, avveniva il passaggio delle Piccole Italiane nelle file delle Giovani Italiane e di queste nel gruppo delle Giovani Fasciste. Il giorno scelto fu il 24 maggio, proprio per rimarcare simbolicamente il rapporto tra la militarizzazione della società e la guerra passata conclusasi con una

"vittoria mutilata". A partire dal 1934, fu istituita in tutti i comuni la **"Festa ginnica nazionale"**, organizzata dall'O.N.B. I Balilla e le Piccole Italiane si esibivano negli esercizi ginnici seguendo gli ordini trasmessi per radio da un istruttore che li guidava dal Foro Mussolini in Roma. Nel 1935 fu istituito il **"Sabato fascista"**, per tutte le categorie sociali, che doveva essere dedicato ad esercizi sportivi e militari e

ad attività politiche o culturali. L'O.N.B. convocava tutti i giovani e dopo l'adunata venivano svolte esercitazioni fisico-militari, giochi, canto corale e sfilamento (formazione per nove su dieci righe).

I Balilla avevano anche un vescovo personale, mons. Antonio Giordani, e la Chiesa mise a disposizione circa tremila **cappellani** per l'assistenza spirituale alla gioventù organizzata



dall'O.N.B., che rivestivano il grado di centurione, se incaricati di sorvegliare e coordinare l'andamento nell'ambito della provincia, o di capomanipolo per ogni coorte all'interno di ogni legione. La loro divisa prevedeva che al colletto della veste talare venissero appuntati due piccoli fasci littori metallici. A partire dal 1932 i sacerdoti poterono impartire 20 lezioni annue di cattolicesimo nelle classi terze, quarte e quinte della scuola elementare che si aggiungevano all'insegnamento religioso prestato dai maestri. Mussolini, dopo la firma del Concordato, abolì la festività civile del 20 settembre (breccia di Porta Pia), sostituendola con quella dell'11 febbraio (Patti Lateranensi).

Con la guerra coloniale italiana in **Africa Orientale** la propaganda fascista nelle scuole fece un ulteriore salto di qualità. Fin dall'inizio del 1935 venne introdotta la "cultura militare"; all'adunata del 2 ottobre, in cui il Duce annunciò la guerra, tutte le piazze d'Italia videro larga partecipazione di ragazzi e giovani. Durante il conflitto, quasi quotidianamente, nelle aule scolastiche venivano celebrate le prodezze dell'esercito italiano, gli atti di eroismo e di coraggio compiuti dalle Camicie nere volontarie in Africa. Sempre e comunque ai bambini veniva offerta la visione di un'Italia vittoriosa. Su enormi cartine geografiche appese alle pareti di ogni classe, l'insegnante registrava costantemente l'avanzata delle truppe, appuntando gli spilli con la bandiera sulle città conquistate. Gli etiopi erano dipinti come un popolo primitivo e selvaggio; l'accento era posto sull'opera civilizzatrice compiuta dagli italiani e sull'impegno assunto dall'Italia per lo sviluppo di quel Paese (costruzione di strade, ponti, acquedotti, soccorsi alle popolazioni povere e affamate). La scuola si rivelò un elemento fondamentale del "fronte interno" sia svolgendo la campagna contro le nazioni sanzioniste e per l'autarchia, sia sollecitando scolari e famiglie a raccogliere metalli preziosi e rottami di ferro, e a boicottare i prodotti esteri. Parecchi isti-

tuti presero l'iniziativa di inviare ai soldati una serie di letterine scritte da singoli scolari o da intere classi per sostenere il loro morale. Tutte le altre lezioni scolastiche vennero messe in secondo piano. Il ministro Bottai il 30 novembre 1936 chiese a tutte le autorità scolastiche che secondo il volere di Mussolini, la scuola venisse portata "sul piano dell'Impero": la superiorità italiana in tutti i campi, l'eccellenza stessa della sua stirpe, erede di Roma, dovevano essere continuamente ribadite. Le date più importanti che avevano segnato il percorso della "vittoria" erano così ricordate in classe entrando di diritto nel calendario scolastico: 18 novembre (anniversario delle Sanzioni), 18 dicembre (giornata della Fede), 5 maggio (entrata in Addis Abeba), 7 maggio (festa dell'Impero e giorno di vacanza). Si inventarono canzoni che celebravano la vittoria per suscitare nei ragazzi il desiderio di andare in quelle terre lontane, magari a viverci nel futuro.

Con le **leggi razziali** anche la scuola si adeguò. Nell'agosto 1938 scattò il divieto di accettare alunni stranieri ebrei (compresi quelli dimoranti in Italia) per il successivo anno scolastico, mentre era previsto il licenziamento dei professori incaricati e dei supplenti ebrei. Bottai sollecitò i provveditori a diffondere la rivista "La difesa della razza" di Telesio Interlandi e dispose il divieto di adozione dei libri di testo di autori di razza ebraica (il divieto riguardava anche i libri scritti in collaborazione con autori di "razza ariana") e l'immediata revisione dei libri di testo già scelti e approvati. Con i provvedimenti razziali di settembre insegnanti e alunni ebrei, salvo eccezioni, furono esclusi dalle scuole pubbliche italiane di qualsiasi ordine e grado. Soltanto agli studenti universitari già iscritti a Università o Istituti Superiori fu permesso di continuare gli studi. Maestri e professori furono sospesi dal servizio a partire dal 16 ottobre, come del resto lo furono presidi, direttori, assistenti universitari, liberi docenti, membri delle Accademie, de-

gli Istituti, delle Associazioni di scienze, lettere e arti e tutte le altre persone di "razza ebraica" impiegate a qualsiasi titolo nelle scuole (bidelli, segretari ecc.), negli uffici del ministero, negli enti da questi sostenuti o sorvegliati. Lo Stato si impegnava a istituire a proprie spese sezioni "separate" di scuola elementare nelle località in cui vi fossero stati almeno dieci bambini ebrei in età scolare e in questo caso anche gli insegnanti potevano essere di razza ebraica. Bottai, inaugurando il nuovo anno scolastico disse: "La Scuola italiana agli italiani, s'è detto. Gli ebrei avranno, nell'ambito dello Stato, la loro scuola; gli italiani la loro. Questo è tutto. E' molto, moltissimo, lo so. Ma non c'è intorno a questo fatto, da levar laggi o da paventare chissà quali immaginari perigli". A coronamento dell'opera, impose di rimuovere dalle aule le carte geografiche murali realizzate da ebrei, invitò a sostituire i nomi ebraici di scuole e istituti, stabilì che i libri di testi potevano contenere una quantità minima di citazioni e riferimenti al pensiero di autori ebrei, ma a condizione che questi fossero morti prima del 1850.

Questo e parecchio altro c'è nel volume di Elena D'Ambrosio in cui le vicende della scuola sotto il fascismo, dall'inizio alla seconda guerra mondiale, vengono presentate lasciando spazio non tanto all'analisi quanto agli esempi tratti da quaderni degli alunni di allora, annotazioni dei maestri, libri di testo, ecc. Un testo concepito a corredo di una esposizione che fornisce ampia testimonianza di materiale usato in quegli anni a scuola e delle conseguenze della svolta autoritaria -anche se non pienamente totalitaria come avrebbe desiderato Mussolini- che il Duce impresse alla scuola, ben conscio essendo stato maestro elementare del ruolo della formazione nella trasformazione degli italiani in fascisti tout court.

¹ Edgardo Sulis, in Luisa Passerini, *Mussolini immaginario. Storia di una biografia 1915-1939*, Bari, Laterza, 1991.

Marco Pola

Il fascino della lirica e la responsabilita' della testimonianza

di Anna Cassol

È necessario comprendere responsabilmente la brevità drammatica del corso del tempo ed adoperarsi al fine di dare un senso alla nostra esistenza di uomini che vorrebbero appartenere alla dimensione dell'immortalità: con queste poche parole sembrerebbe possibile riassumere l'opera, davvero preziosa, del poeta trentino Marco Pola. I versi di questo autore, che scrisse sia in lingua italiana che "nel dialetto della città di Trento", attraversano, in particolare, i territori del ricordo e degli affetti, semplici eppure fondamentali;

questi motivi, ispiratori di poesia, appartengono alla sfera della meditazione sull'urgenza di attribuire alla vita, che troppo rapidamente si consuma, la possibilità di durare al di là della mera contingenza, degli eventi quotidiani:

"A na vita che brusa
come na fassina
de sarmentèi
butada sule brase
del fogolar,
no gh'è rimedi.
La brusa e basta.

Ma dal calor che ven dala sfiamada,
Signor fa che no resta demò zendro!
Se nò, percòssa viver e brusar?"
(da "Na strada per encontrarse",
Rebellato editore, 1974, p.54)

Vivere significa patire la sofferenza, consegnarsi all'illusione, mettersi sulle tracce dell'amore, inseguire un sogno... e questo sogno, in una notte "granda come 'l mar", può anche assumere i delicati contorni di un volto... quello di Veronica:

"Veronica, le zese
le scomincia a fiorir.
Dopo n'inverno lonc e tribolà
Se mòla anca i giazzòì
Che spindorla dai cròzzi
Come se fussa i dedi dele strìe,
se daverze fòr tut,
i caradori i onze
la sil
del car,
i stregia i bòi pelosi
e 'nté le case i sfòia
le ultime panòcie: la polenta
la gh'è!
Ma còssa mai saréssel
Polenta e primavera
Se no ghe fussa 'l ben dele tò grazie!

I pòpi i canta,
come le prime ròndole
che se perde 'nté l'aria
zelesta come i òci dele tambole"
(da "Luna luna mata", Manfrini editori,
1979, p.15)

La famiglia di Marco Pola

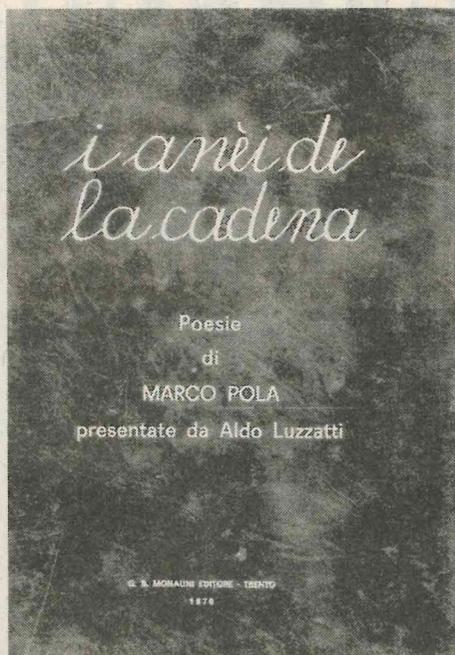


Lo sguardo del poeta fruga nelle pieghe della realtà nella quale egli, come uomo, si trova catapultato e scorge, proprio in *quella* realtà, gli aspetti negativi che immediatamente denuncia, invocando l'intervento divino, per far sì che gli uomini guardino "oltre" il tempio del baratto, per fare in modo che essi, scrutando la propria coscienza, non cedano all'arroganza di credere di toccare il cielo facendosi beffe degli altri, ponendo in essere un "mercato di anime", confuso con quello che si occupa di altra mercanzia:

"Cristo dai òci dolzi,
Cristo desmentegà,
per le zità che trema
còre moneda falsa,
i òmeni no i capis pu gnent
e i vente, i compra, i vende,
come barateri del'inferno
anime e s'ciòpi,
pensieri e canoni,
e con en dé per aria
i ziga, i crede
de tocar el ziel.

Percossà no te ciàpi la tò vècia scùria
come te ài fat en dì per quei marcanti
che vendeva 'l tò còr
e no te vegni zo
dai tò pradi de seda
per cambiar la moneda e sgiavelàrnel!"
(da "Na strada per encontrarse", cit.,
p.31)

Avvicinarsi alla poesia di Marco Pola significa dunque accorgersi del miracolo che sa compiere il vero poeta, il quale riesce a trovare le parole per raccontare le *sue* emozioni, le *sue* paure, le *sue* preoccupazioni, le *sue* gioie, le *sue* delusioni, i *suoi* dolori... che poi diventano le emozioni, le paure, le preoccupazioni, le gioie, le delusioni, i dolori di tutti noi, lettori del Duemila, ai quali potrebbe essere inviato il messaggio che un altro grande poeta, Giuseppe Ungaretti, ha lanciato nel 1952, in occasione della Conferenza Internazionale degli Artisti, tenutasi a Venezia: "...anche nel terrore la poesia può trovare i suoi gridi, denunciare l'intolleranza, poiché essa animando la disperata



sete di bellezza di chi la brama non perderà mai l'occasione d'insegnare all'uomo a dubitare delle sue forze e di proclamare che si ha il diritto di sbagliare e che in una società fatta bene non è un crimine non essere tutti dello stesso parere. La sofferenza umana va espressa, e chi, intorno a sé e in sé non la sentisse, non sarebbe atto a percepire poesia; ma la poesia ha sempre indicato da sé dov'era veramente la sofferenza, e suggerito da sé i modi dell'arte per svelarne l'orrore".

CENNI BIOGRAFICI

Marco Pola nacque a Roncegno il 29 agosto 1906; nel 1923, trascorso un periodo assai travagliato (il padre venne arrestato in quanto accusato di irredentismo ed il resto della famiglia venne deportato a Katzenau), portò a compimento gli studi, conseguendo il diploma presso la Scuola Tecnica. Dopo aver svolto vari lavori, trovò impiego presso un'agenzia pubblicitaria con sede in Trento, città nella quale visse fino al 1991, anno della sua scomparsa.

Fu proprio grazie a Marco Pola che la poesia dialettale trentina riuscì a superare i confini della nostra provincia, riscuotendo lusinghieri consensi, come quelli espressi dal grande poeta

dialettale veneto Andrea Zanzotto, che riconobbe all'artista trentino il merito di aver fatto incontrare la lingua "alta" e la lingua "umile".

Marco Pola iniziò a dedicarsi alla poesia dialettale intorno ai primi anni Sessanta, pubblicando i versi con lo pseudonimo di Toni Rondola, ben presto abbandonato.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Tra le numerose opere pubblicate (il poeta licenziò il suo ultimo libro, "Il sonno delle lucertole", nel 1991, all'età di 85 anni), ricordiamo:

"Quando l'angelo vuole", Rebellato, Padova, 1956;

"Epigrammi del bene e del male", Scheiwiller, 1979;

"Maria Lumeta e altri peccati", Dell'Arco, Roma, 1965;

"Ogni volta che rido, ogni volta che pianzo", Dell'Arco, 1966;

"Na strada per encontrarse", Rebellato, Padova, 1974;

"Veronica dei paes", Scheiwiller, Milano, 1976;

"Luna, luna mata", Manfrini, Calliano, 1979;

"I anèi dela cadena", I° vol., Monauni, Trento, 1970 (antologia);

"I anèi de la cadena", II° vol., Manfrini, Calliano, 1980 (antologia).

Marco Pola nel 1948



Mettetevi comodi, i vostri soldi sono al sicuro

euroborsa
euroobbligazione
cash
anticiclico
convertibile
sviluppo
rifugio

LLOYD ADRIATICO
presenta
MY LIFE GESTIONE PIÙ,
un prodotto
che in un anno e mezzo
ha riscontrato
enorme successo
nel panorama
finanziario italiano.
Vieni a conoscerlo
nella nostra agenzia.

Trovi i servizi LLOYD ADRIATICO - ALLIANZ GROUP da
S&M snc di Silvia Vendramin e Marco Zuppel

Pergine Valsugana, Via Pennella 38
Tel. 0471 532435 Fax 0461 538354
lloyd.pergine@tin.it

Borgo Valsugana, Via XI Febbraio 10
Tel. e fax 0461 753369

In a bigga sora

Rutilante incursione
nei casi altrui
(pagando, s'intende)

di Rude Max

Nell'epoca della tivvù verità anche noi dell'Aquilone ci teniamo a pubblicare il resoconto delle prime ore di vita di un esperimento socio-comportamentale effettuato su un manipolo di volontari ingannati dal miraggio di una vincita stratosferica per chi sarebbe riuscito a durare 100 giorni in un miniappartamento di 20 mq.

I risulati dell'esperimento non hanno portato a niente di realmente intelligente.

Orgogliosi di ciò la nostra equipe scientifica non demorde e sta già lavorando a nuove sciocchezze con i soldi degli abbonati.

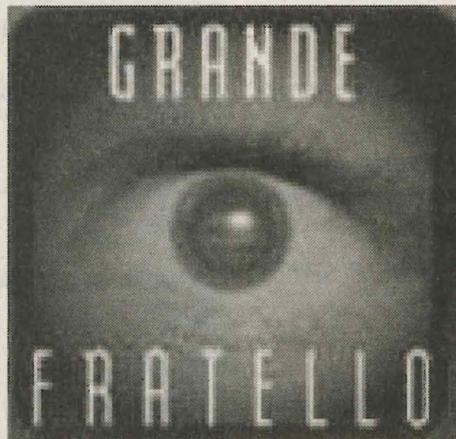
Se il materiale che presentiamo in anteprima planetaria offende la sensibilità del lettore ricordiamo che anche Marilyn Monroe si spiacciava i brufoli sullo specchio del bagno, che anche Brad Pitt ha problemi di alito e che, in fondo, la vita è quello che è.

GIORNO UNO, ORE 23.30

Mi sento un tantino stanco. Dai, perché non ci mettiamo tutti in poltrona e chiacchieriamo un po'?
Che brutta idea.

E' quasi mezzanotte e non sono abituato a stare sveglio fino a queste ore. Ma che piaga che sei Alònsò.

Ti conosco da poco più di due ore e già ti mi viene voglia di farti del male. Epprovaci vecchia zitellona inacidita. Basta raga, facciamo i bravi. In fondo dobbiamo convivere per 100 giorni.



E quando ci passa.

Ascolta Giggi tu ti sei letto il regolamento no? Cheddice se ci scappa una zompatina con una delle coinquiline? Ci riprendono? Ci mandano in onda? Vinciamo?

Chennesò Valè, non ci sta scritta una cippa sull'argomento.

Giggi mi deludi, pensavo tu potessi essere il nostro capo carismatico e scopro a malincuore che non meriti la nostra fiducia.

A Valè sono solo tre ore che siamo in questa bicocca e già stai dando i numeri.

Mannò mannò G., non ti scoccia mica se ti chiamo G. vero? Era tanto per stemperare il clima e farci quattro risa. Piantala di scoreggiare Valè che hai già stemperato abbastanza.

Klaretta cara, oggi è solo il primo giorno che mi orbiti attorno perciò non ti faccio niente.

Uè raga, ma perché parlate tutti come i deficienti e soprattutto non trovate sorprendente che ci esprimiamo nella stessa lingua senza inflessioni dialettali di sorta?

Qualcuno sa se il regolamento contempla anche le parolacce? No nessuno? Fa niente.

Alònsò sei proprio un coglionazzo!

Uh Uh e tu Sara sei un frigidaire deambulante.

Ti rovino la faccia pezzo di...

Se ti metto le mani brutta parruccona...

Ebbasta avete rotto voi due.

E tu che vuoi cicoria? Speri che in tre mesi di astinenza qualcuno sia così obnubilato da iniziarti alle gioie del sesso?

Senti Alònsò... strònsò, offrirò da bere quando sarai eliminato, per primo, spero.

Aò, adiposo esuberante, ma che non vedi la tivi iuessei? Il cattivo e bastardo è quello che ci resta alla fine. Vi seppellirò tutti mammolotti.

Contento te, io mi farei una birra e un toast... chi ha fame?

Ma sono le tre del mattino.

E allora?

Mi fai schifo.

Senti chi parla.

Che vuoi da me?

Lasciami in pace. Non mi scocciare. Sei un cretino, convinciti!

Raga, mi avete devastato, andremo avanti così per 100 giorni?

Ma a chi beep può venire in mente di guardarci se ci comportiamo in questa

maniera?

Ma tu chi sei Giulia, un'infiltrata di operazione fuffa per tenerci sotto controllo, versare il bromuro nel caffè e far sparire tutti i giornalini porno che abbiamo

nascosto con tanto amorrr nelle fodere delle giacche?

Giammai Orlando, io non faccio di queste cose.

Bugiarda ho sospettato di te fin dal primo minuto.

Orla, il tuo comportamento non si addice alla trasmissione, quindi...

Ma di che stai parlando? Quale comportamento?. E' vero che facciamo le cavie e non si sa neanche il perché... anzi il perché lo si sa... è per il gruzzolo, ma a me avevano detto che ognuno era libero di comportarsi e fare quello che voleva.

Ti hanno raccontato una balla vecchio Orla. Secondo voi la gente cosa si aspetta che facciamo per tre mesi in questo pertugio?

Chennesò, forse dobbiamo comportarci come quelli di Beverly Hills o Dowson Creek.

Io propongo di fare un'orgia. La gggente si diverte sempre quando guarda o partecipa a una manifestazione spontanea di gioia incontrollabile... e poi fa audience.

Depravato pervertito beep beep rutilante ammasso di guano transgenico beep...

Ehi Ehi. Cheffai Fonzi?

No volevo solo richiamare l'attenzione.

Non vi sembra che la qualità stia scadendo se continuiamo a comportarci così?

Ma di che qualità stai parlando? Non siamo mica a Super Quark.

No però stiamo dicendo un mucchio di parolacce ed esterniamo parecchi pensieri sconci... forse tutto questo non giova all'immagine che trasmettiamo di noi all'italiano medio che ci guarda e che rappresentiamo, perché noi siamo i gggiovani, la parte sana della nazione, senza debiti formativi e con un radioso futuro... chevenepare?

MavaffanBEEP!

Questo è il riassunto di alcune ore di programma. Preparatevi ad ulteriori edizioni speciali, talk shows, riviste specializzate, siti internet, chat con i protagonisti, disgustosi primi piani e quant'altro la vostra depravata smania di impiccioni insaziabili potrà sopportare.

Metteremo alla prova la vostra intelligenza e buongusto pubblicando in futuro la versione integrale dei dialoghi e delle situazioni che si sono create durante le 2.400 ore di registrazione ininterrotta di questo esempio di inutilità televisiva. Vi faremo diventare delle amebe in crisi di videoastinenza in meno di quello che pensate. Sintonizzatevi sulla nostra rete e non rimarrete delusi.

**Il vostro affezionatissimo commentatore
Winston Smith**

L'AQUILONE

Trimestrale di informazione e cultura della Bassa Valsugana e del Tesino

DIRETTORE RESPONSABILE

Walter Nicoletti

REDAZIONE

Massimo Dalledonne, Enrico Dandrea
(enricodandrea@virgilio.it), Attilio Pedenzini
(attilio.pedenzini@tn.cim.it), Andrea Segnana
(segnana@freemail.it), Irene Tessaro
(irenetessaro@freemail.it)

GRAFICI D'ELITE

Attilio Pedenzini e Enrico Dandrea

LE MATITE DEGLI DEI

Rude Pravo (rudemax@tin.it) e Daco

GUIDA SPIRITUALE

John Belushi

ARTISTI DELLA STAMPA

S.I.E. Srl. Società Iniziative Editoriali
Via Missioni Africane, 17 - 38100 Trento

SEDE

Borgo Valsugana (TN), Corso Ausugum 69
Casella postale 81 - Ufficio postale di Borgo Vals.
Telefono e fax 0461 754 275
E-mail: aquinet@freemail.it
Internet: www.aquinet.it

EDITORE ILLUMINATO

Associazione culturale Mosaico
Corso Ausugum, 69 - Borgo Valsugana (TN)
E-mail: mosaico@freemail.it
Internet: www.mosaico.tsx.org

ISCRIZIONE

Iscrizione al Registro Stampa
del Tribunale di Trento numero 902 del 4 aprile 1996

Hanno collaborato

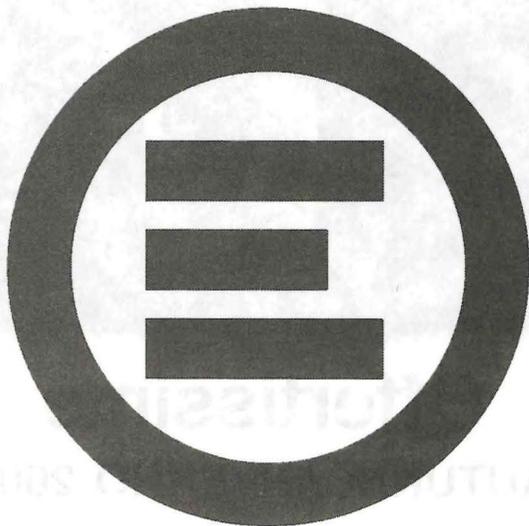
Tiziana Alessandrini, Alberto Baccega, Sandro Baldi, Renato Biasion, Anna Cassol, Lorena Gasperini, Eliana Gonzo, Renzo Maria Grosselli, Paola Mengarda, Debora Nicoletti, Bruno Pellanda, Rude Max, Giuseppe Sittoni, Ines Tessaro, Wilma Tessaro.

UNA STORIA COME TANTE

La Valmara 69, la più feroce forse tra le mine antiuomo che abbiamo conosciuto, non sarà più prodotta a Castenedolo, nel Bresciano, né altrove. Ma prosegue implacabile nel tendere agguati.

È stata una Valmara 69 a entrare, sconvolgendola, in una famiglia di Hakiz, un villaggio curdo nei pressi di Chamchamal. L'incontro di cinque fratelli con la mina è avvenuto agli inizi dello scorso febbraio. Due di loro sono morti al momento dell'esplosione. Al posto di primo soccorso che EMERGENCY ha aperto a Chamchamal è stato possibile soltanto tamponare le ferite degli altri tre per provvedere immediatamente al loro trasporto. Nell'ospedale di Sulaimaniya. Sono arrivati in condizioni gravissime e sono stati operati d'urgenza. Mushen, 11 anni, ha perso la gamba destra sotto il ginocchio. Per salvargli la sinistra è stato necessario accorciargliela. Ha perso alcune dita del piede. Kawa, 13 anni, ha perso entrambi gli arti inferiori e il braccio destro. Della mano sinistra ha conservato solo il pollice. Aran, 15 anni, che ha subito una laparatomia, ha riportato tali fratture a entrambi i piedi che sono occorsi cinque mesi perché tornasse a camminare, sia pure, per ora, con l'aiuto di stampelle.

Mushen e Kawa sono in attesa di ricevere le protesi. Dovranno tutt'e tre passare attraverso un lungo periodo di riabilitazione.



EMERGENCY è una associazione umanitaria senza scopo di lucro, il cui obbiettivo è fornire assistenza alle vittime civili dei conflitti, ai feriti e a tutti coloro che soffrono altre conseguenze delle guerre (fame, malnutrizione, carenza di cure mediche).

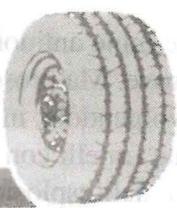
Ruanda, Kurdistan iracheno e Cambogia: due ospedali riaperti e tre costruiti dalle fondamenta; migliaia di interventi chirurgici, decine di migliaia di pazienti assistiti ambulatorialmente; vaccinazioni, programmi sanitari e distribuzione di farmaci. Queste, in sintesi, sono state le attività di **EMERGENCY** nei suoi primi quattro anni di vita.

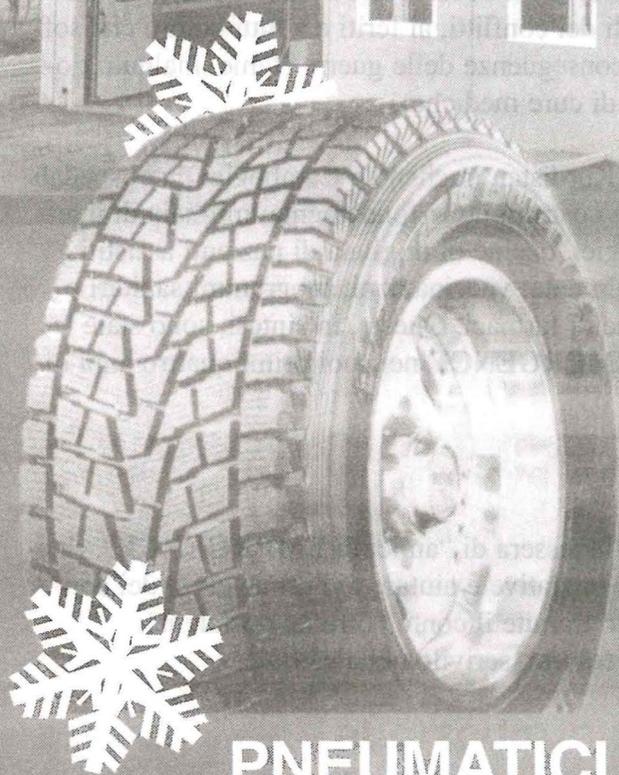
Con un contributo di almeno 30.000 lire potrai avere la tessera di "amici di **EMERGENCY**", ricevere il giornale dell'associazione, essere informato delle iniziative e aiutare le vittime civili dei conflitti e delle mine antiuomo. Puoi inviare il tuo contributo tramite il conto corrente postale n° 28426203 intestato ad **EMERGENCY**, e, se desideri la tessera, scrivilo nella causale.

www.emergency.it



EMERGENCY
Life Support for Civillian War Victims

C Pneumatici
ARRARO 



**PNEUMATICI
INVERNALI**

Associato
CENTRO REVISIONI
Autoriparatori Artigiani Bassa Valsugana

Offertissime
AUTUNNO/INVERNO 2000

PNEUMATICI
SCONTO 50%

Entro il 30 settembre
ulteriore sconto!

Scurelle (TN) - Zona Artigianale
Via XV Agosto 1/B
Tel. 0461 763 382